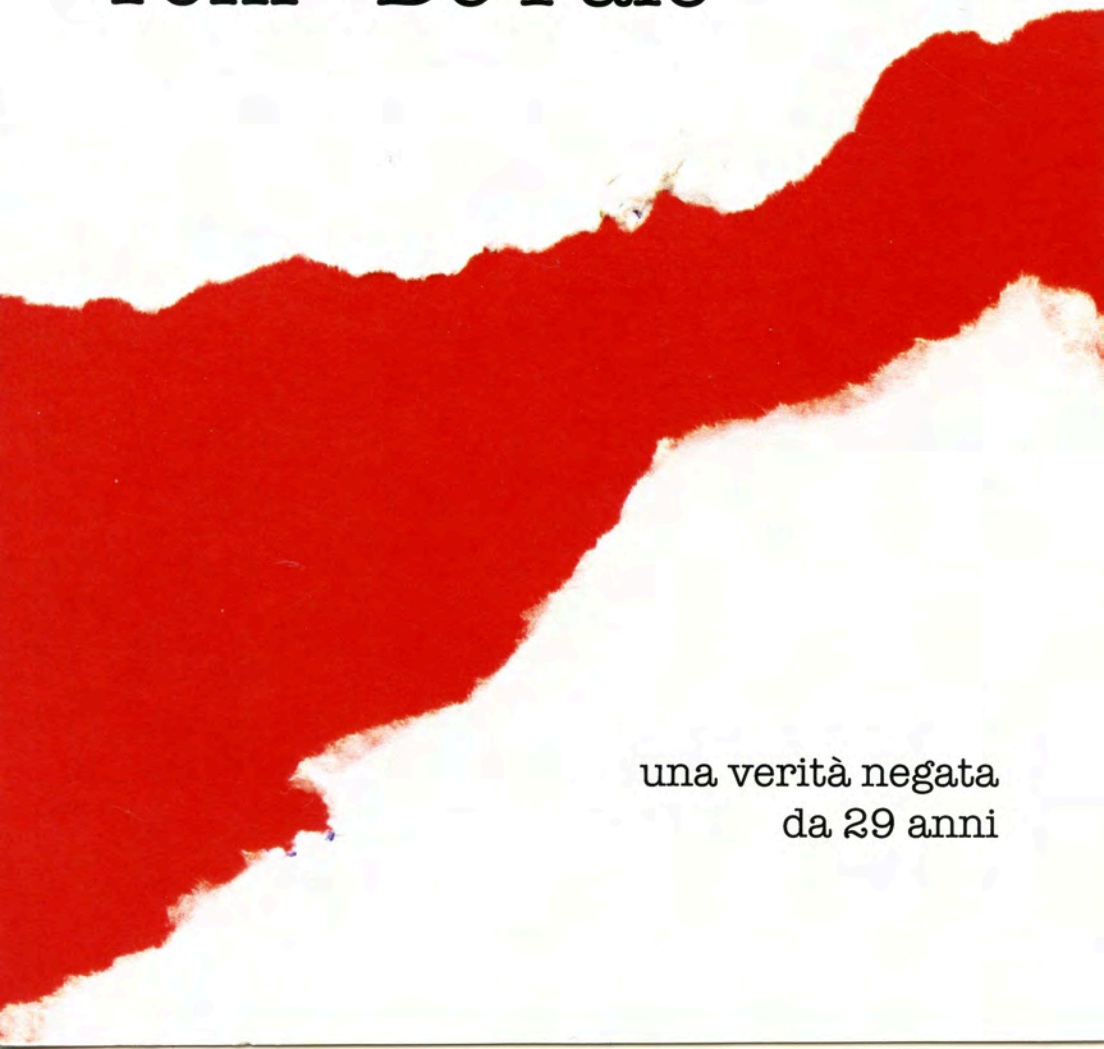
Alvaro Rossi

Per conoscere

il "caso" Toni - De Palo



una verità negata
da 29 anni

ASSEMBLEA LEGISLATIVA
DELLE MARCHE

Noi aspettiamo

Da 29 anni noi aspettiamo che le istituzioni
ci diano una risposta sulla sorte
di Italo e Graziella,
scomparsi a Beirut il 2 settembre 1980.

Loro conoscono la verità in ogni minimo
dettaglio, ne siamo certi,
altrimenti non ci opporrebbero,
come fanno dal 1984, il segreto di Stato.

Ma noi non smetteremo di chiederla,
con l'aiuto di tutti i democratici,
d'Italia e del mondo.

Per noi, per la giustizia,
per il diritto di tutti all'informazione
e per una convivenza più civile
tra popoli e culture.

Noi aspettiamo.

Un Quaderno dell'Assemblea legislativa delle Marche per ricordare Italo Toni, sassoferratese e Graziella De Palo, romana: due giornalisti scomparsi in Libano il 2 settembre 1980.

Scritto e curato da Alvaro Rossi, realizzato con il contributo del Comune di Sassoferrato, di Luigi Garofoli e dei *webmasters* Federico Costantini e Fabio Mosti.

INDICE

	Presentazione *di Raffaele Bucciarelli*	pag. 7
1	QUESTO QUADERNO	pag. 9
1.1	i protagonisti: Italo Toni	pag. 11
1.2	i protagonisti: Graziella De Palo	pag. 16
1.2.1	ricordo di Graziella *di Maria Vittoria Serru*	pag. 17
1.3	il caso	pag. 20
1.4	la documentazione: dalla carta al primo sito	pag. 24
1.4.1	il V Forum dell'informazione	pag. 26
1.4.2	www.toni-depalo.it	pag. 29
1.4.3	dati e statistiche	pag. 33
2	IL NUOVO SITO	pag. 37
2.1	una necessaria premessa	pag. 37
2.1.1	in breve: cos'è un archivio elettronico *di Fabio Mosti*	pag. 37
2.1.2	la struttura del database	pag. 39
2.1.3	...in conclusione	pag. 40
2.2	in pratica	pag. 41
2.3	materiali	pag. 47
2.3.1	bibliografia e materiali di Italo Toni	pag. 47
2.3.2	bibliografia e materiali di Graziella De Palo	pag. 65
2.3.3	bibliografia e materiali della "scomparsa"	pag. 77
3	UNA GIORNATA PER RICORDARE...	pag. 125

PRESENTAZIONE

Una verità negata da 29 anni: il 2 settembre 1980 scomparvero a Beirut Graziella De Palo e Italo Toni, due giornalisti impegnati a documentare la situazione politica di quei luoghi e le condizioni particolarmente critiche del popolo palestinese all'interno dei campi profughi.
Con convinzione ho accolto la proposta di pubblicare nella collana dei Quaderni del Consiglio questo testo elaborato da Alvaro Rossi, cui va il mio apprezzamento per la passione e la cura del lavoro, che ripropone alla conoscenza pubblica i fatti e dà conto della fatica incessante dei familiari e degli amici dei due giornalisti per arrivare a conoscere la verità.
L'Assemblea legislativa delle Marche già da tempo si è impegnata, assieme ad altre Istituzioni, quali la Provincia di Ancona ed il Comune di Sassoferrato, a sostenere il difficile percorso di chi da tanto tempo tenta di fare luce sulle cause e modalità della scomparsa e di far conoscere alle nuove generazioni la vicenda di due giornalisti caduti difendendo il diritto di informazione, uno dei pilastri su cui poggia la democrazia.
Ho personalmente rappresentato l'Istituzione all'iniziativa "Una giornata per ricordare" svoltasi a Sassoferrato il 31 gennaio 2009, e l'Assemblea legislativa delle Marche con grande unità di intenti, ha approvato una mozione con cui si chiede al Governo di togliere sulla vicenda il segreto di Stato, al fine di giungere all'accertamento dei fatti e alla riapertura dell'indagine giudiziaria.
Per riaffermare in maniera forte anche il diritto ad una vera e libera informazione, che arricchisca tutti, che faccia crescere un sentire comune ed una coscienza capace di decidere nei momenti difficili e di rifiutare una comunicazione che non educa e non informa, ma condiziona e manipola. E per contribuire a far luce sulle vicende oscure dell'Italia dei misteri e dei segreti di Stato.
È questo il valore aggiunto che la pubblicazione di questo testo propone ed afferma. Insieme alla più grande riconoscenza verso Graziella De Palo e Italo Toni, con la certezza che l'avrebbero condiviso.

Raffaele Bucciarelli
Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche

1 QUESTO QUADERNO

è dedicato a Italo Toni, nato a Sassoferrato e a Graziella De Palo, romana: due giornalisti scomparsi in Libano il 2 settembre 1980.
Ho scritto *scomparsi* non con l'intento di usare un eufemismo in luogo del più crudo *morti*, ma perché è ciò che realmente è avvenuto: è quello il giorno in cui sono stati visti per l'ultima volta, nelle ore della media mattinata, mentre uscivano da un albergo di Beirut e salivano su una macchina che era arrivata per prenderli.
Poi più nulla. Volatilizzati. Scomparsi, appunto. Come in Sicilia tante vittime della "lupara bianca", sciolte nell'acido o gettate in grotte inaccessibili o nell'America degli anni '30 i mafiosi finiti nelle fondazioni di qualche grattacielo.
Ad un giornalista, ad un operatore dell'informazione, categoria che pure di vittime ne ha dovute piangere molte, di ogni colore politico o di pelle, su tutti i fronti ed a ogni latitudine, a mia conoscenza, era successo finora solo a Mauro De Mauro. E in un caso dai contorni altrettanto torbidi e oscuri. Ma a due, mai.

Beirut, 2 giorni

Spariti da un mese fra Libano e Siria

BEIRUT — Due collaboratori di giornali italiani sono scomparsi in Libano. Erano arrivati un mese per visitare i campi di parte libanesi nel sud, ma all'improvviso sono spariti, lasciando i bagagli in un albergo di Beirut.
Si tratta di Maria Graziella De Palo, collaboratrice «Paese Sera» e Italo Toni.
Italo Toni è nato a Sassoferrato (Ancona) nel 1930, giornalista professionista dal 1966, da alcuni mesi lavora per l'«Agenzia Nostra», che fornisce servizi a carattere nazionale e internazionale alla catena dei quotidiani dei «Diari». In precedenza aveva lavorato per il «Diario di Venezia». Il suo incarico quello di redattare di politica estera, e spesso, negli ultimi anni, ha svolto contatti di «inviato». Dei problemi particolari del Medio Oriente si occupa da anni, anche da prima di entrare nella catena dei «Diari». Scapolo, Toni è residente a Roma.
Il 27 settembre la madre della De Palo, preparata per la lunga assenza, ha telefonato all'ambasciata italiana a Damasco. La figlia le aveva detto infatti di essere diretta a questa città. Dalla Siria l'allarme è rimbalzato in Libano.
A Beirut i due italiani erano arrivati il 3 [illegible]. All'ambasciata avevano detto di voler visitare i campi libanesi. Il portavoce dell'Olp Mahmoud Labadi ricorda infatti di aver avuto un colloquio con loro e di averli indirizzati al «Frontiere democratico per la liberazione della Palestina» di Nayef Hawatmeh.
Un rappresentante di questo gruppo conferma che la visita ai campi era stata organizzata per il 2 settembre. I due italiani però, non si erano presentati all'appuntamento.
Il proprietario dell'albergo di Beirut dove Toni e la De Palo alloggiavano afferma che essi sono partiti a punto il 2 settembre, dicendo che andavano a Baghdad e prenotando due camere per il giorno sei, data in cui [illegible] di tornare. Parte dei loro bagagli è rimasta in albergo.
Nell'elenco dei passeggeri partiti per Bagdad nei primi giorni di settembre con le compagnie aeree del Libano e dell'Iraq il nome dei due italiani non risulta. La polizia libanese cerca di stabilire se essi abbiano passato per via terra il confine con la Siria, ma si tratta di un accertamento difficile.

E forse anche questa *prima volta*, dopo aver alimentato per un certo tempo la speranza di poterli rivedere e averci inflitto una crudele pena accessoria che dura da quasi trent'anni, racchiude le ragioni, ancora inconoscibili, di ciò che è avvenuto...
Penso, con questa pubblicazione, di interpretare il sentimento profondo dell'intera nostra comunità regionale, che non intende mancare di onorare la memoria di un concittadino caduto, e in una così particolare situazione, in difesa del diritto di tutti all'informazione.

Il lettore, dopo una breve nota biografica dei due protagonisti ed una estrema sintesi della vicenda, vi troverà la "mappa" ragionata del sito *www.toni-depalo.it* che noi familiari abbiamo organizzato, dopo averci lungamente riflettuto, mettendoci dentro buona parte dei materiali che avevamo raccolto, e non solo per pubblicizzare un dolore privato - che in gran parte già lo era, come la cospicua rassegna stampa testimonia - ma per offrirlo, e il "mezzo" elettivamente lo consente, lacerto minimo della storia d'Italia, alla memoria collettiva almeno di questa parte di mondo. Perché ne faccia l'uso che crede: lo adotti come paradigma interpretativo del rapporto conflittuale tra i compromessi della politica e la libertà di stampa, lo usi come *orizzonte degli eventi* per affacciarsi sui buchi neri che hanno costellato gli ultimi decenni della nostra storia nazionale; lo elabori creativamente muovendo dalle biografie dei protagonisti o dei comprimari ...
Seguirà il resoconto della magnifica *Giornata per ricordare Italo Toni e Graziella De Palo* che ha avuto luogo a Sassoferrato il 31 gennaio u.s., con il patrocinio dell'Assemblea legislativa delle Marche e di numerosi altri Enti e Associazioni. È stato un evento pubblico di grande rilievo, che ha riproposto il caso alla memoria e alla coscienza di tutti e merita di essere ricordato anche per i significativi contributi che vi sono stati portati.

Mi è gradito cogliere l'occasione per confermare, a nome di tutti i familiari di Italo e di Graziella, il ringraziamento più sentito al presidente Raffaele Bucciarelli, ai membri dell'Assemblea legislativa delle Marche e allo staff tecnico del suo Centro Stampa digitale per averci offerto questa tribuna che ci consente, insieme alle Istituzioni che con la loro vicinanza e i loro pronunciamenti ci hanno manifestato solidarietà e a tutti coloro che credono alla libertà di informazione e di stampa, di chiedere ancora una volta che venga rimosso il segreto di Stato che impedisce di fare piena luce sulla vicenda.

1.1 I protagonisti: Italo Toni

Era nato a Sassoferrato nel 1930, figlio di uno dei fratelli maggiori di mia madre. Era un giornalista professionista e di diversi anni più grande di me ma, avendo anch'io vissuto a lungo a Roma e abitato, come lui, sempre più o meno "in centro", mi accadeva di incontrarlo piuttosto spesso, magari a piazza Navona, quando non ero io ad andare a trovarlo, per fare due chiacchiere, a *La conquista*, in via del Corso, all'*Avanti!*, in vicolo della Guardiola, o a *L'astrolabio*, in via Pisanelli.

Negli ultimi tempi ci vedevamo invece a casa mia, in via del Boschetto, dove portava quasi sempre Graziella e spesso altri amici. Dopo la *scomparsa* poi, per conto della famiglia, ho seguito da vicino tutta la vicenda nel suo svolgersi incomprensibile e tortuoso.

I Toni, a Sassoferrato, erano noti ed apprezzati come artigiani del ferro, mestiere nobile e antico, ma lui aveva deciso di seguire un'altra strada. Per un po' aveva fatto il maestro elementare e si era a lungo interessato di politica, militando nella locale sezione del partito socialista, poi aveva lasciato l'insegnamento e il paese per trasferirsi a Roma e iniziare una collaborazione a *La conquista*, il periodico della Federazione Giovanile Socialista.
Lontano dalla sonnacchiosa vita del paese quelli, per Italo, sono stati gli anni della formazione e delle opportunità: la scrittura giornalistica, la politica "vera", le conoscenze giuste e poi, con la FGS, gli incarichi e i viaggi per allacciare o consolidare contatti politici in Europa, nei paesi dell'Est, a Cuba, in Africa...
Il 19 giugno 1965, ad esempio, mentre si trovava in Algeria, tra gli organizzatori del Festival Internazionale della Gioventù, ebbe luogo il *putsch* di Houari Boumedienne che destituì il presidente Ahmed Ben Bella, una delle bandiere della decolonizzazione del continente e il "vincitore" militare e politico della *battaglia di Algeri*. Il Festival venne annullato ma le incertezze e i disordini che ne seguirono costrinsero i giovani socialisti di tutti i continenti che vi erano convenuti a restare per diverso tempo. Che Italo utilizzò non solo per conoscere il paese e i suoi abitanti, ma anche per approfondire la conoscenza e la comprensione delle dinamiche politiche, religiose e culturali, sotterranee o scoperte, che caratterizzavano e sommuovevano la parte meridionale e orientale del bacino del Mediterraneo.

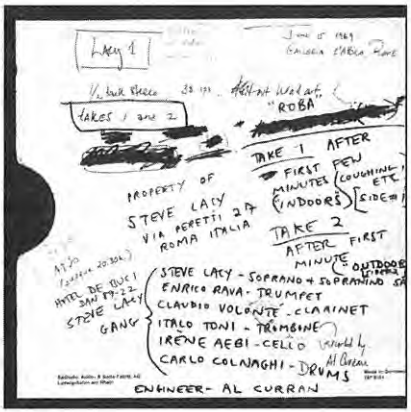
Anche se non è mai troppo facile, nella vita di un uomo, separare nettamente cause ed effetti, penso che quell'esperienza gli sia stata fondamentale, per individuare quella che sarebbe stata da direzione verso la quale avrebbe, per tutta la vita, prevalentemente orientato i suoi interessi e la sua ricerca. In ogni caso è certo che in quel vasto, variegato ed instabile areale, da sempre teatro dei principali e più controversi eventi del mondo contemporaneo, quasi esclusivamente francofono, Italo, che quella lingua conosceva e parlava molto bene, si trovava particolarmente a proprio agio: il giornalista, per la consapevolezza dell'oggettivo interesse, anche per la politica del nostro paese, proteso nel Mediterraneo,

a conoscere gli eventi, i personaggi e le dinamiche politiche e sociali peculiari di quei territori; il socialista, sempre disposto a muoversi in modo istintivamente partecipe e solidale verso i deboli e le vittime delle violenze e dei soprusi, perché colpito dalle sofferenze dei vinti e dei profughi e dall'ingiustizia loro inflitta dalla storia. E poi per la sua curiosità verso ogni forma di diversità, per la disponibilità a mettersi costantemente alla prova e a misurarsi con gli altri. E infine - ma qui, lo ammetto, immagino - per una possibile consonanza comportamentale ravvisata in una comune e segreta propensione a ritmi di esistenza più lenti e profondi, a un certo malinconico fatalismo, a repentini mutamenti d'umore, a eccessi trasgressivi e dionisiaci ai quali abbandonarsi con voluttà... Una mimesi alla quale Italo sembrava talvolta dar anche corpo, penso inconsapevolmente, con il suo fisico abbronzato ed asciutto, la barba e i baffi che per un certo periodo ha portato, gli occhi lampeggianti, le sahariane sbottonate ma strette alla vita con la cintura...

Era quasi inevitabile, date tali premesse, che i modelli di giornalismo e di vita ai quali si ispirava facessero si che la sua visione del *mestiere* non fosse quella che più spesso gli veniva proposta o che correntemente vedeva praticata intorno a sé, più sedentaria e *routiniére*. Tendeva perciò a non resistere più di tanto in una redazione: mesi, in genere, più raramente anni. Anche se finché vi restava era in grado di occuparsi di tutta la *cucina* del giornale: dai pezzi firmati, ai *pastoni*, alla grafica, alla stampa. Ma mordendo quasi sempre il freno, mantenendo ampi i suoi orizzonti con la lettura abituale della stampa francese, africana e araba (mi ricordo d'averlo praticamente sempre visto con una copia di *Le Monde*, o di *Jeune Afrique* o di *Afrique Asie*...) e, appena possibile, rimettendosi in viaggio.

C'era sempre, in Medio Oriente, un fronte o una frontiera calda da "presidiare", un blitz o una guerra pronta a scoppiare e da buon giornalista ne sapeva ravvisare i prodromi, cercando di non farsi trovare impreparato...

Non credo che Italo pensasse o desiderasse diventare una "grande firma" (se non forse per la maggiore facilità che avrebbe avuto a viaggiare di continuo, come avrebbe voluto): ne sarebbero derivati degli obblighi troppo pesanti per uno al quale piaceva essere sui posti anche più "scapicollati" e raccontare quel che vedeva o aveva saputo, ma al quale accadeva anche di *bucare* un evento per non essersi alzato in tempo, dopo una serata un po' troppo vivace, magari passata suonando il trombone in un concerto di *free jazz* con i *Bragamontes* o con Steve Lacy Era fatto così: qualche volta umile e sistematico, con scarpe buone e occhi e orecchi aperti a caccia di fatti o di conferme con le quali confezionava gli articoli per *L'astrolabio*, più spesso spavaldo e scaramantico, confidente nella buona sorte e nei colpi della fortuna. Come quello del 1965 ad Algeri o quello occorsogli nell'agosto-settembre del 1968, che gli consentì, primo giornalista al mondo, di trascorrere due settimane sulle rive del Giordano con un gruppo di palestinesi che si apprestavano a dar vita alla guerriglia anti israeliana, documentate su un memorabile numero di *Paris Match*. Con l'autore che narcisisticamente, nel paginone d'apertura, si fa anche riprendere in primo piano*.



*Vedi pagg. 54/55

Sul Medio oriente Italo ha scritto molto: anzitutto, come redattore agli esteri, su *L'astrolabio* di Ferruccio Parri, e poi su quasi tutte le testate con le quali ha collaborato, tra un viaggio e l'altro, da *Il ponte*, a *Aut*, a *Mensile*, passando per l'*Avanti!*, *Il mondo*, *Italia domani*, *Il punto*, *Quotidiano dei lavoratori*, *Notizie radicali*, il bollettino della *Uil*, il *Diario* di Venezia, e non so su quanti altri periodici e giornali, magari senza firmare, fino a quell'ultima agenzia *Notizie* di Giancarlo Parretti che, a metà settembre del 1980, non avendolo visto rientrare dal Libano e non sapendo dove rintracciarlo, inviò a "Giovanni Toni, 60041 - Sassoferrato (Ancona)", una lettera di licenziamento. E così "il padre ottantenne - come ebbe poco dopo a scrivere su *Europeo* Pietro Petrucci - che non sapeva ancora se il figlio fosse vivo o morto, seppe che era stato licenziato".

E in Medio Oriente Italo Toni ha terminato la sua carriera di giornalista e finito i suoi giorni. La sua memoria, al di là alle cose che ha scritto, della musica che ha suonato o dei dischi che ha inciso, è ormai per sempre legata alla storia e ai misteri di questo nostro povero paese, e a quella parte di mondo ancora senza pace, della quale con tanta curiosità e partecipazione mille volte aveva scritto, per farcene conoscere la ricchezza e le contraddizioni.
Ancora oggi, come accadeva quando mi raccontava dei suoi viaggi, pensando a lui, mi sembra di vederlo muoversi, per *suk* o per deserti, con quel curioso passo elastico e felino che assumeva quand'era "a caccia", di notizie o di donne...

1.2 I protagonisti: Graziella De Palo

Era nata a Roma nel 1956. Iscritta alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma, era appassionata del giornalismo ed aveva lavorato all'agenzia di stampa *Notizie radicali* e collaborato ad *ABC*, *Quotidiano donna*, *I consigli* e al *Quotidiano dei consigli*. I suoi pezzi più importanti, di politica internazionale, dedicati all'analisi dell'imperialismo americano ed al traffico delle armi con i paesi sottosviluppati del terzo mondo e del vicino oriente, erano stati pubblicati su *L'astrolabio* e *Paese sera*. Nel 1978, insieme a Italo Toni, aveva dato alle stampe, per i tipi dell'editore Mazzotta, un libro inchiesta sul mito "terzomondista" di Ernesto *Che* Guevara intitolato *Quale movimento*.
Io di lei avevo già scritto che "la scomparsa in Libano di una così intelligente ed acuta osservatrice delle più scottanti realtà e delle contraddizioni del mondo contemporaneo, nonostante la sua giovane età, ha privato il giornalismo italiano di una futura grande protagonista", ma per conoscerla meglio propongo ai lettori il *Ricordo* che una delle sue migliori amiche, Maria Vittoria Serru - Pollu, per noi -, ha voluto regalarci.

1.2.1 Ricordo di Graziella

Il 17 giugno avrebbe compiuto 53 anni.
La mia stessa età.
Conobbi Graziella nel gennaio del 1971, a Roma, "in un'aula lunga e stretta, terzo piano di un liceo tra i più conservatori di Roma, reso celebre da un canzone di Antonello Venditti. Era in ritardo: come poi imparai, accadeva spesso. Alta, con lunghi capelli spioventi che le incorniciavano il viso, reso ancora più pallido dal contrasto con il vestito, completamente nero, scivolò silenziosa tra le due file di banchi per occupare il suo abituale, tre posti esatti davanti a me. Si sedette incurante della R., sarcastica insegnante di lettere che da sopra gli occhiali, calati su un naso carnoso, la apostrofava con un ironico: *ah, ecco il fantasma del castello!* Non so se fu la gratuità del commento, o il gesto della mano con cui lei, il fantasma, tirava nervosamente il lembo di una ciocca di capelli, tentando un infantile mascheramento, ma credo fu quello il momento in cui ebbi la percezione netta che la nostra conoscenza avrebbe conquistato lo spazio di una amicizia profonda."
Tracciarne un profilo biografico come mero riepilogo di dati e date risulta difficile, forse impossibile, intriso com'è il ricordo di affettività e continue contaminazioni interiori.
Graziella percorreva la vita a passi ora lievi ora decisi, in un continuo altalenare tra le due sue anime, forte e fragile, che, come per ogni essere umano, probabilmente, sono difficili da conciliare. Ancora di più in una fase della vita, l'adolescenza, che chiama con forza all'identificazione di sé, in modo univoco e chiaro.
Le parole chiave per ricordare a me stessa e agli altri la ricchezza della sua persona:

Rigore
Graziella era una giovane donna rigorosa, al limite della rigidità forse, più con se stessa che con gli altri. Educata con fermezza in una famiglia che vantava impegni significativi e riconosciuti nel mondo della legge e della legalità, con un nonno magistrato e un padre ex ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, Graziella aveva strutturato una tensione verso la disciplina intellettuale e professionale più matura e profonda di quanto la sua giovane età potesse far immaginare.

Profondità

La ricerca della profondità e del significato ultimo delle cose e della vita le impediva di vivere i rapporti con la difensiva leggerezza utilizzata dai più: ogni contatto umano passava attraverso il setaccio della verifica di spessore, autenticità e valore, così come l'impegno professionale.

Sincerità

Graziella era se stessa sempre, in ogni occasione, anche se questo poteva costituire una sfida al contesto. Un episodio su cui ridevamo spesso: partecipava alla redazione di *Quotidiano donna*, settimanale romano del e dal mondo femminile / femminista, nato nel 1978, con sede nella storica *Casa delle donne* in via del Governo Vecchio. Alle riunioni andava con la curiosa aspettativa e l'ansia schiva di chi aveva sete di apprendere e desiderio di misurarsi e crescere professionalmente. L'importanza della collocazione (oggi si dice *location*) nel palazzo simbolo della rivendicazione femminista incuteva rispetto e timore. Eppure Graziella non cercava mai facili compromessi o aggiustamenti di lusinga. La sincerità del suo porsi e proporsi era quasi una sfida: alle riunioni andava, sì, ma con i simboli che erano parte della sua identità di donna: reggicalze, calze velate con la riga, reggiseni a balconcino che mettevano in risalto la sua evidente femminilità, in un'epoca in cui queste evidenze erano celate e misconosciute come aspetti sollecitati solo dal mondo maschile.

Passione politica

Al di là di una adesione politica di tipo formale, senza la protezione di una qualsivoglia bandiera, Graziella era schierata, con determinazione e senso si profonda identità e appartenenza, con chi lottava per la propria autodeterminazione, per il riconoscimento della propria identità culturale, etnica, politica, di genere o semplicemente di specie. Non a caso si *innamorò* della *causa* palestinese, su cui aveva effettuato alcuni reportage, entrando in contatto con gli studenti che a Roma, attraverso lo sciopero della fame, rivendicavano i propri diritti. La sua *pratica politica* non fu mai, nemmeno ai tempi del liceo e dei cortei di piazza, un'espressione platealmente visibile ed estrema, sia per la ritrosia del suo carattere, sia per quel senso di autocritica e ironia che accompagnavano ogni suo gesto, ma l'intolleranza profonda per l'ingiustizia aveva messo solide radici nella sua coscienza, creandole talvolta un doloroso incoerente disagio nel contesto sociale di provenienza.

Fragilità
La fragilità di Graziella era data dalla profonda e malcelata sensibilità al dolore interiore, il suo e quello degli altri, a cui sovente reagiva con fermezza, ma a cui talvolta si abbandonava, cercando conferme, considerata la sua giovane età, dal mondo adulto. Un ricordo dell'esame di maturità. Ansia ingovernabile, dubbi. Una telefonata al professore di filosofia per un sostegno più affettivo che disciplinare: *Signorina, di cosa si preoccupa?! Lei scrive da dio!*

Sì, Graziella era brava. Brava davvero. Attenta, intelligente, scrupolosa, onesta e appassionata. Il giornalismo era stato per lei un gioco familiare, iniziato con il fratello e un'amica, nei primi anni '70, con la redazione di un giornalino casalingo. Il gioco era diventato un sogno, il sogno realtà all'ingresso nell'agenzia di stampa *Notizie radicali*, nel settembre del 1975, con l'iscrizione al primo anno della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. È proprio nella sede radicale che la sua storia umana e professionale si intreccia con quello di Italo Toni, a cui si lega profondamente per alcuni anni, culminando con la stesura a quattro mani di un libro inchiesta sull'attualità, tra mito e realtà, del *Che*, precorrendo un interesse attorno a un personaggio simbolo di coerenza e passione, rivisitato recentemente da molti. Da allora le numerose esperienze professionali in *ABC*, nel già citato *Quotidiano donna*, *I consigli*, *Quotidiano dei consigli*, *L'astrolabio*, fino all'ultimo spazio in *Paese sera* con le impegnative e coraggiose inchieste sul traffico delle armi.
La lista dei ricordi è lunga 9 anni. Gli anni della nostra adolescenza, delle nostre speranze. Gli anni dei desideri.
Di tanti, parafrasando Ungaretti, me n'è rimasto uno solo: la verità sulla sua scomparsa.

M.V.S.

2 Il "caso"

La vicenda di Italo Toni e Graziella De Palo, ben presto divenuta, più icasticamente, "il caso Toni-De Palo", è stata immediatamente percepita come *diversa* da tutti i rapimenti, ferimenti o uccisioni dei giornalisti impegnati non solo a descrivere e far conoscere i fatti accaduti, ma anche a cercare di far luce su "verità" poco note, a mettere in relazione cause ed effetti, aiutandoci, a loro rischio e pericolo, a conoscere meglio il mondo in cui viviamo e quel poco, dei suoi tanti meccanismi nascosti, che può essere scoperto e svelato...
Diversa anzitutto perché inaspettata, essendo i due amici sinceri della causa del popolo palestinese, e in quel momento, poi, invitati e ospiti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina; diversa per la mancanza di rivendicazioni o di richieste e per il mistero assoluto che l'ha anzi fin dall'inizio caratterizzata; diversa infine per le contraddizioni, che subito apparvero plateali, nella loro goffa improbabilità, presenti nelle ricostruzioni dei fatti che ci vennero proposte anche dalle significative personalità dello Stato con le quali entrammo in contatto.
Si cominciò tentando di sdrammatizzare l'evento col dire che erano partiti per Bagdad, forse addirittura per vie di terra: un viaggio talmente scomodo e avventuroso da giustificare pienamente il fatto che non fossero ancora in grado di mandare loro notizie. Poi cominciò a circolare l'ipotesi del "rapimento". Ma perché rapire due giornalisti privi di accrediti prestigiosi (oggi li avremmo chiamati *free lance* e ciò avrebbe dato loro uno certo *status*, mentre allora chi si muoveva praticamente da solo, e per di più su terreni pericolosi, veniva considerato poco più che un *cane sciolto*) per i quali nessuno, oltre ai familiari, si sarebbe più di tanto mobilitato? Successivamente ci lasciarono intendere, senza peraltro mai specificare perché, come e quando, che la sorte dei due s'era separata (di Italo si parlò solo per dire che era un "poco di buono", attribuendo alla formula dei significati tanto negativi quanto vaghi, e che dunque "poteva" essere "finito male") e che Graziella, da sola, s'era recata nel settore maronita di Beirut per intervistare Béchir Gemayel, il capo delle milizie falangiste. Quando questa ipotesi cadde perché si scoprì che a chiedere l'improbabile intervista era stata un'altra persona, che s'era presentata esibendo un nome e (pare) un passaporto non suo, ci si disse che in verità avevano entrambi sconfinato nel settore falangista, dove erano stati catturati in quanto amici dei palestinesi. Poi girò la voce che

i due, morti e portativi in circostanze non specificate, si trovavano alla *morgue* dell'ospedale americano. Verificata l'inconsistenza anche di questa ipotesi, nuovo scenario: di Italo sempre nulla, Graziella invece in vita ed in buone condizioni, ma prigioniera di un "gruppo palestinese", con il quale si sarebbe potuto "trattare" la liberazione. E in questa prospettiva ci fu suggerito il silenzio e la massima discrezione, per non compromettere la delicata trattativa, senza però lasciarci comprendere né se fosse già in corso, né chi la stesse conducendo, né con quale controparte né a quali condizioni. Questa ennesima possibilità, prospettata dai *servizi* e dal colonnello Giovannone, e accreditata anche dalle massime autorità palestinesi, continuò ad aleggiare per anni, prima di dissolversi come le altre...
Non è il caso che io continui oltre: tutto quello che il lettore può ancora desiderare di conoscere - ed anche molto di più, come usa dire - può trovarlo nei materiali contenuti nel "sito", di cui più avanti parleremo dettagliatamente. Qui voglio ancora affermare solo che fu anche questo tragico rimpiattino a far si che la notizia della scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo facesse la sua apparizione sulla stampa nazionale e araba esattamente un mese dopo, a partire dal 2 ottobre 1980. Quando ciò che molto probabilmente non sapremo mai era forse già accaduto da tempo.

Quello fu il giro di boa che cambiò qualcosa anche della mia vita. Naturalmente accadde senza che me ne accorgessi, anche perché, debbo ammetterlo, abituato com'ero a "perdere di vista" Italo per periodi anche lunghi (e a riprendere poi il filo delle nostre conversazioni come se si fossero interrotte la sera prima), le sue irregolarità o i suoi ritardi non mi avevano mai preoccupato. E poi quasi sempre sapevo dei suoi viaggi - e neanche di tutti - al ritorno, quando mi mostrava ciò che aveva realizzato: il reportage, le foto, il documentario... Stavolta però era stato diverso: del suo desiderio di tornare a Beirut l'avevo sentito parlare a lungo, ma non mi pare di avergli mai detto qualcosa che andasse oltre la più blanda delle curiosità, perché a me la meta non sembrava poi così interessante, viste le tante altre volte che c'era stato. Ma credo lui pensasse che a Graziella sarebbe invece servito conoscere da vicino ciò di cui tanto spesso avevano parlato e scritto: le società arabe chiuse nei loro conformismi, i profughi senza terra né speranza, i *feddayn* e le loro divisioni, i falangisti e le milizie della destra maronita, i campi di addestramento che si diceva fossero rispettivamente aperti anche ai militanti

dei gruppi terroristici europei, di sinistra e di destra, le armi comperate con risorse di provenienza talvolta misteriosa o barattate con partite di droghe leggere o pesanti, i servizi segreti di tutto il mondo all'opera... E poi lì, quasi ogni giorno, c'era pur sempre la possibilità di riuscire a documentare qualcosa di significativo o di eclatante: scritti e immagini (prima di partire s'era comperata una nuova e completa attrezzatura fotografica) che avrebbero potuto trovare ospitalità in qualche prestigiosa testata internazionale.
Quando partirono non ero a Roma: l'ultima volta li ho visti in una serata di fine di luglio a *Massenzio*, l'eponimo delle "estati romane" di allora, di nicoliniana memoria, intorno al banchetto di una comune amica che vendeva fette di crostata.

Intorno alla metà di settembre venne a casa mia Giancarlo, il fratello di Graziella, che non conoscevo. Ricordo che a tutto pensavo, in quei giorni, meno che ai due nostri "libanesi". Lui era invece allarmatissimo per il silenzio della sorella e per quanto di poco chiaro aveva percepito nei suoi primi contatti con il ministero degli Esteri e le ambasciate. Cercava notizie e certo il mio atteggiamento "minimizzante" non deve averlo del tutto tranquillizzato, tuttavia convenni con lui che qualcosa doveva pur essere accaduto se invece Graziella, contrariamente a quanto aveva sempre fatto, da tempo non faceva giungere sue notizie. Concertammo di mettere insieme il poco che sapevamo del viaggio e del suo programma, cercammo di capire se prima di partire avessero ricevuto qualche "dritta" particolare e come famiglie attivammo ogni fonte di informazioni dal Libano e dal Medio Oriente che ci fosse accessibile.
Senza rendercene conto, muovevamo i primi passi dentro una vicenda allucinante che ci avrebbe inghiottito e che, a quasi 30 anni di distanza, non s'è ancora conclusa con una ricostruzione accettabile dello svolgimento dei fatti e con l'individuazione e, se ancora possibile, la punizione dei responsabili.
Quando, come avviene ora, accade che io ripensi a quei primi momenti, sento che potrei appropriatamente descriverli solo come "qualcosa" che tendeva a strapparmi dalla vita "normale" per piombarmi in un mondo parallelo e paranoide fatto di ipotesi, di congetture, di telefonate e di incontri con personaggi d'ogni genere: politici, religiosi, diplomatici, funzionari ministeriali, agenti dei servizi segreti, studenti palestinesi, avvocati comunisti, uomini d'affari libanesi o siriani, giornalisti, perdi-

giorno di varia natura, amici di questo o di quello, gente di passaggio... A non esserne predisposti o in qualche modo "attrezzati" c'era, e avanzava, di che perdercisi. E infatti (e non riesco ancora a comprendere come mi sia potuto accadere), a contatto con i servizi segreti e con il loro modo di essere e di agire, ed anche su loro istigazione, mi ero un po' trasformato anch'io in un improbabile *Philip Marlowe*: come lui vittima predestinata di ogni perfido "su piazza", ma non certo in grado, come lui, di risolvere alla fine il caso nel quale si trovava coinvolto. Non mi era mai accaduto di sentirmi per settimane, se non per mesi, tanto malconcio. Cosicché, ad un certo punto, si rese indispensabile, qualunque cosa fosse accaduta a Italo e Graziella, in Libano, prendere le distanze da quel modo di agire e da quel mondo e cercare di riprendere una vita normale.

1.4 La documentazione dalla carta al primo "sito"

Di abbandonare completamente il campo non me la sentivo per ragioni affettive e non sarebbe stato neppure giusto, per mio zio e per mia madre, che Italo aveva cresciuto quando aveva perso la sua, e che, pur senza darlo troppo a vedere, era in grande apprensione. Mi sono messo dunque a ordinare, con la collaborazione di Giancarlo De Palo, la documentazione e la rassegna stampa che fino a quel momento avevamo raccolto separatamente, integrata con alcune testimonianze (il "diario", gli appelli, ecc.). Era pur sempre un lavoro utile nel suo insieme: forniva un quadro oggettivo e molto interessante del succedersi degli eventi da quel lontano 1980 ed evidenziava "plasticamente" se non le ragioni, certo le azioni da tanti messe prodigalmente in campo, nelle settimane, nei mesi e negli anni successivi, per nascondere, minimizzare, deviare, fuorviare... E con una tale raffinatezza da far supporre l'esistenza se non di una regia occulta, quanto meno dell'azione non del tutto estemporanea di qualche "professionista" delle tecniche della disinformazione e del depistaggio.

Col passare del tempo quel voluminoso dossier mi diveniva sempre più caro, anche perché di tanto in tanto mi figuravo che tra le migliaia di righe che, in tutti quegli anni, erano state scritte sulla scomparsa di Italo e Graziella, tra le ipotesi più varie e fantasiose, ci fosse anche *la verità*: la descrizione esatta delle cause e del succedersi degli eventi che avevano portato alla scomparsa dei nostri due congiunti e determinato tutto ciò che poi ne era seguito. Trovata per caso o per intelligenza deduttiva da un cronista sagace, o perfidamente suggerita da qualcuno che, ben conoscendola, sapeva che non c'è modo più sicuro di nascondere una verità che porla nella migliore evidenza, davanti ad occhi che non la mettono a fuoco, occupati come sono a cercarla negli angoli più lontani e bui....
Mi era però al contempo molto chiaro anche che noi familiari non eravamo più in grado di "interrogare" lucidamente quel materiale, tanto lunga e coinvolgente era stata la nostra contiguità, e che dunque occorreva metterlo a disposizione, condividerlo con qualcun'altro che, volendosene interessare, ne avrebbe potuto fare la base di partenza per un nuovo lavoro di scavo e di interpretazione degli eventi. Questa condivisione poi, almeno ai miei occhi, presentava anche il vantaggio di es-

sere, forse, l'unica forma di "elaborazione del lutto" che avevamo a disposizione. Se era infatti evidente che con ogni probabilità mai avremmo saputo cos'era effettivamente accaduto a Italo e Graziella e che i loro corpi mai ci sarebbero stati restituiti, ciò che della vicenda che li aveva travolti era utilizzabile per un "rituale di liberazione" restava il "racconto" dell'evento, beninteso condotto sulla base della sua documentazione oggettiva: antefatti, cronologie, testimonianze, atti ufficiali e giudiziari, rassegna stampa...

Fu dunque anche per questa ragione che il 2 settembre 2000, avendo organizzato, per il *ventennale* della scomparsa, una conferenza stampa presso la sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in corso Vittorio a Roma, distribuimmo ai giornalisti convenuti ed agli onorevoli Marco Boato e Primo Galdelli, gli unici due parlamentari che vollero essere presenti, un volume con gli oltre 400 articoli che avevamo raccolto sul caso ed altro materiale illustrativo. Altre copie, accompagnate da una lettera e dall'ennesimo appello firmato dai familiari, inviammo ai massimi responsabili delle Istituzioni nazionali ed europee ed all'allora presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e per il segreto di Stato, on. Franco Frattini.

Non vi fu alcuna risposta e l'indomani nessun articolo apparve sulla stampa romana o nazionale.

Il caso, che per noi e per i pochi che continuavano ad esserci vicini restava ancora aperto e dolente, non faceva evidentemente più notizia. Tutti sembravano volerci dire: "...è un caso lontano nel tempo e dunque inattuale, e poi erano due giornalisti *border line*, mica due grandi firme... perché continuare a parlarne?"

1.4.1 Il V Forum dell'informazione

Meglio riuscimmo a fare cinque anni dopo quando, in occasione del *V Forum dell'Informazione*, organizzato dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana a Gubbio il 14, 15, 16 ottobre 2005, con quello stesso materiale, aumentato di poche unità, ma che nel frattempo, con la collaborazione di Federico Costantini, era stato tutto digitalizzato, ci riuscì di realizzare un *DVD* dal titolo "*1980 - 2005 Iniziative per i 25 anni dalla scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo*".

La videata d'apertura presentava tre opzioni: la prima inviava direttamente al *PDF* di un fascicolo di introduzione che prendeva le mosse dal comunicato stampa, dall'appello al Presidente della Repubblica e dalle lettere al Sindaco di Roma ed a quello di Sassoferrato cha avevamo diffuso e inviato in occasione del *venticinquennale*, per proporre subito dopo alcuni documenti "storici": pagine del diario 1980 - 1981

della famiglia De Palo, la richiesta di rinvio a giudizio del PM Giancarlo Armati, l'ordinanza del consigliere istruttore Renato Squillante e materiali estratti dalla rassegna stampa: articoli di Marco Boato, Andrea Purgatori e Ferruccio Pinotti e un lungo "lancio" del 1987 dell'agenzia *ADNKRONOS* con la puntuale ricostruzione dei primi sette anni della vicenda.
La seconda e la terza opzione consistevano nell'accesso a due grandi capitoli: *l'antefatto*, con dentro tutti gli articoli che Graziella aveva pubblicato, fino ai primi di agosto del 1980, poco prima della partenza, su *Paese sera* e *L'astrolabio* e nei quali, secondo noi, potevano essere trovate anche le cause della loro sparizione (oltre che, con buona approssima-

IL CASO TONI DE PALO NEI MEDIA

L'ANTEFATTO: Graziella De Palo su "L'Astrolabio" e "Paese Sera"

Chiudi finestra Stampa

14/06/1978	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Disarmo: perché parlarne soltanto all'Onu ?
14/07/1978	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Con la piuma (di struzzo) sul cappello
28/09/1978	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Venezia: una crisi tanto per "rompere" ?
29/11/1978	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Armamenti: F.lli d'Italia import-export
28/12/1978	L'Astrolabio	Graziella De Palo	L'alternativa Islam secondo un economista iraniano
11/02/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	L'Europa contro i "tecnici" della guerra
25/03/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	L'allegra Finanza veneziana
20/05/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Armi nucleari di teatro: in scena il dramma Europa
03/06/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Polemiche e gas velenosi a Porto Marghera
01/07/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Gli Usa vogliono la pace
15/07/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Chi è democratico non passa a scuola
12/08/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	La "guerra del grano" come ricatto
04/11/1979	L'Astrolabio	Graziella De Palo	La guerra ? Facciamola alla concorrenza in Europa
03/02/1980	L'Astrolabio	Graziella De Palo	Il grano è un'arma anzi un boomerang

IL CASO TONI DE PALO NEI MEDIA

LA SCOMPARSA: rassegna - non completa, ma ugualmente significativa - del contributo degli organi di informazione, dal 1980 al 2005

Chiudi finestra Stampa

02/10/1980	Il Messaggero		Spariti da un mese fra Libano e Siria
02/10/1980	Corriere Adriatico		Scomparso in Libano un giornalista marchigiano
02/10/1980	Il Resto del Carlino		Giornalista di Sassoferrato scomparso in Libano
03/10/1980	Il Resto del Carlino		Stava realizzando un "reportage" sui campi "feddayn" in Libano
05/10/1980	Paese Sera		Nessuna notizia di Toni e De Palo
05/10/1980	Corriere Adriatico		Nessuna traccia dei giornalisti italiani scomparsi in Libano
05/10/1980	Il Messaggero		Scomparsi nel nulla i due giornalisti
18/12/1980	Avanti !		Le autorità libanesi stanno cercando i due giornalisti italiani scomparsi
25/12/1980	Le Reveil		Enquete sur la disparition de deux journalistes italiens
19/03/1981	Corriere Adriatico		Vivi i due giornalisti italiani scomparsi in Libano sette mesi fa
19/03/1981	La Stampa		I due giornalisti scomparsi da mesi sono vivi in Libano
19/03/1981	Paese Sera	D.A.	Presto in libertà i due giornalisti ?
19/03/1981	Il Manifesto		Da sette mesi nessuna notizia di due giornalisti italiani. Che fine hanno fatto ?

zione, il genere di ricerche che lei e Italo intendevano condurre in Libano) e ***la scomparsa***, costituito da tutto il materiale a stampa, radiofonico e in video, che avevamo raccolto sull'evento. *Cliccando* su un pulsante azzurro poteva essere richiamata a video l'immagine originale dell'articolo corrispondente; su quello rosso, scaricata ed eventualmente stampata la sua trascrizione.
In esergo, su suggerimento di Giancarlo De Palo, che l'aveva usata in apertura del suo *Diario*, avevamo apposto una frase tratta da *L'affaire Moro*, di Leonardo Sciascia, che sembrava adombrare o suggerire la complessa ambiguità che, come avevamo sperimentato, circonfondeva completamente anche il nostro *affaire*, lasciava appena intendere nessi, sfumava e vanificava ogni tentativo di penetrare e chiarire la sorte dei nostri congiunti, di conoscere le loro ultime ore:

> *"Nel farsi di ogni avvenimento che poi grandemente si configura c'è un concorso di minuti avvenimenti, tanto minuti da essere a volte impercettibili, che in un moto di attrazione e di aggregazione corrono verso un centro oscuro, verso un vuoto campo magnetico in cui prendono forma: e sono, insieme, il grande avvenimento appunto.*
> *In questa forma, nella forma che insieme assumono, nessun minuto avvenimento è accidentale, incidentale, fortuito: le parti, sia pure molecolari, trovano necessità - e quindi spiegazione - nel tutto; e il tutto nelle parti"*

Era passato da poco più di un mese un quarto di secolo dalla scomparsa. Il padre di Italo e quello di Graziella non c'erano più. In presenza di una nuova generazione di giornalisti noi eravamo ancora una volta chiamati a vincere la nostra rassegnazione ed a testimoniare che l'esistenza stessa del "caso Toni-De Palo" implicava, senza alcun possibile dubbio, quella di segreti vergognosi da coprire ad ogni costo, contro i quali era chiamato a battersi chiunque avesse a cuore la crescita in armonia di una società democratica e giusta e una stampa libera da condizionamenti e da censure. Consegnammo ai convenuti il *DVD*, intervenimmo in una delle sessioni e conoscemmo diverse persone interessanti: per un istante riuscimmo a riportare alla ribalta ed all'attenzione della nuove leve del giornalismo, persone che all'epoca dei fatti erano troppo piccole per conoscere o ricordare, uno fra i meno conosciuti misteri della nostra vita nazionale, e forse neanche il più irrilevante.

1.4.2 www.toni-depalo.it

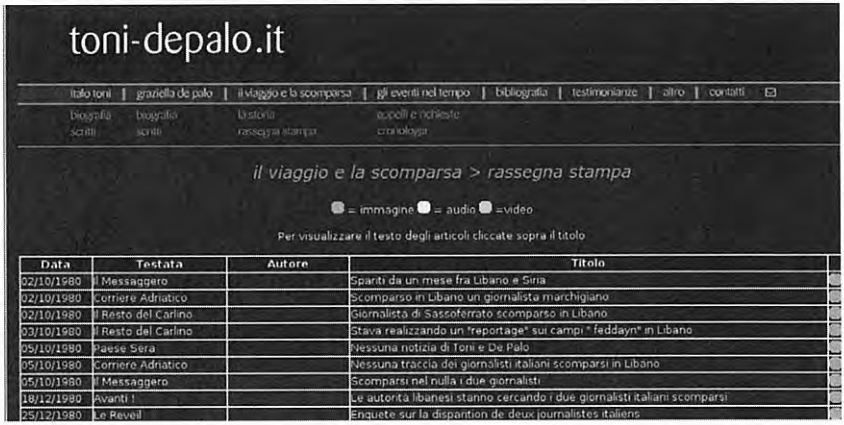
Il passo successivo e decisivo verso la "informatizzazione" del materiale documentario raccolto che avevamo deciso di perseguire, fu compiuto ancora grazie a Federico Costantini - divenuto il nostro *web master* - che utilizzò il materiale e l'organizzazione del *DVD* come base per il sito che avevamo aperto e intitolato ai nostri congiunti (anche se, a voler essere proprio precisi, c'era già stato un dominio con lo stesso nome, registrato nel 2000 e purtroppo decaduto senza che fossimo riusciti a metterci praticamente nulla...)

Il sito aveva un'architettura volutamente semplice e sobria ed un "titolo di testa" con la scritta, in negativo, "*25 anni / di bugie / e misteri*" che appariva in animazione per lasciare subito posto ad una videata con le foto dei due protagonisti, poste sotto uno "strillo" che evidenziava, aggiornandosi automaticamente, gli anni trascorsi da quell'ormai davvero lontanissimo 2 settembre. Naturalmente anche la parte "funzionale" o di

supporto ai contenuti si presentava, per restare in armonia con il contesto, caratterizzata da una impostazione grafica basata sull'impiego quasi esclusivo dei toni scuri del grigio e da caratteri in negativo.
Il sito si apriva, *per default*, su una sezione dedicata alle *news*, aggiornata periodicamente per dare rilievo e visibilità agli avvenimenti più signifi-

cativi avvenuti o in progetto. Nell'immagine è possibile vedere l'aula dell'Assemblea Legislativa delle Marche ripresa il 24 marzo 2009, durante la votazione della Mozione n. 332, che chiede la rimozione del segreto di Stato dal caso.
I suoi contenuti, molto più vari e completi del precedente *DVD*, erano esplicati e resi accessibili da una sobria interfaccia lineare, suddivisa in

capitoli, collocata nella parte superiore dello schermo.
Da sinistra verso destra il menu iniziava offrendo la biografia e tutti gli scritti di **Italo Toni** che eravamo riusciti a reperire; seguiva la biografia e gli scritti di **Graziella De Palo**; poi **il viaggio e la scomparsa,** un capitolo scomposto e riorganizzato nei suoi paragrafi più significativi: la storia, la rassegna stampa, le famiglie, i colleghi, la politica e la magistratura. La sezione **eventi nel tempo** conteneva invece gli appelli, le richieste che avevamo rivolto (ed avremmo continuato a rivolgere, fino alla risoluzione del caso) alle autorità morali e politiche d'Italia e d'Europa e la cronologia dei fatti più significativi avvenuti dalla scomparsa ad oggi. Seguivano poi una succinta **bibliografia**, una sezione nella quale accogliere **testimonianze** e condivisioni ed una denominata **altro**, che conteneva materiali accessori e finali: il regesto visivo di alcune delle testate giornalistiche delle quali, in qualche modo, si era trattato nel sito; il documentario *La lunga marcia del ritorno*, del 1968, realizzato con i contatti in Giordania e in Libano e la collaborazione, e probabilmente i testi, di Italo Toni, uno spazio dedicato alla sua esperienza di *performer* e strumentista con la band di *free jazz* di Steve Lacy e il volume *Quale movimento*, di Italo Toni e Graziella De Palo, dedicato ad una riflessione sul mito del *Che* Guevara. Infine gli indirizzi e-mail attraverso i quali stabilire con noi dei **contatti**, sempre molto graditi.
L'accesso al materiale delle tre "rassegne stampa" era possibile, come avveniva anche nel *DVD*, per mezzo di un listato che riportava data, testata, autore, titolo e i pulsanti colorati che consentivano di scegliere tra la visualizzazione o l'ascolto del materiale originale (files di immagini,

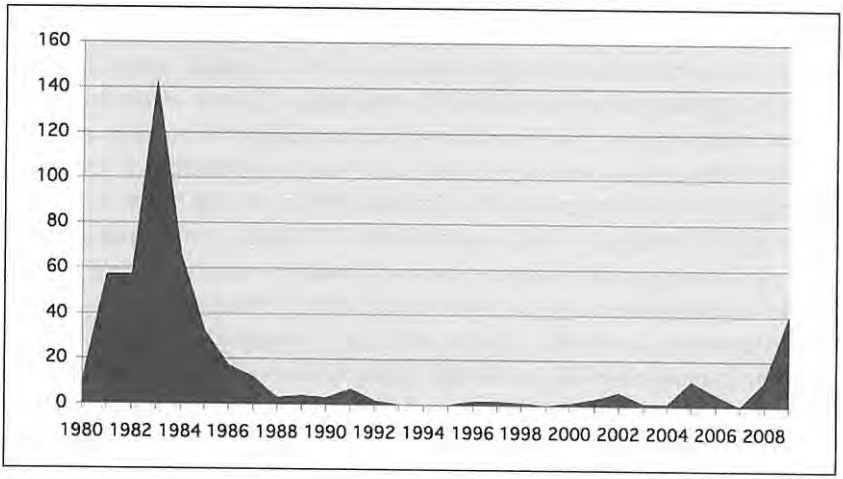


audio o video) e la lettura del documento come semplice testo, anche esportabile o stampabile.

Questo lavoro, che ci è costato molta abnegazione e fatica, ha consentito a molti di conoscere e qualche volta anche di appassionarsi al caso ed è stato generalmente molto apprezzato, cosa che ci ha gratificato ed ha fornito lo stimolo e la motivazione ai miglioramenti che vi abbiamo apportato e dei quali parleremo nel prossimo capitolo.

1.4.3 Dati e statistiche

Prima di chiudere, occorre dire che l'aver raccolto e catalogato elettronicamente il materiale prodotto dai media intorno alla scomparsa di Italo e Graziella - pur senza, naturalmente, la certezza di avere trovato *tutto* ciò che è stato pubblicato sull'argomento - ci ha anche consentito di evidenziare in un grafico di immediata lettura l'evoluzione della "presenza", nel tempo, del caso sulla stampa nazionale.



La tabella mostra infatti come la curva rapidamente si impenna per toccare il suo massimo, con 141 articoli, nel 1983 (proseguiva l'alternanza delle voci sulla sorte dei due giornalisti e si intensificavano le iniziative delle famiglie e della politica, mentre cominciava a muoversi anche la magistratura, subito puntando ai vertici dei "servizi". L'istruttoria del giudice Armati, con le richieste di rinvio a giudizio sarebbe stata poi depositata nel febbraio 1985) per poi decrescere abbastanza rapidamente fino alle poche unità degli anni successivi ed allo zero del '93, '94, '95.
Praticamente nessun riscontro anche nel 2000, in corrispondenza del *ventennale* della scomparsa; un piccolissimo movimento intorno al *venticinquennale,* ma non ampio come sarebbe stato augurabile; il 2007 di nuovo a valore zero ed una ripresa che inizia nel 2008, da attribuirsi in parte al sito - che ha consentito di raggiungere persone che il caso non conoscevano e di riproporlo a chi non lo ricordava più - e in parte ad una maggiore nostra "presenza" nei media tradizionali.

Dopo un lungo periodo di stasi, stiamo dunque assistendo ad una piccola ma significativa ripresa di interesse verso il caso Toni De Palo, attestato dai numeri che il grafico visualizza (i quali potrebbero peraltro risultare anche approssimati per difetto perché, disponendo in questo momento del solo dato di fine giugno, ne ho ipotizzato il semplice *raddoppio* a fine anno, mentre probabilmente, dopo l'iniziativa romana del prossimo settembre e con il nuovo sito, più interattivo e presente nei motori di ricerca, si determineranno effetti più vistosi....).
Finora inoltre, lo ammetto, ho rivolto a ciò che è apparso sul *web* un'attenzione non sempre profonda e costante (anche se molti dei materiali recenti presenti nella rassegna stampa sono di quella provenienza), mentre appare del tutto evidente la necessità di porre attenzione alle nuove realtà e ai nuovi orizzonti aperti *anche* alla comunicazione informativa dalla duttile pervasività dei nuovi media elettronici. L'immensa quantità delle informazioni che circolano nella rete, le edizioni *on line* dei maggiori giornali, i *blog* e quant'altro, rendono ormai indispensabile, per lo scopo che ci siamo proposti, *monitorare* anche il *web*: "scaricando" il materiale maggiormente interessante e magari catalogandolo separatamente da ciò che appare sulla carta stampata. Il 2 luglio 2009, solo per fare un esempio, su *Google*, il più noto e utilizzato motore di ricerca, per "Toni - De Palo" c'erano 1470 citazioni: un numero più che considerevole e di gran lunga più elevato di quello delle uscite della stampa, pur considerandolo in parte alimentato dai rimandi ai materiali del nostro stesso sito. Non possedendo dati equiparabili pregressi, in questo momento non è possibile evidenziare nessuna tendenza, ma da ora in avanti effettueremo un rilevamento ogni 15 giorni, e presto saremo in grado di quantificare l'entità anche di questo *trend*.
Saranno anche questi incrementi, correttamente documentati, a contribuire ad aumentare la pressione che da tante ed autorevoli parti delle Istituzioni e dell'opinione pubblica si viene da tempo esercitando sulle Autorità dello Stato, perché non continuino ad ignorare una indignazione che cresce per un mistero da troppo tempo irrisolto ed una domanda di verità e di giustizia che chiede l'abolizione del segreto di Stato.
Il sito, che abbiamo sempre cercato di tenere aggiornato, si è dunque, indubitabilmente, rivelato uno strumento veramente utile, oltre che per catalogare, elaborare e diffondere informazioni, anche per stabilire contatti e connessioni (*links*) con persone e associazioni interessate conservare la memoria e gli ideali di tutti coloro che, in ogni parte del

mondo, si sono battuti, purtroppo perdendoci talvolta la vita, contro violenze, discriminazioni e sopraffazioni.
Mentre scrivo queste righe, dopo il successo della "Giornata" del 31 gennaio u.s. a Sassoferrato - di cui parleremo estesamente nella parte finale del Quaderno - che ha riproposto il caso all'attenzione dei media e della nazione, e in attesa di quella ancor più importante che, l'11 settembre 2009, si terrà a Roma in Campidoglio, il sito è in revisione. Per quale ragione, con quali intenti, prospettive e nuove potenzialità lo dirà, nei paragrafi di apertura del prossimo capitolo, il tecnico informatico che si è unito a me e Federico Costantini in questa "avventura senza scopo di lucro": Fabio Mosti, bolognese.
Io (e lo dico senza voler minimamente contestare *l'autorità* dei nuovi media, che peraltro utilizzo con godimento e profitto), che ostinatamente continuo ancora a credere che solo la parola scritta abbia il potere di avvicinare un poco di più ognuno di noi alla *verità* che cerca, chiudo (naturalmente anche a nome di mio cugino Aldo Toni, fratello di Italo per parte di padre, e della famiglia De Palo) con un grazie sentito a loro due, a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di seguirmi fin qui (e che esorto a proseguire nella lettura), ai futuri fruitori interattivi del nuovo sito e a chi, infine, "navigandovi" o leggendovi qualcosa, si sentirà per un momento vicino o invierà un pensiero a Italo e Graziella.

2. IL "NUOVO" SITO

2.1 Una necessaria premessa

La realizzazione del nuovo *sito - l'ho appena detto, ma giova ripeterlo - è stata resa possibile dall'opera di Fabio Mosti, il tecnico informatico che, validamente affiancandosi allo "storico"* web master *Federico Costantini, l'ha reso di più agevole accesso e completamente interattivo.*
Fabio vive e lavora a Bologna, dove è titolare di uno studio di consulenza informatica specializzato nelle applicazioni basate su Web - siti Internet dinamici - e nella sistemistica su server Linux. *Per* mission *aziendale lo studio fa uso quasi esclusivamente di tecnologie* Open Source *e partecipa con entusiasmo ad iniziative di valore sociale e culturale contribuendovi con il proprio lavoro e la propria disponibilità, nella convinzione che la tecnologia e l'informatica debbano essere messe disinteressatamente a disposizione di tutti, per garantire la crescita dei singoli individui e dell'intera collettività.*
Nelle note che seguono ha accolto la mia richiesta di illustrare brevemente per i lettori, i curiosi ed i "navigatori", sia le peculiarità del suo approccio alle problematiche poste dalla organizzazione e dalla gestione di archivi contenenti grandi quantità di materiali, che le principali specifiche tecnico-funzionali di questo lavoro.

2.1.1 In breve: cos'è un archivio elettronico

Creare una base di dati è sempre una sfida. Ricavare dalla messe di materiale che ci si trova di fronte uno schema, estrarre un ordine astratto dalla molteplicità degli oggetti che vanno descritti, sono compiti che seppur codificati da rigide formule e teorie richiedono pur sempre quella dose di intuito e immaginazione che rendono la progettazione di archivi un'arte più che una scienza.
La sfida si colloca su molti piani diversi. Da un lato abbiamo la necessità di rendere accessibili i dati; essi devono essere collocati nell'archivio elettronico in modo tale da consentirne una facile fruizione da parte degli utenti, studiosi o curiosi che siano. Dall'altro dobbiamo pensare in prospettiva; le tecnologie cambiano e il nostro database deve essere realizzato in modo che sia possibile riversarlo facilmente nei nuovi contenitori che il progresso ci metterà a disposizione nel corso degli anni,

per evitare che rimanga tagliato fuori come purtroppo è successo – o ha rischiato di succedere – per tante banche dati concepite agli albori della storia dell'informatica, quando sembrava impossibile che tutto cambiasse così in fretta da rendere il progresso un pericolo per i dati stessi.
Ricordo che quand'ero poco più che bambino, e passavo interminabili pomeriggi estivi alla biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, incontravo spesso un'anziana bibliotecaria, grigia al punto che sembrava plasmata nella stessa polvere depositata dal tempo sui libri negli scaffali, la quale era solita ripetere come una specie di monito che «un libro mal collocato è un libro perso». Ora, quell'ammonimento non manca di risuonare ancora nella mia mente ogni volta che inizio a pensare a una base di dati; e dico a me stesso «un dato mal collocato è un dato perso».
Quando ho visto per la prima volta il materiale su cui avrei dovuto lavorare per l'archivio Toni – De Palo mi sono reso conto che il punto era rendere l'immensa mole di dati raccolta pazientemente dai curatori una materia fluida, duttile, plasmabile tramite la tecnologia in molteplici forme a seconda dell'angolazione dalla quale si volesse di volta in volta esaminarla.
Quando il volume dei dati supera una certa soglia – difficilmente definibile ma facilmente riconoscibile ad intuito qualora la si incontri – il problema della fruizione diventa cruciale. Solo il computer può consentirci di estrarre in poche frazioni di secondo le informazioni che ci interessano, filtrandole dall'intero archivio, solo la rapidità della macchina può orientarsi in spazi così vasti, facendo emergere schemi e relazioni, elaborando statistiche, trovando ricorrenze, mettendo in luce ciò che occorre come sotto un riflettore e lasciando in ombra ciò che rischia di sviare.
Dopo aver soppesato attentamente le questioni riguardanti la base di dati, il successivo e cruciale passo è quello di dotarla di un'interfaccia che la renda accessibile anche da parte di un utente totalmente ignaro delle dinamiche tecniche; il che è doppiamente vero quando, come nel caso dell'archivio Toni-De Palo, l'accesso deve avvenire tramite un canale di diffusione di massa come il *World Wide Web*. La scelta lungimirante dei curatori dell'archivio di renderlo disponibile tramite Internet è indiscutibilmente stata uno degli elementi trainanti del progetto; e come scelta vincente andava mantenuta e sfruttata nella riprogettazione dell'archivio in forma digitale.
Da qui la scelta delle tecnologie da impiegare, legate al *Web*, e alla forma dell'interfaccia, pensata per la fruizione tramite Internet. Fondamentale inoltre la scelta di predisporre tutta la struttura di presentazione in modo

da facilitare il reperimento dei documenti tramite i motori di ricerca, in modo da rendere facile l'accesso alle risorse dell'archivio anche a chi ne ignorasse l'esistenza. L'importanza di questo punto non va sottovalutata; è infatti cosa frequente che gli utenti di Internet rivolgano ai motori di ricerca la propria domanda, lasciando a questi l'onere di reperire fra le innumerevole banche dati disponibili nel *Web* la risposta. Dunque un archivio che voglia veramente essere utile non può prescindere dall'interazione con questi motori di ricerca, dal momento che essi rappresentano una via maestra d'accesso alle informazioni per milioni di persone ogni giorno.

2.1.2 La struttura del database

Tutti i dati sono stati strutturati con l'obiettivo di massimizzarne la disponibilità per gli utenti, la facilità di accesso e di reperimento, la chiarezza nella presentazione. Per ottenere questo risultato è stato effettuato preliminarmente un accurato lavoro di analisi che ha portato poi alla stesura del progetto del nuovo database. In particolare si è posto l'accento sull'aspetto della ricerca all'interno dell'archivio, sia tramite l'interfaccia diretta sia tramite i motori di ricerca.
Come primo passo si è analizzata la tipologia degli oggetti che avrebbero popolato il database. Al di là della varietà di forma, struttura, tipologia, è emerso chiaramente che tutti i documenti facenti parte dell'archivio sono riconducibili a un astratto modello di fonte documentale, costituito da un nucleo di contenuto al quale vanno ad aggiungersi una serie di predicati che lo specificano completandone la descrizione. Si è pertanto deciso di utilizzare un'unica tabella per archiviare tutti i diversi materiali, a prescindere dalla loro tipologia (articoli, lanci di agenzia, documenti ufficiali, eccetera) e dalla loro forma (cartacea, multimediale).
Ogni documento pertanto è qualificato nel database da una tipologia, che ne descrive in sostanza la forma in cui si presenta (articolo di giornale, lancio di agenzia, documentario televisivo, eccetera).
Ad ogni documento sono associati dove possibile gli autori, registrati in una tabella a parte che consente di aggregare i risultati delle ricerche sul database filtrando per autore.
Inoltre, per ogni documento si è cercato di archiviare anche la forma originale, sotto forma di scansione in *PDF* per i documenti cartacei, e di

file multimediale per i documenti audio e video. In questo modo lo studioso può accedere direttamente al materiale originale, senza dover fare affidamento sul lavoro di trasposizione effettuato da terzi. Per rendere più fruibili i testi si è anche provveduto a trascriverli in formato *PDF*, e per quanto riguarda i documenti multimediali si è effettuata una trascrizione testuale del parlato, sia per comodità degli utenti dell'archivio, sia per consentire ai motori di ricerca di indicizzare il contenuto di questi media, altrimenti irraggiungibile.
Il risultato è una banca dati voluminosa ma compatta, in cui è possibile creare percorsi fra i dati in maniera semplice e veloce. Diverse estrazioni standard sono state utilizzate già nella fase iniziale di predisposizione del sito destinato ad accogliere il database, ma nella maschera di ricerca si è lasciata la massima libertà agli utenti di creare nuovi tipi di estrazione dati per ottenere le informazioni desiderate. Questo è reso possibile sia dalla forma del database, ampiamente normalizzata, sia dal paziente e meticoloso lavoro di riduzione in testo navigabile di tutte le fonti.

2.1.3 ...in conclusione

L'obiettivo che i curatori dell'archivio si erano posti ristrutturandone la forma digitale era quello da un lato di facilitarne la manutenzione e dall'altro di renderlo più fruibile tramite la possibilità di effettuare ricerche e di estrarre viste e di aumentarne la visibilità in Internet.
Ad un esame delle soluzioni impiegate e dei risultati conseguiti si può senz'altro affermare che tali obiettivi siano stati pienamente raggiunti. Grazie all'interfaccia del *CMS* è ora molto più veloce e immediato aggiungere materiale all'archivio e gestire quello già presente. Tramite il modulo di ricerca presente sul sito i visitatori possono facilmente reperire il materiale desiderato e creare viste sull'intero archivio. La trasformazione di tutti i documenti in testo navigabile, l'inserimento di una *sitemap* in *XML* aggiornata automaticamente dal database, la predisposizione di pagine ad hoc per la lettura dei dati da parte dei motori di ricerca hanno aumentato sensibilmente la reperibilità dei documenti in Internet anche da parte di chi non conosce direttamente l'archivio, e vi giunge tramite ricerche esterne.

fabio@videoarts.eu
www.videoarts.eu

2.2 In pratica

L'immagine di ingresso, sia dal punto di vista visivo che da quello dei contenuti, è praticamente identica alla precedente, che non si è ritenuto utile sostituire dal momento che era ormai tanto diffusa da costituire un elemento di identificazione forte e preciso. Si è però rinunciato *all'apertura* in animazione, peraltro sempre meno usata, per entrare subito in tema. Un osservatore non troppo distratto dovrebbe comunque percepire subito e in modo inequivoco l'evoluzione: più piccole le scritte e altre le frasi, ma più dirette, precise e accusatorie; altro il carattere, meno "aggraziato" e più leggibile…

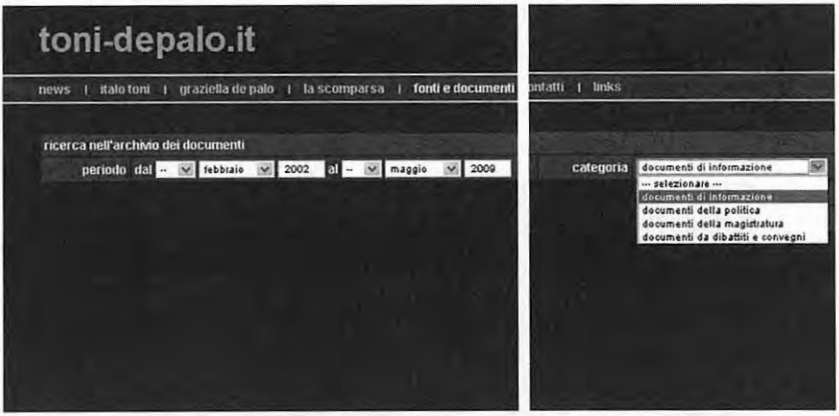
Il menu principale, sulla falsariga del precedente, propone ancora delle macro scelte: **news** (sulle quali, *per default*, si apre il sito), che offre una essenziale informazione delle iniziative prese o in corso (restano visibili per un certo periodo di tempo, per poi confluire nell'apposito archivio); **Italo Toni**, che consente di accedere a biografia e bibliografia essenziali; **Graziella De Palo**, ugualmente con biografia e bibliografia essenziali; **la scomparsa**, che presenta una cronologia degli eventi ed è predisposta per contenere anche altri apporti, contributi o testimonianze di carattere soggettivo. Il visitatore vi può trovare, per ora, la trascrizione di

un interessante e significativo documento: *Il diario di un anno* di Giancarlo De Palo (il documento originale è visibile se ricercato per nome o per categoria, come più avanti si dirà); **fonti e documenti**, che è il vero archivio di tutti i materiali contenuti ed accessibili del sito; **bibliografia**, una indicazione, probabilmente largamente incompleta, dei volumi che trattano del caso, dei personaggi e del contesto nel quale è maturato, per finire con **contatti** e **link**.
Sotto il menu, prima delle news, appare in un box un breve testo d'apertura, posto in quella posizione a *giustificazione* del sito e, in fondo, di tutto ciò che finora abbiamo sentito il dovere di fare, stiamo facendo e continueremo a fare, fino alla risoluzione del caso...

Noi aspettiamo

> *Da 29 anni noi aspettiamo che le istituzioni ci diano una risposta sulla sorte di Italo e Graziella, scomparsi a Beirut il 2 settembre 1980.*
> *Loro conoscono la verità in ogni minimo dettaglio, ne siamo certi, altrimenti non ci opporrebbero, come fanno dal 1984, il segreto di Stato.*
> *Ma noi non smetteremo di chiederla, con l'aiuto di tutti i democratici, d'Italia e del mondo.*
> *Per noi, per la giustizia, per il diritto di tutti all'informazione e per una convivenza più civile tra popoli e culture.*
> *Noi aspettiamo.*

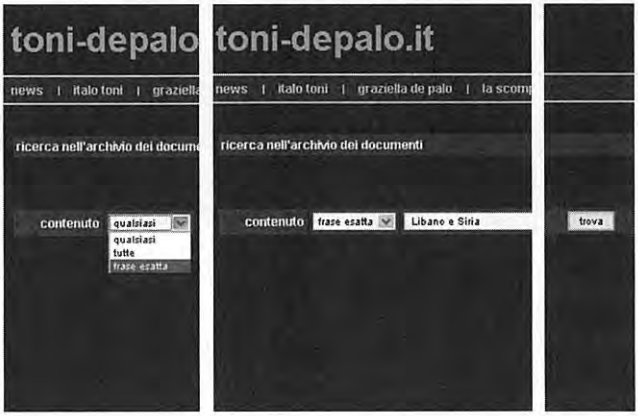
Mentre, come abbiamo appena visto, le prime quattro voci del menu indirizzano ad ambienti in cui si trovano scritti informativi ed elenchi di materiali tematicamente omogenei, che possono essere visualizzati selezionandoli direttamente, è solo entrando nell'archivio di **fonti e documenti** che possono essere effettuate le ricerche alle quali abbiamo accennato nei paragrafi precedenti e di cui parleremo ora un poco più diffusamente.



La prima possibilità offerta riguarda la ricerca di qualcosa **per data**. Basta indicare, negli appositi spazi, un periodo di qualunque ampiezza, all'interno del quale si intende condurre l'esplorazione...
La seconda possibilità consente di selezionare la **categoria** alla quale appartiene il documento ricercato: è di informazione, è della politica: ad esempio una interrogazione parlamentare o un ordine del giorno approvato da un'assemblea elettiva, è un atto della magistratura, è il resoconto di un dibattito, di un convegno o di una conferenza?

La terza consente di cercare un documento in base alla sua **tipologia**: è un lancio d'agenzia, è stato pubblicato su un quotidiano, su un periodico o in un libro, è una registrazione audio o video, è un manoscritto, è il rimando a un altro sito,...?

La quarta ricerca può essere effettuata per **testata**, con un menu a tendina che si apre e presenta, in ordine alfabetico, tutte le voci del campo presenti nell'archivio.
La quinta per **autore** di uno scritto o di un contributo, facendo scorrere il menu nel quale appaiono tutti i nomi registrati nel campo.



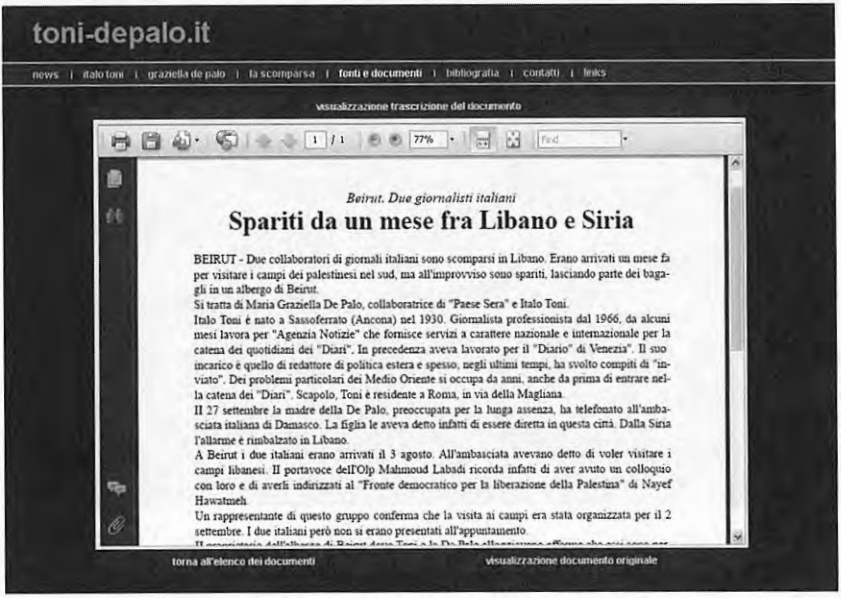
C'è infine la possibilità, tra tutte la più significativa ed interessante, di effettuare delle ricerche per **contenuto** ovvero per **parole chiave**, scegliendo tra tre diverse opzioni:

a) **qualsiasi**: se è sufficiente che se ne trovi nel documento *almeno una* di molte;
b) **tutte**: se debbono essere *tutte* presenti nel documento, in qualunque ordine appaiano;
c) **frase esatta**: se debbono infine, necessariamente, essere contenute dal documento *nell'ordine esatto* nel quale sono digitate.

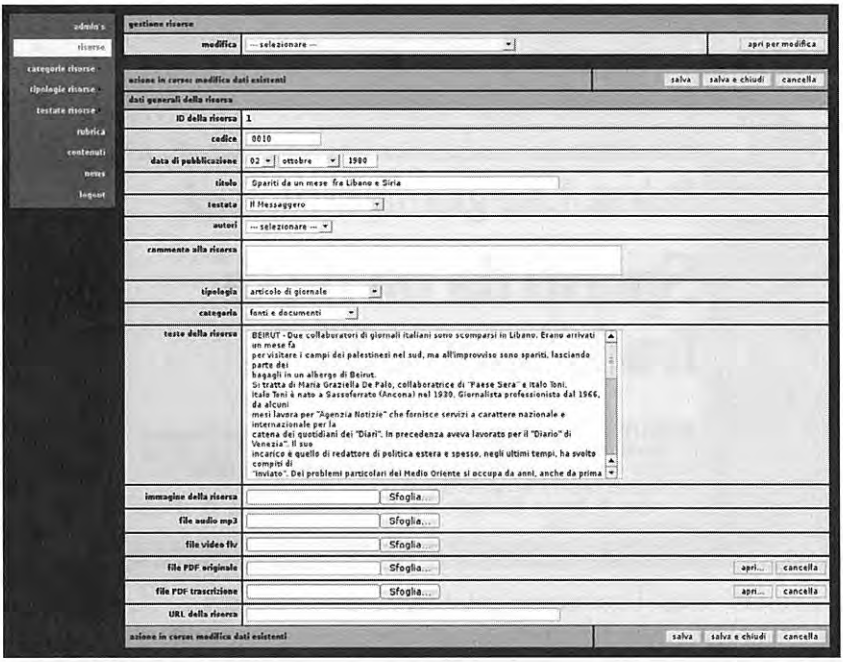
Per fare un esempio concreto: si è scelta l'opzione **frase esatta** e si è digitato **Libano e Siria**. Cliccando su **trova**...

... la ricerca ha prodotto un solo risultato. Che visualizzato...

... porta a video l'immagine del documento originale...



...beninteso lasciando la possibilità, a chi volesse scaricarlo o leggerlo meglio, di consultarlo anche come "testo".



Per completare la documentazione dell'esempio appena proposto, questa è la maschera con la quale l'articolo estratto era stato inserito nel *data base* dell'archivio.

codice	data	testata	autori	titolo	
0010	02/10/1980	Il Messaggero	n/a	Spariti da un mese fra Libano e Siria	visualizza
0012	02/10/1980	Corriere Adriatico	n/a	Libano: scomparsi due giornalisti. Uno è marchigiano	visualizza
0015	02/10/1980	Corriere Adriatico	n/a	Scomparso in Libano un un giornalista marchigiano	visualizza
0020	02/10/1980	Il Resto del Carlino	n/a	Giornalista di Sassoferrato scomparso in Libano	visualizza
0025	03/10/1980	Il Resto del Carlino	n/a	Stava realizzando un "reportage" sui campi di "feddayn" in Libano	visualizza
0030	05/10/1980	Paese Sera	n/a	Nessuna notizia di Toni e De Palo	visualizza
0035	05/10/1980	Corriere Adriatico	n/a	Nessuna traccia dei giornalisti italiani scomparsi in Libano	visualizza
0040	05/10/1980	Il Messaggero	n/a	Scomparsi nel nulla i due giornalisti	visualizza
0045	18/12/1980	Avanti !	n/a	Le autorità libanesi stanno cercando i due giornalisti italiani scomparsi	visualizza
0050	25/12/1980	Le Réveil	n/a	Enquete sur la disparition de deux journalises italiens	visualizza
0055	19/03/1980	Corriere Adriatico	n/a	Vivi i due giornalisti italiani scomparsi in Libano sette mesi fa	visualizza
0060	19/03/1981	La Stampa	n/a	I due giornalisti scomparsi da mesi sono vivi in Libano	visualizza
0065	19/03/1981	Paese Sera	n/a	Presto in libertà i due giornalisti?	visualizza

Volendo effettuare delle ricerche più semplici o scorrere l'insieme dei documenti contenuti nell'archivio per cercare qualcosa di non ben definito, può essere sempre utilizzato l'elenco dei materiali, ordinati per codice e per data.

2.3 Materiali

Certi di fare cosa utile e gradita ai lettori, che ci auguriamo di poter annoverare, d'ora in avanti, tra gli assidui fruitori del sito, proponiamo ora una versione cartacea degli indici dei suoi tre capitoli principali:
il primo, con una succinta ma esauriente bibliografia degli scritti di Italo Toni;
il secondo, con la raccolta degli articoli pubblicati nei suoi ultimi mesi da Graziella De Palo;
il terzo, con una significativa parte dei contributi a stampa, e non solo, usciti, dal 1980 a oggi, sulla scomparsa e su tutto quello che in qualche modo gli è ruotato attorno.
Alla fine di ogni indice abbiamo inserito una piccola selezione del materiale maggiormente significativo contenuto o attinente al capitolo di riferimento.

2.3.1 Italo Toni

15-08-54
Cinema Nuovo
Italo Toni
Un soldato semplice

31-03-60
La conquista
Italo Toni
Rabbia bianca in Sudafrica

10-05-60
La conquista
Italo Toni
Ripresa rivoluzionaria delle nuove generazioni

07-08-60
Mondo Nuovo
Italo Toni
Sono stato 24 ore nelle celle della "Mobile"

31-12-60
La conquista
Italo Toni
Le "giornate calde" degli elettromeccanici

30-01-61
La conquista
Italo Toni
L'Italia che i giovani non vogliono

30-01-61
La conquista
Italo Toni
Fiumicino, 36 miliardi nella palude

30-01-61
La conquista
Italo Toni
4 domande a Italiamondo

30-01-61
La conquista
Italo Toni
Sangue guasto negli ospedali

30-01-61
La conquista
Italo Toni
Ma siamo proprio così?

15-02-61
La conquista
Italo Toni
Echi delle lotte 1960

01-03-61
La conquista
Italo Toni
Anche i bambini pagano il prezzo dello sfruttamento

15-03-61
La conquista
Italo Toni
La legione di Allen Dulles

30-03-61
La conquista
Italo Toni
L'America dei blues

25-04-61
La conquista
Italo Toni
Musica di popolo

25-04-61
La conquista
Italo Toni
Unione Sovietica e Usa nei paesi sottosviluppati

15-06-61
La conquista
Italo Toni
Dalla calda Livorno la voce dei giovani ansaldini

15-06-61
La conquista
Italo Toni
Il negro in America tra mito e realtà

20-09-61
La conquista
Italo Toni
La "lunga marcia"

20-09-61
La conquista
Italo Toni
Le Comuni: embrione di democrazia diretta

20-09-61
La conquista
Italo Toni
Il grande balzo

10-12-61
La conquista
Italo Toni
Le lunghe mani dell'imperialismo yankee

01-02-61
Quaderno 5
Italo Toni, *Inchiesta a Milano: i giovani della Siemens e della Tecnomasio*

24-07-62
Il Mondo
Italo Toni
I miliziani discutono al cabaret

01-08-65
Il Ponte
Italo Toni
Le due anime del "19 giugno"

01-10-65
Il Ponte
Italo Toni
L'Algeria di Boumedienne e la resistenza dei sindacati

25-11-65
L'Astrolabio
Italo Toni
La linea dura dei dorotei

25-11-65
L'Astrolabio
Italo Toni
Da Bandung a La Havana

02-12-65
L'Astrolabio
Italo Toni
Mollet sconfitto

12-12-65
L'Astrolabio
Italo Toni
E ora ?

19-12-65
L'Astrolabio
Italo Toni
Le tentazioni di Mitterrand

26-12-65
L'Astrolabio
Italo Toni
Una vodka per Boumedienne

16-01-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Ritorno a Lawrence

30-01-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Il pugnale del ministro

13-02-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Buoni affari per Faysal

20-02-66
L'Astrolabio
Italo Toni

I senatori e la Cina
06-03-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Un putsch integralista

27-03-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Leaders senza complessi

03-04-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Verso la prova di forza

24-04-66
L'Astrolabio
Italo Toni
L'operazione spalle al muro

22-05-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Nasser contrattacca

29-05-66
L'Astrolabio
Italo Toni
I giorni della verità

05-06-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Le tentazioni della Cia

03-07-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Johnson, Faysal e l'"Aramco"

31-07-66
L'Astrolabio
Italo Toni
I figli del regime

07-08-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Le difficoltà di Mitterrand

04-09-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Il grande gioco

11-09-66
L'Astrolabio
Italo Toni
La variante De Gaulle

02-10-66
L'Astrolabio
Italo Toni
I due volti della grandeur

23-10-66
L'Astrolabio
Italo Toni
I populisti di Livorno

06-11-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Il discorso del generale

20-11-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Il presidente e il Corano

27-11-66
L'Astrolabio
Italo Toni
La fronda teocratica

04-12-66
L'Astrolabio
Italo Toni
Cronaca dell'ambiguità

18-12-66
L'Astrolabio
Italo Toni
La sinistra in uniforme

15-01-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il tesoro di Kheider

22-01-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Le guardie rosse a Trastevere

05-03-67
L'Astrolabio
Italo Toni
I pericoli dell'ambiguità

12-03-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Le croste della NATO

19-03-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'ora della verità

26-03-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Un test per De Gaulle

09-04-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Nei risvolti di Aden

16-04-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Rimonta la febbre

23-04-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Dalli al provo

30-04-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'ombra della NATO

07-05-67
L'Astrolabio
Italo Ton
I neomendesisti

07-05-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'incognita Cipro

28-05-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'altalena dei rancori

28-05-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Le "armi" dei greci

04-06-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Puritani per decreto

11-06-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Fuoco a Suez

18-06-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'inferno in Galilea

25-06-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Le tentazioni del Sabra

02-07-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La parte degli arabi

09-07-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il laico e la Torà

23-07-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La spinta di Algeri

30-07-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Dal Sinai ad Aden

13-08-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La strada di Nasser

27-08-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Le carte a Tel Aviv

10-09-67
L'Astrolabio
Italo Toni
In ordine sparso

17-09-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La guerra non è finita

24-09-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La generazione perduta

01-10-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La guerriglia triangolare

15-10-67
L'Astrolabio
Italo Toni
La fretta di Hussein

22-10-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il gioco Est-Ovest

19-11-67
L'Astrolabio
Italo Toni
I frutti amari della vittoria

19-11-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il colonnello e l'ambasciatore

26-11-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Grivas e i colonnelli

10-12-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il poker della Nato

17-12-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il tecnocrate al potere

24-12-67
L'Astrolabio
Italo Toni
L'arma efficace

31-12-67
L'Astrolabio
Italo Toni
Il natale dei colonnelli

07-01-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Il re atlantico

14-01-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Il tallone di Federika

28-01-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Ad est di Suez

04-02-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Tra Mollet e Defferre

18-02-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Il terzo binario

10-03-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Il rettore flessibile

17-03-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Quel giorno a Heluan

31-03-68
L'Astrolabio
Italo Toni
I limiti della violenza

07-04-68
L'Astrolabio
Italo Toni
La guerra elettorale

07-04-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Il momento del partito

14-04-68
L'Astrolabio
Italo Toni
La paura dei G.I.

21-04-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Bilancio di un anno

28-04-68
L'Astrolabio
Italo Toni
L'anno delle Nato

05-05-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Marcuse alle urne

12-05-68
L'Astrolabio
Italo Toni
La rabbia nelle piazze

19-05-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Le barricate di Parigi

26-05-68
L'Astrolabio
Italo Toni
Le colombe in pericolo

11-08-68
L'Astrolabio
Italo Toni, *Il cuneo della guerriglia*

26-10-68
Paris Match
Italo Toni
Avec les commandos qui harcèlent Israël

13-10-74
Aut
Italo Toni
Il pavone armato

10-11-74
Aut
Italo Toni
Le "maglie impazzite" del terrorismo

24-11-74
Aut
Italo Toni
Il sapore amaro del '67

08-12-74
Aut
Italo Toni
Ma radio carcere era già al corrente

01-05-77
Mensile
Italo Toni
Il discreto fascino delle materie prime

01-06-77
Mensile
Italo Toni
Israele verso lo scontro?

HUSSEIN

GIORDANIA (1)

il cuneo della guerriglia

Amman

Da El Salt la strada comincia a scendere, incassata in un paesaggio sempre più nudo. Una specie di cañon bianco rosato, macchiato di radi cespugli. L'unico verde fatto di poche piante o di striscie di terra coltivata, è nel fondo della gola, dove si raccoglie l'umidità di un piccolo corso di acqua. Quello che noi vediamo non è nemmeno il deserto. E' qualcosa di più. Il sudore che ci si appiccica addosso pesante e la aria immobile che respiriamo, ci danno la sensazione quasi fisica della depressione. « Guarda, siamo al livello del mare » dice Sciafrik, il giovane palestinese che mi accompagna, indicando un cartello giallo piantato ad un lato della strada. Cerco di leggere, ma un'altra curva ingoia di nuovo la nostra automobile.

Ora scendiamo più rapidamente. Pochi elementi indicano che si sta andando verso la linea calda del Giordano: la carcassa di un'auto bruciata, piccole pattuglie della « legione araba » accampate sotto l'ombra avara di qualche albero, la quasi completa assenza di civili se si tolgono rare tende beduine. Eppure piccoli gruppi di case si accoccolano in qualche angolo ombroso e meno secco; ma sembrano deserte.

Le inutili rovine di Karameh. La discesa termina. Ancora qualche chilometro e di fronte a noi si apre l'orizzonte polveroso della vallata del Giordano. Siamo a 300 metri sotto il livello del mare, sulla precaria frontiera che, dall'ultimo violento riacutizzarsi della malattia arabo-israeliana, separa oggi la biblica e orgogliosa aggressività dell'esercito di Dayan dai soldati giordani costretti ad una scalcitante difensiva.

Al di là del ponte di Allenby un militare israeliano agita la mano verso di noi sorridendo. Solo una ventina di metri ci separano. « Figlio di puttana ». Sciafrik borbotta queste parole in arabo. Le ripete subito dopo in francese. Vuole che anche noi si capisca.

Dal ponte di Allenby a Karameh, il villaggio che ha subito il feroce attacco israeliano del 21 marzo. Ora c'è un vuoto fatto di macerie e di silenzio. Ci accoglie solo il miagolare di un gatto impaurito. Karameh ha combattuto per ore, casa per casa, in una difesa ostinata che ha causato molte perdite agli israeliani. « Vogliamo inginocchiare la guerriglia » avevano detto a Tel Aviv e subito dopo s'è scatenata questa inutile quanto costosa rappresaglia.

« Al Fatah costa assai caro ad Israele ». Dayan dice queste parole ad una assemblea del proprio partito il 27 giugno. Poco più di un mese è trascorso dall'« operazione Karameh ». Ed è sempre il 27 giugno, all'alba, che scatta un'operazione guerrigliera congiunta di Al Fatah e dell'OLP (le due maggiori formazioni partigiane palestinesi) contro un campo militare israeliano a nord del Mar Morto. « Dopo aver danneggiate a colpi di mortaio e di missile le difese nemiche, alcune unità di *fedayin* (combattenti della guerra santa) hanno ripulito le difese avanzate del campo uccidendo o ferendo 21 soldati israeliani, distruggendo un cannone anticarro da 106 mm., una jeep e due nidi di mitragliatrici » afferma il comunicato emesso dalle due organizzazioni guerrigliere al termine dell'azione. Gli israeliani a Karameh è come se avessero sparato contro il vuoto.

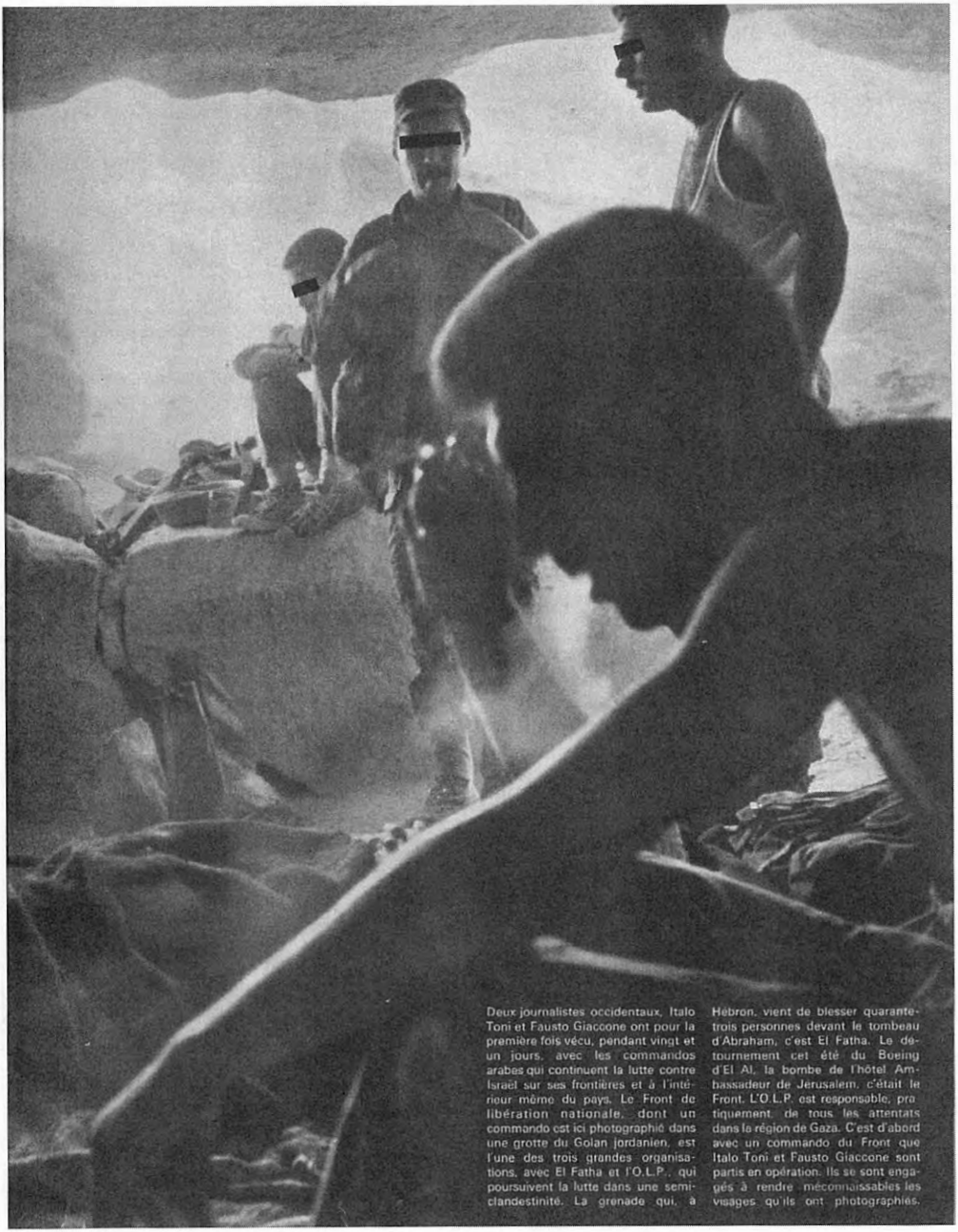
Il volto politico della guerriglia. « La guerriglia palestinese sta uscendo dalla sua primitiva dimensione terroristica per avviarsi a divenire fenomeno militare e politico. Si razionalizza smettendo le vesti improvvisate della disperata azione terroristica, abbandona il grezzo nazionalismo *tout court* che aveva caratterizzato il suo nascere. Tenta di darsi una dimensione politica incuneandosi nelle maglie della politica araba con una propria personalità che ogni giorno di più si colora di progressismo. Forse arriverà anche a contestare ai siriani e agli egiziani la leadership dell'arabismo progressista. Chissà... In ogni modo sta anche in questo "crearsi" politicamente all'interno del mondo arabo l'importanza del fenomeno guerrigliero in Palestina ». Il giovane studente algerino — si chiama Mouloud ed è di passaggio ad Amman proveniente da Damasco — coglie pienamente quello che anche a me sembra il lato meno conosciuto ma forse più importante della guerriglia palestinese: lo spazio politico, cioè, che le organizzazioni partigiane, e in modo particolare Al Fatah, stanno conquistando all'interno della realtà araba. Molti sintomi di ciò sono chiaramente avvertibili. *Rivoluzione nella rivoluzione* di Debray è uno dei libri più letti nei campi di addestramento dei guerriglieri. Il nome di Che Guevara ricorre sempre più spesso nelle parole dei giovani palestinesi vestiti di tuta mimetica che incontro nelle rumorose strade di Amman, e con i quali a volte, superando il muro di impenetrabilità che avvolge il *fedayin* (l'abitudine alla clandestisità ha reso estremamente diffidenti i guerriglieri) riesco a parlare.

Un esperto vietcong. Un altro sintomo dell'evolversi politico della guerriglia palestinese è il suo tentativo di uscire dai confini nazionali arabi e di acquisire una ben definita dimensione internazionale. « La nostra lotta appartiene al Terzo Mondo. Noi non vogliamo sentirci rinchiusi all'interno dei confini arabi ma sentiamo di far parte di un più vasto movimento di liberazione che lotta nel mondo intero contro l'imperialismo, il razzismo e il colonialismo ». Rafik è di Gerico, ha 22 anni ed ha già partecipato a molte azioni guerrigliere in Cisgiordania. E' uno dei pochi commandos con i quali riesco ad entrare in contatto. Siamo seduti in uno di quei grandi caffé arabi che s'incontrano quasi uno di fianco all'altro, numerosi, nel centro della vecchia Amman, lungo King Abdhalla street. Mi parla, con calore quasi esaltato, del Vietnam dell'FLN algerino, di Malcolm X, Carmichael, del Black Power, di Guevara. Mentre attraverso le parole di Rafik si delinea, sia pure confusamente, la nuova dimensione internazionale che la guerriglia palestinese tenta di darsi, mi torna in mente la notizia apparsa qualche giorno prima su un quotidiano di Tel Aviv, *Maariv*, il quale citando fonti vicine ai servizi di sicurezza israeliani, affermava che, nel mese di giugno, un esperto vietcong aveva soggiornato in un campo di commandos palestinesi impartendo lezioni di tattica guerrigliera.

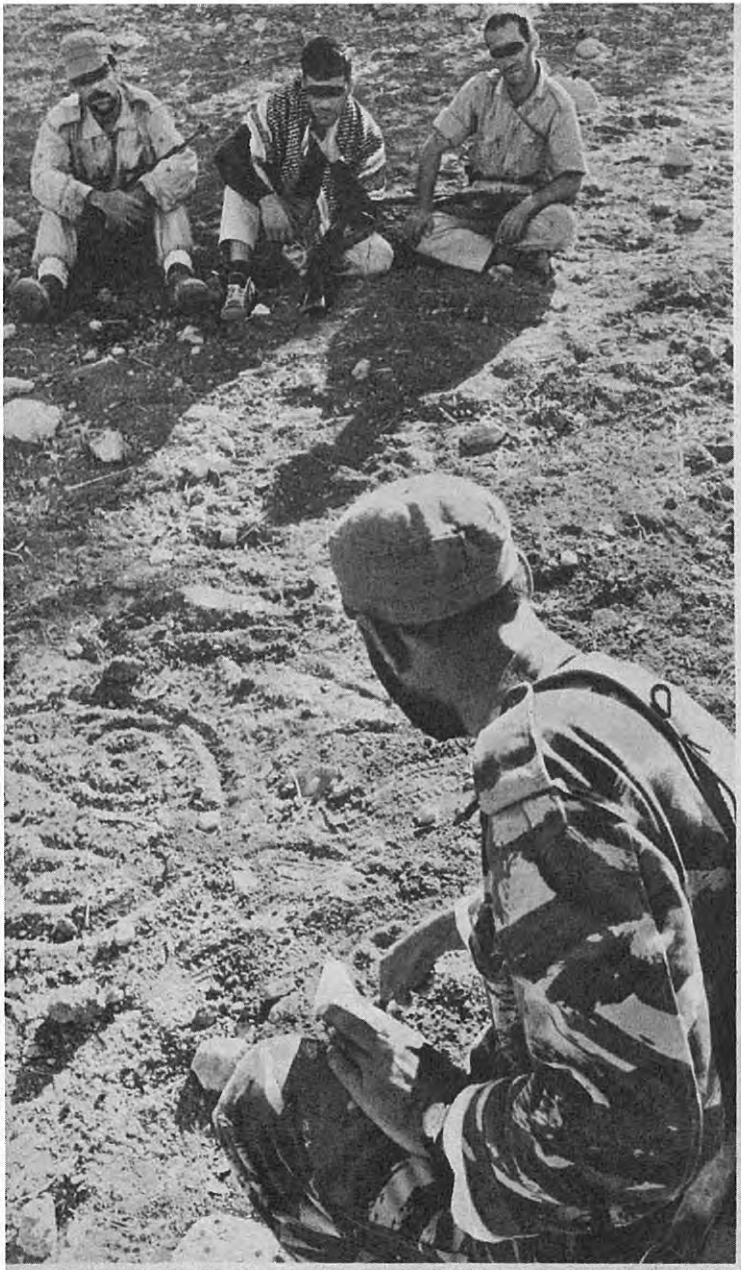
(*continua*)

ITALO TONI ■

AVEC LES
COMMANDOS
QUI HARCÈLENT
ISRAËL



Deux journalistes occidentaux, Italo Toni et Fausto Giaccone ont pour la première fois vécu, pendant vingt et un jours, avec les commandos arabes qui continuent la lutte contre Israël sur ses frontières et à l'intérieur même du pays. Le Front de libération nationale, dont un commando est ici photographié dans une grotte du Golan jordanien, est l'une des trois grandes organisations, avec El Fatha et l'O.L.P., qui poursuivent la lutte dans une semi-clandestinité. La grenade qui, à Hébron, vient de blesser quarante-trois personnes devant le tombeau d'Abraham, c'est El Fatha. Le détournement cet été du Boeing d'El Al, la bombe de l'hôtel Ambassadeur de Jérusalem, c'était le Front. L'O.L.P. est responsable, pratiquement, de tous les attentats dans la région de Gaza. C'est d'abord avec un commando du Front que Italo Toni et Fausto Giaccone sont partis en opération. Ils se sont engagés à rendre méconnaissables les visages qu'ils ont photographiés.



Avant l'action, le « briefing ». C'est sur le sable que le chef de groupe Abu Nidal trace le plan de campagne de son groupe.

La vérification des armes, des fusils d'as

les troupes russes et égyptiennes achetés chez les bédouins du Sinaï.

Ils s'endoctrinent en combattant

Le commando est un groupe international de dix-huit hommes, neuf Palestiniens, quatre Irakiens, cinq Syriens, vivant seuls, sans hiérarchie militaire, sous le commandement d'un tandem : le chef de groupe et le « politique ». De tels groupes, le Front en a non seulement tout le long de la frontière, mais aussi un réseau qui couvre tout le Moyen-Orient. Il est né de la fusion, le 29 novembre 1967, de trois organisations : Jeunesse de la revanche, les Héros du retour et le Front de libération de la Palestine, et se définit lui-même comme marxiste-léniniste. « Nous combattons sur deux fronts, explique Abu Leila, le « politique » du groupe. A l'extérieur, contre l'ennemi israélien, à l'intérieur contre la réaction arabe. Notre espoir : la population. Nos déplacements continuels, pour assurer notre sécurité, nous permettent aussi de prendre contact avec les bédouins et les paysans et de préparer la révolution au sein du monde arabe. » Les hommes transportent de cache en cache, avec leurs armes, une bibliothèque de campagne, comprenant les œuvres de Lénine, Mao, Debray, Guevara et Trotsky. Une lecture suivie de discussion politique est obligatoire pendant une heure tous les jours.

REPORTAGE ITALO TONI / FAUSTO GIACCONE

Dans la main d'Abu Nidal, aussi important que l'armement, la pensée révolutionnaire de Mao.

Départ. Le chef donne la direction. Le Jourdain, frontière qu'ils franchiront à gué, est à 15 km.

En territoire israélien. Alerte : patrouille ennemie. La mission étant de reconnaître les mouvements des troupes israéliennes sur le front nord sans se faire repérer, chacun

Ils ont déjà franchi le Jourdain

Avant d'emmener les reporters en patrouille sur le territoire israélien, le commando, pour s'assurer de leur sang-froid, leur fit subir une partie de l'entraînement imposé aux recrues. C'est un conditionnement psychologique : pendant les premiers jours, le nouveau guérillero doit seulement dormir sur la rive amie du Jourdain, à proximité de la frontière. Puis dormir sur la rive opposée. La troisième phase consiste en marches d'une quinzaine de kilomètres en territoire ennemi. Avec la quatrième commencent seulement les petits sabotages : pose de mines sans attendre le résultat. Ensuite vient la pose de mines avec attente de l'explosion, mais sans révéler sa présence. Enfin, dernière phase d'entraînement : poser une mine, attendre l'explosion et l'arrivée des renforts israéliens, ouvrir le feu et se retirer vivement. C'est seulement quand le guérillero sera sorti victorieusement de ces épreuves qu'il pourra participer aux engagements véritables : embuscade ou attaque par surprise d'un camp israélien. Mais pour une action d'éclat, il y a maintes patrouilles de reconnaissance comme celle décrite sur ces pages. « C'est une méthode qui porte ses fruits, dit Abu Nidal, nos pertes deviennent de moins en moins lourdes. C'est une longue lutte. Mais un jour tous les arabes seront avec nous. » Pour l'instant, les guérilleros ne sont pas toujours d'accord entre eux ni avec leur gouvernement. En Syrie, le chef du Front est en prison et, dans le sud de l'Irak, les guérilleros prochinois se battent contre les troupes gouvernementales.

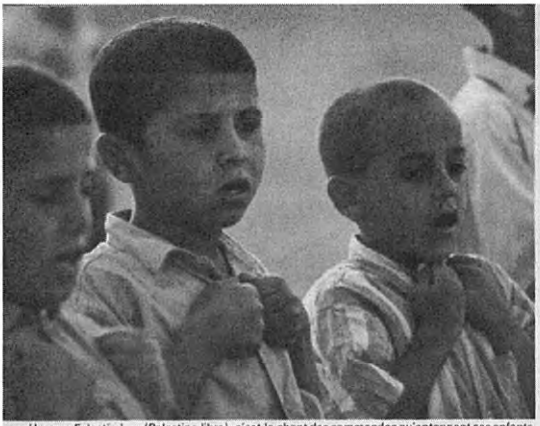
100

précipité derrière un rocher. Les membres du commando y resteront jusqu'à ce que la patrouille israélienne ait disparu et reprendront leur progression pour suivre sa trace.

Dans cette maison, le « contact » qui fournira des renseignements précieux.

Mission accomplie. En Jordanie, un regard en arrière sur la route parcourue.

91



« Horreya Falastin !... » (Palestine libre), c'est le chant des commandos qu'entonnent ces enfants.

Pour ces écoliers, futurs combattants, exercices et entraînement au franchissement d'obstacles.

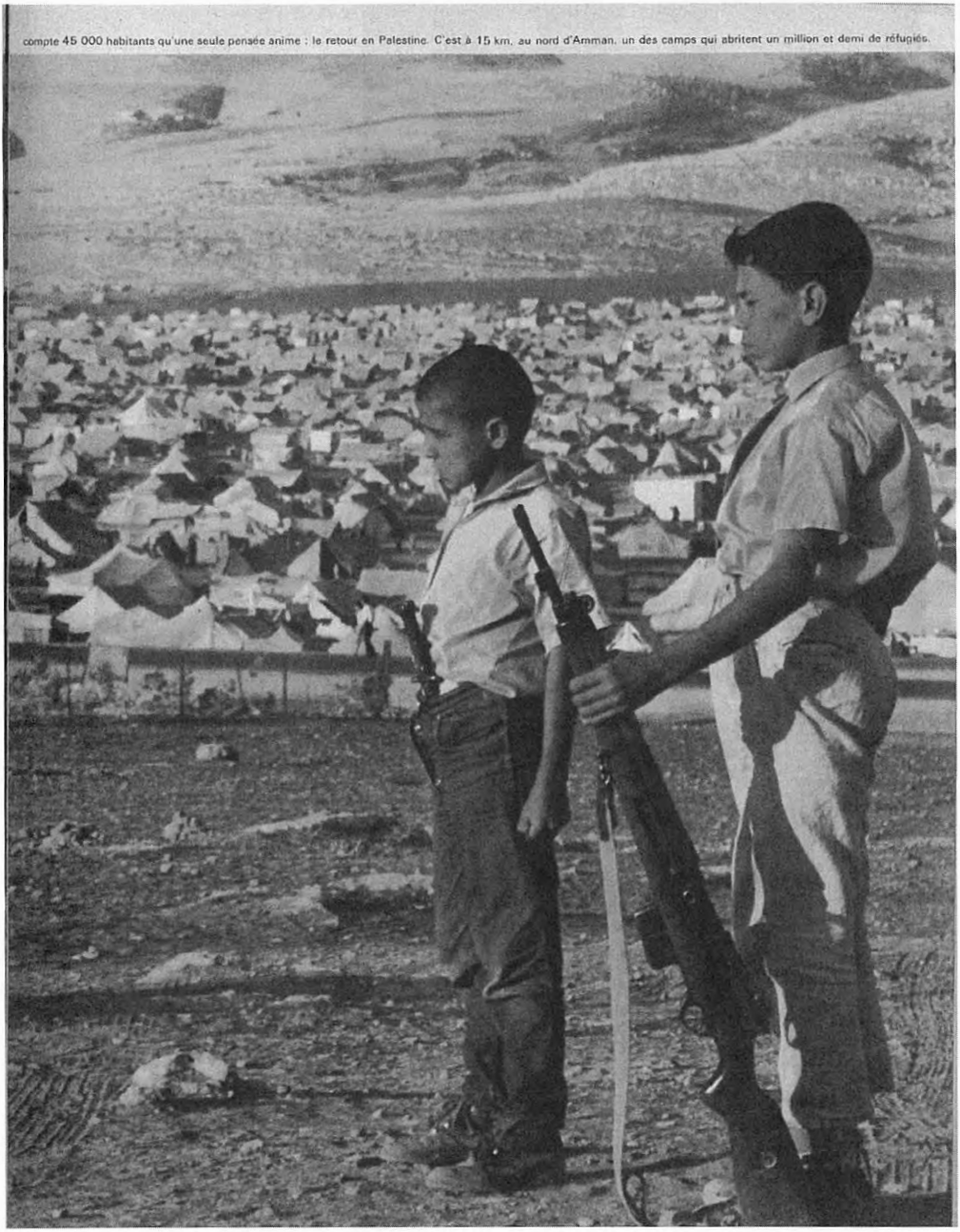
Dès l'enfance, ils apprennent la haine

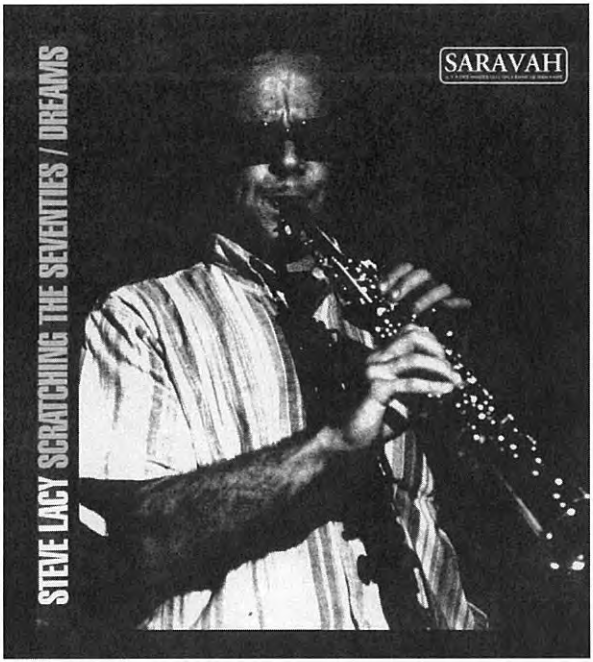
El Fatha ! Pour le monde entier et pour les Palestiniens eux-mêmes, ce nom est le symbole de la résistance. Parce que c'est une organisation qui se montre autant que le Front se cache. Officiellement non reconnue, elle est plus que tolérée. Organisée militairement avec des cadres traditionnels, elle a obtenu des armes lourdes. Elle n'a qu'un seul but : libérer la Palestine. Non seulement elle ne se pose pas pour le moment de problème révolutionnaire, mais encore beaucoup de ses éléments sont pénétrés de sentiments religieux. Cela lui permet d'obtenir aussi bien le soutien en argent des pays les plus réactionnaires comme l'Arabie Saoudite ou le Koweït, que l'aide militaire, armes et instructeurs des pays progressistes comme l'Algérie et Cuba. Pour elle, les camps de réfugiés où fermente l'esprit de revanche sont le meilleur terrain de recrutement. L'enthousiasme de l'adolescence est un atout qu'elle entend exploiter au maximum. Aussi il n'y a pas d'âge limite inférieur au recrutement. Pour El Fatha, il n'est jamais trop tôt pour apprendre la haine de l'ennemi.

92

Ils-se veulent les soldats de la reconquête. Cette ville de toile, la leur.

compte 45 000 habitants qu'une seule pensée anime : le retour en Palestine. C'est à 15 km, au nord d'Amman, un des camps qui abritent un million et demi de réfugiés.





Scratching the Seventies

Compact disc 2 : total time 56'03"

DREAMS - réédition Saravah 10058
Studio Saravah, Paris, mai 1975, enregistré par Christian Gence, assisté de Larry Martin
Steve Lacy : saxophone soprano
Steve Potts : saxophones soprano & alto
Derek Bailey : guitare
Irène Aebi : violoncelle & voix
Kent Carter : basse
Jean-Jacques Avenel : basse
Kenneth Tyler : batterie
Jack Treese & Boulou Ferré (on Crops) : guitares

index 1 - The Uh Uh Uh 5'18"
index 2 - Dreams 3'06"
index 3 - The Oil 7'05"
index 4 - The Wane 9'57"
index 5 - Crops 11'01"

ROBA (part 1) - réédition Saravah 10026
Galleria l'Attico, Rome, 15 juin 1969, enregistré par Alvin Curran
Steve Lacy : saxophones soprano, sopranino & divers
Enrico Rava : trompette
Irène Aebi : violoncelle
Claudio Volonte : clarinette
Italo Toni : trombone
Carlo Colnaghi : batterie

index 6 - Roba (part 1) 19'27"

Il terrorismo « palestinese » è diventato negli ultimi anni, il jolly nella manica di oscuri personaggi legati ad interessi imperialisti.

PALESTINA

Le "maglie impazzite" del terrorismo

di Italo Toni

Il 17 dicembre '73: Fiumicino è nelle mani di un commando di terroristi arabi. Dalla pista del Leonardo da Vinci, ad Atene, al Kuwait; un folle volo punteggiato da 31 cadaveri.

Alcuni mesi dopo, durante un colloquio con un redattore di *Panorama*, un uomo del SID afferma: « Fiumicino è una maglia impazzita dell'organizzazione araba ». Ma fino a che punto si può pensare a quell'azione terroristica come ad un'irripetibile anomalia? Occorre non dimenticare l'esatta coincidenza cronologica tra la « maglia impazzita » e l'inizio a Ginevra dei primi, sia pure impacciati, contatti arabo-israeliani. Un tempismo politico, quello di Fiumicino che fa pensare a qualcosa di più serio che non ad un' anomalia.

Passano pochi giorni dal sanguinoso epilogo dell'operazione, ed il *Times* ne rivela la matrice gheddafiana. Dopo la consegna dei membri del commando, da parte delle autorità kuwaitiane, al giudizio del tribunale della Resistenza palesitnese, una fonte ufficiale dell'OLP ci conferma come gli uomini della « maglia impazzita », efficientissimi nella loro apparentemente assurda azione, appartenessero all'Organizzazione della Gioventù Nazionalista Araba per la Liberazione della Palestina, un gruppo guerrigliero sfuggito all'ufficialità dell'OLP e ispirato da Tripoli.

La « maglia impazzita » assume così una dimensione ancora più allucinante. L'operazione Fiumicino che spunta dalle pieghe del « gheddafismo » (da quei lati d'ombra dell'azione politica del leader libico, rappresentati da un nazionalismo profetico e angoloso pregno di arcaica religiosità, che hanno finito per rappresentare — nolente forse il suo stesso ispiratore — il Gheddafi politico *tout court*) è di una illogicità del tutto apparente. E' logica invece se la si vede come elemento di rottura — in quel periodo di euforia « ginevrina » — dell'astratto gioco di dosati equilibri di un Kissinger abile ma troppo incastonato in una dimensione bipolare del *puzzle* mediorientale, troppo immerso in una visione quantitativa dei rapporti di forza da prendere in considerazione quei momenti umani che sfuggono al gioco delle diplomazie tanto da sembrare — senza peraltro esserlo — « maglie impazzite ».

Da quel 17 dicembre ad oggi: la cronaca del difficile cammino della nazione palestinese dal sogno alla quasi realtà, è percorsa dal filo grigio delle « anomalie ». 6 febbraio: elementi dell'organizzazione « I figli dei Territori Occupati » (insieme a quell'altra « maglia » apparentemente assurda che è →

Dufoto

Nella foto in alto: Gheddafi

l'Armata Rossa giapponese) irrompono nell'ambasciata giapponese nel Kuwait per ottenere la liberazione dei fedayin che tentarono di incendiare la raffineria Shell di Singapore. 3 marzo: due dirottatori appartenenti alla Gioventù Nazionalista Araba per la Liberazione della Palestina (la stessa sigla che ha firmato Fiumicino) distruggono al suolo sulla pista dell'aereoporto di Amsterdam un VC-10 della *British Airways*. 8 settembre: un Boeing 707 della TWA in volo verso Atene esplode nei pressi delle coste greche. L'attentato è rivendicato ancora dalla Gioventù Nazionalista Araba e provoca 88 morti. E ancora altri gruppi come « Le Aquile della Rivoluzione » e il FPLP-Commando Mohamed Budia (quest'ultimo organizza, a Parigi, gli attentati contro i giornali *Minute* e *L'Aurore* ma viene sconfessato a Beirut dall'ufficio politico del FPLP) fanno il loro ingresso sulla scena del terrorismo proprio nei giorni in cui comincia ad intravedersi l'ufficializzazione a livello internazionale dell'OLP.

Ogni azione di questi figli illegittimi della Palestina fa da contrappunto ad altrettanti momenti delicati del faticoso cammino palestinese verso la conquista di un proprio spazio nazionale.

Ora con un'OLP all'ONU, con uno Stato palestinese (sia pure «mini») che esce dalle nebbie di quello che fino a poco tempo fa poteva sembrare il sogno assurdo di un popolo di rifugiati — politicamente, diplomaticamente e militarmente inattuabile — le « maglie impazzite » fanno la loro puntuale ricomparsa. Mentre scriviamo, è sempre la Gioventù Nazionalista Araba che, sconfessata dall'OLP, sollecita il governo olandese a liberare i due dirottatori che il 3 marzo distrussero l'aereo della *British Airways* su una pista dell'aereoporto di Amsterdam (uno dei due, Ahmed Nuri, è tuttora asserragliato nella cappella del carcere olandese di Scheveningen con 17 persone in ostaggio).

Intanto a Rabat il vertice arabo che dovrebbe sancire la difficile rinascita della Nazione palestinese, si svolge sotto la minaccia non del tutto infondata, sembra, di azioni terroristiche « anomale ».

Troppe « maglie impazzite ». Di che colore è il filo che le collega? Quale disegno politico prefigurano? E' del tutto azzardato pensare di individuarne le radici al di fuori e al di sopra del fatto strettamente palestinese? Se pensiamo al « cui prodest », al fatto cioè che sempre la loro comparsa ha obiettivamente giocato contro il difficile affermarsi di uno spazio statuale palestinese, diremmo di no. Altre strane coincidenze, (cose di questi ultimi giorni) potrebbero condurci ad origini extrapalestinesi del filo che racchiude l'anomalo terrorismo nato a Fiumicino. I 15 ottobre, il Ministro degli Esteri algerino, Buteflika, in qualità di Presidente dell'assemblea generale dell'ONU, invita ufficialmente l'OLP al Palazzo di Vetro, per partecipare al dibattito sulla questione palestinese e lo stesso giorno, da Washington, assistiamo ad un rilancio della psicosi del terrorismo. E' il parlamentare statunitense John Murphy che consegna all'agenzia Reuter un rapporto segreto dell'Ente per l'Aviazione Civile americana (FAA) secondo il quale 18 grandi aereoporti europei e mediorientali (fra i quali Fiumicino) sarebbero esposti ad attacchi di guerriglieri arabi. Sempre negli stessi giorni il settimanale *Newsweek*, sull'onda di una crescente preoccupazione di molti ambienti americani per l'aggravarsi della crisi petrolifera, chiede a funzionari del governo, esperti militari e politici statunitensi di fare qualche ipotesi sulle varie strade a disposizione degli USA per affrontare un aggravamento della situazione qualora fallisse l'offensiva diplomatica.

Fra le alternative citate con maggior frequenza, quella che riguarda eventuali « operazioni clandestine » spicca per cinismo e reali possibilità operative. Un ex agente della Central Intelligence Agency parla di eventuali azioni di commandos segreti, pagati dalla CIA, che dovrebbero « scoprire la falsariga delle squadre terroristiche palestinesi ». Questa strada — secondo un altro ex funzionario della CIA — non escluderebbe un'ondata di assassini politici. « Potremmo dare a questi sceicchi una dura lezione mobilitando gli estremisti dei loro Paesi » conclude un altro funzionario del controspionaggio USA. ●

Nelle foto: alcuni momenti dell'attentato terroristico di Fiumicino

2.3.2 Graziella De Palo

14-06-1978
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Disarmo: perché parlarne soltanto all'Onu?

14-07-1978
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Con la piuma (di struzzo) sul cappello

28-09-1978
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Venezia: una crisi tanto per "rompere"?

29-11-1978
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Armamenti: F.lli d'Italia import-export

28-12-1978
L'Astrolabio
Graziella De Palo
L'alternativa Islam secondo un economista iraniano

11-02-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
L'Europa contro i "tecnici" della guerra

25-03-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
L'allegra Finanza veneziana

20-05-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Armi nucleari di teatro: in scena il dramma Europa

3-06-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Polemiche e gas velenosi a Porto Marghera

1-07-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Gli Usa vogliono la pace

15-07-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Chi è democratico non passa a scuola

12-08-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
La "guerra del grano" come ricatto

4-11-1979
L'Astrolabio
Graziella De Palo
La guerra? Facciamola alla concorrenza in Europa

3-02-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Il grano è un'arma anzi un boomerang

17-02-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Bomba-grano: un rapporto della Fao

2-03-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Trincea bianca con tetto atomico offresi ...

9-03-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Quando esplode la bomba del grano

12-03-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Se il grano c'è perché la guerra

18-03-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Industria della guerra /1 - Italia. premiata ditta d'armi per Terzo Mondo

21-03-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Industria della guerra /2 - False vendite, spie, società fantasma: così diamo armi

26-03-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Industria della guerra /3 - Anche l'innocuo "radar" può diventare un'arma micidiale

30-03-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Come ricostruire i fili della "solidarietà mediterranea"

1-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo, *Industria della guerra /4 - Più che pericolo giallo la Cina è un vero affare*

2-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Industria della guerra /5 - L'azienda della morte produrrà per la pace?

4-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Il caporeparto di domani sarà un cervello elettronico

9-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Arriva il raggio della morte

16-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Una "pulce" ci spierà sul lavoro

23-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Il rifiuto della noia nel regno dei robot

26-04-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Che cosa rischia l'Italia

27-04-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Manovre attorno alle terre del petrolio

13-05-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Robot che uccidono il lavoro

19-05-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
La Fiat in Sudafrica paga sotto salario gli operai neri

25-05-1980
L'Astrolabio
Graziella De Palo
Quanto Manca al riconoscimento del Cile ?

7-06-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Elicotteri per l'Iran, un giallo

14-06-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
"Passi indietro del governo italiano"

24-06-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Militari i capi Fiat in Brasile

27-07-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Autovox e Fatme: Parlano le operaie da "buttare via"

1-08-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
La fabbrica produce tante nevrosi

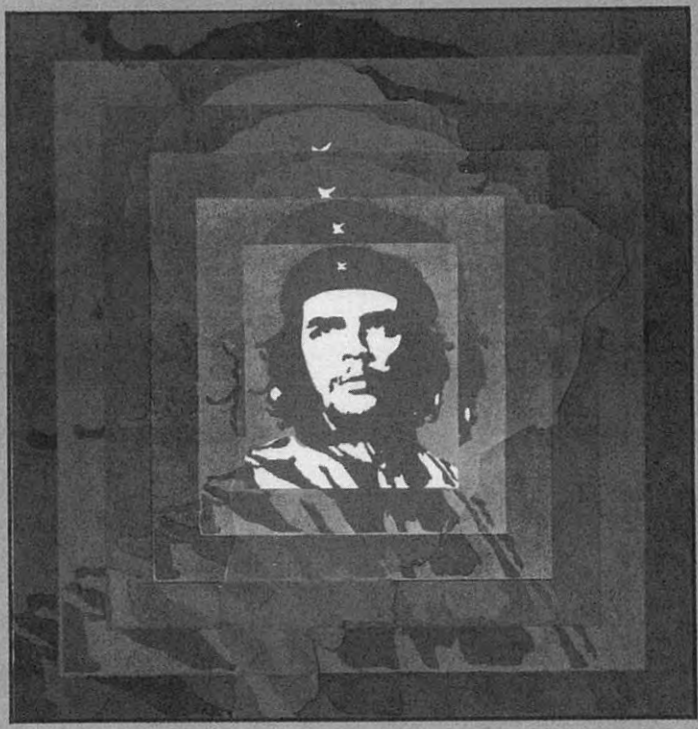
1-08-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
Chi sono i Fratelli musulmani

3-08-1980
Paese Sera
Graziella De Palo
"Ci resta solo la lotta armata"

GRAZIELLA DE PALO / ITALO TONI

QUALE MOVIMENTO

POLEMICA SU CHE GUEVARA



MAZZOTTA

Che Guevara «10 anni dopo». Il movimento. Bologna '77. 1978: «lavorare meno, lavorare tutti». Il libro parla dell'oggi: le voci che si intrecciano intorno a un filo conduttore che appare e scompare si possono inserire con pieno diritto di cittadinanza all'interno del dibattito sulla rottura iconoclasta delle immagini «sacre» del socialismo. La polemica è scoppiata sull'onda del «saggio» di Craxi. Ma tra Proudhon e Marx c'è anche il movimento, e ci sono le idee-forza sulla nuova qualità della vita, sul rifiuto del lavoro alienato e in generale sul ritrovamento dell'anima liberatoria del socialismo. E tra Marx e Proudhon, tra questa antitesi quasi meccanica, che forzatamente sacrifica al «politico» ogni traccia di memoria rivoluzionaria, c'è tutta una serie di intuizioni (e di «riscoperte» marxiane) del Che. C'è il Guevara che parla di uomo nuovo, che rifiuta la legge del valore come «valenza» socialista, che supera un'interpretazione del pensiero marxiano in un senso dirigistico-socialdemocratico. Le idee del Che passano all'interno della stessa realtà, atomizzata, del movimento, dell'inconscio collettivo della contestazione del 1977, delle istanze di liberazione che si fanno strada con sempre maggiore frequenza nelle ampie aree di scarto, di non produttività tra virgolette, che noi chiamiamo «terzo mondo interno». È su questa traccia che si innesta l'intervista-polemica con:

Norberto Bobbio — Riccardo Lombardi
Felix Guattari — Vittorio Foa
Maria Antonietta Macciocchi — Enzo Modugno
Gianni Scalia — Adele Faccio
Carlo Silvestro — Alberto Asor Rosa
Raul Mordenti — Giuseppe Caputo
Piero Bernocchi — Umberto Terracini
Marco Boato — Pio Baldelli

ITALO TONI, nato a Sassoferrato (Ancona) nel 1930, è giornalista professionista. Ha lavorato al periodico della Federazione giovanile socialista «La Conquista», all'«Avanti!», a «L'Astrolabio» (settimanale) e al «Quotidiano dei lavoratori». Ha collaborato a numerosi periodici. Attualmente lavora a «Il Diario» di Venezia.
GRAZIELLA DE PALO, nata a Roma nel 1956, è iscritta alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Ha lavorato all'agenzia di stampa «Notizie radicali» e collaborato al settimanale «ABC». Attualmente collabora a «Quotidiano Donna», «L'Astrolabio», «I Consigli» e «Quaderni dei Consigli».

Nuova informazione 88
ISBN 88-202-0233-6
L. 2.500
(2358)
018-03088

I sospetti sui canali clandestini delle fabbriche / 2

False vendite, spie, società fantasma: così diamo armi

di GRAZIELLA DE PALO

LA SPEZIA. 1977. Due motovedette francesi entrano nel porto. È una normale operazione di carico. Imbarcano quattro cannoni leggeri da 76/72 della Oto-Melara. Una volta a bordo i cannoni vengono montati, due per ciascuna, sulle navi francesi. Tutto è regolare. Si tratta di una delle tante commesse richieste alla fabbrica di armi spezzina (appartenente al gruppo IRI) dalle ditte di un paese non belligerante. Le motovedette ripartono: destinazione Francia. Questa è la sceneggiata ufficiale. Ma la rotta cambia. Le navi, con i loro nuovi acquisti ormai fissati sulle prue, non arriveranno mai in nessuno dei porti francesi. Vanno a sud, verso luoghi più caldi. Attraversano lo stretto di Gibilterra. Attraccano nel punto in cui il vero acquirente sta attendendo la merce: un qualunque porto della costa marocchina. Questo breve copione rappresenta solo un esempio del modo in cui un traffico come quello delle armi possa servirsi di commesse apparentemente normali (in questo caso Oto-Melara/Francia), lasciando puliti i conti ufficiali ma continuando con le esportazioni verso le aree instabili del mondo (esportazioni vietate dagli embarghi ONU). La prassi delle armi «deviate» rispetto alla destinazione originaria non è nuova. È successo in Mauritania, nell'Iran di Pahlevi, in Rhodesia e, soprattutto, in Sudafrica. La stessa Oto-Melara, insieme alla Breda meccanica, è protagonista di una storia del tutto simile alla prima. Stavolta il paese «proibito» verso il quale sono dirette armi italiane è il Sudafrica. I cannoni, formalmente acquistati dal governo di Tel Aviv, sono montati su sei motovedette lanciamissili israeliani della classe «Reshef» e poi spedite lungo la rotta del Capo (e non è un mistero per nessuno il rapporto privilegiato tra Israele e il paese dell'apartheid). Questo accordo-truffa risale al 1974. Ma il gioco continua. Per ricostruirne qualche filo è interessante rivedere quanto un «uomo d'armi» come Falco Accame ha fatto trapelare nelle sue interrogazioni parlamentari.

Come viene organizzata la rete sotterranea delle esportazioni clandestine? Allo smistamento non sono estranei, accanto alle industrie e ai controllori spesso troppo «compiacen-

ti», i nostri servizi segreti. Nell'interrogazione datata 7 ottobre 1977, che attende ancora una risposta, Accame chiedeva «se risulta che fra i compiti dei servizi segreti vi sia quello di assicurare prioritariamente assistenza alle società in Italia e all'estero per la ricerca di mercati, supporto alle vendite, concessione di autorizzazioni per il trasporto e l'imbarco di materiali e in tutte quelle attività che hanno qualche interesse commerciale (sempre nel campo degli armamenti - *n.d.r.*)».

Da dove partono le armi? Ci sono porti, come La Spezia e Taranto, dai quali abitualmente prende il via il traffico per il Medio Oriente. Dopo la protesta dei sindacati a Taranto, nel '65, uno dei porti più frequentati dai mercanti clandestini è diventato Talamone, in Toscana. Poi, ci sono gli aeroporti. Uno di questi carichi-fantasma, scrive Accame in una seconda interrogazione (19 maggio '78), partito tre anni fa in aereo da Ciampino (con autorizzazione del SID) e diretto in Mauritania fu scoperto solo per puro caso: un guasto lo costrinse ad atterrare a Malaga. Conteneva un carico di esplosivi fabbricati dalla SNIA-Viscosa.

Ex agenti del SID, filiali nel Terzo Mondo, rappresentanti commerciali e ditte import-export di copertura compongono il fitto mosaico del mercato «sporco» delle armi. Le vie del controllo sono capillari: per fare qualche esempio, rappresentanti commerciali della ditta «Selenia» di Roma (produttrice di radar e sistemi missilistici di difesa elettronica) sono installati in Marocco con il preciso scopo di organizzare il traffico. Tra gli affari conclusi c'è la fornitura da parte della ditta romana di radar per il traffico aereo, perfettamente utilizzabili a fini militari. In Libano, sempre Accame ha da tempo segnalato la presenza di un ex-agente del SID, che insieme ad altri agenti inviati da imprese italiane svolge un ruolo di «base» per lo smistamento delle armi della ditta-madre in tutto il Medio Oriente e l'Africa. Armi di cui nessuno in Italia è in grado di controllare la destinazione finale.

Un'altra impresa largamente coinvolta nei traffici sotterranei è la Beretta bresciana, la maggiore produttrice italiana di armi leggere, a partecipazione statale. In diversi casi, e attraverso strade tortuose, le sue munizioni sono state trovate fra le mani di terroristi di tutto il mondo, e in paesi lontani nei quali non sarebbero mai dovute arrivare: secondo le notizie fornite da Accame (interrogazioni del 4 aprile e 19 maggio '78), armi leggere Beretta vendute alla Bulgaria sono finite negli arsenali di terroristi turchi.

Un'altra partita, diretta alla Libia, è «misteriosamente» arrivata ai terroristi irlandesi. Ma molte di queste armi rientrano addirittura in Italia attraverso le solite società di comodo, che si servono di TIR o pescherecci, e vanno ad alimentare il terrorismo nostrano. Non a caso, tra le armi usate dai brigatisti di

via Fani sono state trovate pistole Beretta e munizioni Fiocchi già «esportate» da tempo.

Secondo una scheda diffusa dalla FLM (ma anche questo non risulta per vie ufficiali), la Beretta ha aperto, da sei o sette anni, uno stabilimento in Marocco, a Casablanca. Nella «filiale» si producono pistole mitragliatrici PM 12 e fucili automatici 70/223. La proprietà dello stabilimento, secondo la scheda, sarebbe del Marocco, che in cambio si impegna a versare alla ditta-madre una percentuale sul suo fatturato. Esistono, dunque, accanto alle esportazioni ordinarie, anche mezzi più pesanti per mantenere salde radici nelle zone del mondo che sono al centro di tensioni. Un gioco difficile da controllare.

Questo articolo, il secondo della serie che Graziella De Palo ha dedicato all'Industria della guerra, è uscito su Paese sera *il 21 marzo 1980 ed è quello che allude alla presenza ed alle varie attività, in Libano, di quel colonnello Giovannone,* capocentro *del SISMI in Medio Oriente, che, qualche mese dopo, sarebbe entrato da vero e proprio deuteragonista nella vicenda della sua scomparsa.*

Il precedente, dal titolo: Italia, premiata ditta d'armi per il Terzo Mondo, *era stato pubblicato il 18. I successivi:* Anche l'innocuo "radar" può diventare un'arma micidiale; Più che pericolo giallo la Cina è un vero affare; L'azienda della morte produrrà la pace? *sarebbero usciti, rispettivamente, il 26 marzo, il 1° e il 2 aprile.*

Chi sono i Fratelli musulmani

di GRAZIELLA DE PALO

LA SIRIA nell'occhio del ciclone. A un anno dalla strage di Aleppo e dall'ondata di rivolte nel paese, molte ombre continuano a «pesare» sul regime di Assad. Sono ombre che tendono a insidiare il ruolo di Damasco, isolata — ma attiva alleata di Mosca — sulla scena mediorientale. Dopo il fallito attentato del 26 giugno al presidente Assad e le sollevazioni che in luglio hanno scosso le città «calde», il clima è quello di una guerra civile strisciante, fomentata dai Fratelli musulmani, un'organizzazione rigidamente integralista. La caccia ai Fratelli musulmani è aperta in tutto il paese: si è parlato di un'esecuzione di massa di Fratelli musulmani (una voce che non ha trovato conferma) e si ha notizia di una legge che decreta la pena di morte per tutti i membri della setta che non si consegnino spontaneamente. Pare che centinaia di Fratelli musulmani si siano già consegnati alle autorità.

Parallela a questo tentativo di speranze la stabilità del regime di Assad si produce la radicalizzazione del partito Baath al potere in senso sempre più filosovietico, e in netta contrapposizione sia alla «pax americana» di Camp David, sia alle oscillazioni della «zona grigia» rappresentata dai paesi più moderati. Ciò potrebbe essere confermato dalle voci dell'imminente firma di un trattato difensivo Siria-Urss. Lo scopo di Damasco sembra, dunque, quello di rafforzare la leadership sulla parte più radicale del mondo arabo, con la creazione di un saldo polo alternativo all'«area» di Camp David.

I Fratelli musulmani come punto di coagulo dell'opposizione alla «fermezza» araba. Ma chi sono? Balzata all'improvviso sulle cronache di tutto il mondo, l'organizzazione, in realtà, ha una lunga storia alle spalle. Egitto, 1928: è il luogo e la data ufficiale della nascita del movimento, guidato da un maestro di scuola, Hassan Al Banna, e destinato a ramificarsi dove più, dove meno in tutto il mondo arabo. Le sue radici teoriche sono antiche, e si allacciano alla grande arteria del «fondamentalismo islamico» ottocentesco di Gamal al Afghani e Mohammad 'Abdoh: soltanto tornando alle fonti della fede e cancellando tutte le deformazioni (e le divisioni fittizie) introdotte nel tempo dall'incontro con culture estranee, si può arrivare — secondo i fondamentalisti — alla rinascita politica e culturale del mondo islamico. È una sorta di «ritorno» ai mistici tempi dell'impero arabo, che intende depurare la storia dalle scorie depositate dalla successiva dominazione occidentale.

Di questa corrente di pensiero, che si disperderà in mille rivoli, i Fratelli musulmani

rappresentano la propaggine più chiusa e radicale: mentre altri gruppi arrivano all'accettazione del mondo e del pensiero contemporaneo come base di partenza accogliendone le influenze positive e «dialogando» con il presente, i seguaci di Al Banna si chiudono nello scontro frontale. «Che i dirigenti dell'Oriente si preoccupino di fortificare la sua anima — è scritto nel "Credo" dei Fratelli musulmani — di restituirgli la sua morale perduta, perché questa è l'unica via per promuovere una vera rinascita: e non vi riusciranno se non ritornando all'Islam».

Tra i frutti «distorti» della storia, il pensiero marxista è naturalmente il nemico numero uno. Ma fra gli «eretici» ci sono anche quegli integralisti sciiti che hanno scosso dalle fondamenta tutto il mondo arabo: i Fratelli musulmani si considerano gli unici detentori dell'ortodossia musulmana, quella sunnita, che discende direttamente da Maometto. Gli sciiti, seguaci del fratello di Maometto, Alì, non sono che una deviazione del cammino «puro» dell'ideologia islamica. Difficile, dunque, immaginare una matrice comune fra gli sciiti vicini a Khomeini che combattono in Iraq contro un regime sempre più spostato nel campo occidentale, e i Fratelli musulmani che minano lo Stato laico (e amico dell'Urss) di Assad. In comune, le due correnti hanno un integralismo militante e l'avversione per il panarabismo laico, da Nasser fino al partito Baath. Ma non a caso, il nemico principale per gli estremisti sunniti non è tanto il laicismo, quanto il filocomunismo dei dirigenti siriani.

E questo, probabilmente, il motivo per cui il gioco di destabilizzazione e l'attivismo dei Fratelli musulmani si concentrano su Damasco. E a questo punto, inevitabilmente, entra in scena il ruolo calibrato delle due superpotenze nella regione. La Siria tenta di uscire dal suo isolamento puntando su Mosca, e rivelandosi come il più forte bastione dell'Est anche se non il solo, considerate l'irrequietezza della Libia e la relativa marginalità dello Yemen del Sud. Si può quindi ipotizzare che l'Occidente (o i paesi arabi filo-occidentali) non si sia lasciato sfuggire la carta «integralista», e abbia puntato sull'acceso anticomunismo dei Fratelli musulmani (rivitalizzandone le file, e nascondendosi sotto le acque confuse dal panislamismo di Khomeini) per destabilizzare dall'interno il regime di Assad: ed anche per assicurare la vittoria della politica di Camp David (che trova nel bastione siriano il solo oppositore veramente «duro»).

Infine, non è fuori di luogo considerare che l'Egitto potrebbe svolgere un ruolo diretto nel risveglio, in Siria, degli integralisti (profondamente addormentati all'interno dei confini egiziani). Basterà ricordare che il presidente Sadat è stato membro attivo dei Fratelli musulmani, prima delle epurazioni di Nasser e della dissoluzione dell'organizzazione in Egitto. Al momento di salire al potere, nel '71, Sadat rispolverò le tesi integraliste, e se ne serve anche oggi come strumento per liquidare il nasserismo e la sinistra rivoluzionaria. È infatti l'epoca della lunga marcia egiziana di avvicinamento all'Occidente.

Un prete cattolico palestinese

«Ci resta solo la lotta armata»

Mons. Ayad: i violenti sono loro

Intervista di GRAZIELLA DE PALO

MONSIGNOR Ibrahim Ayad è presidente ecclesiastico latino di Beirut e membro del Consiglio nazionale dell'Olp. Un prete-militante che ci parla della causa del suo popolo, della posizione dei cattolici palestinesi, del nuovo "assedio" di Gerusalemme, dopo che è stata proclamata capitale eterna e indivisibile di Israele. "Abbiamo aspettato 18 anni – dice – cercando di usare tutti i mezzi possibili per riavere le nostre terre. Alla fine siamo stati costretti a ricorrere al solo mezzo rimasto: la lotta armata. Non siamo terroristi. Chi lotta per la propria terra non è un terrorista, è un combattente. La violenza viene dall'altra parte, la violenza dell'occupazione, di chi tortura e imprigiona chi non accetta questa occupazione, di chi espropria la terra. Ci siamo rivolti a tutti, all'Onu, ai grandi, inutilmente. Ora non ci restano altri mezzi.

D. **In Israele molti detenuti politici palestinesi hanno iniziato uno sciopero della fame. Quali sono le loro condizioni?**
R. Disumane. Meno di un mese fa un ragazzo palestinese, Jacob Sciomali, che era in prigione per aver lanciato un sasso contro un veicolo militare israeliano, è stato percosso a morte. E la sua famiglia è stata presa e abbandonata nel deserto. Questa storia è apparsa su tutti i giornali, tranne quelli italiani. Ma non è che un episodio. Gli israeliani, due mesi fa, hanno mandato i loro elicotteri a seminare defolianti per distruggere i raccolti di quattro villaggi vicino a Hebron. Con i bulldozer hanno distrutto alberi e vigneti, per affamare i palestinesi e costringerli ad andarsene.

D. **Tra gli israeliani non vi sono state proteste di fronte a fatti del genere?**
R. Certo. Qualcuno è andato nel

deserto per aiutare le famiglie abbandonate dei detenuti, come quella di Sciomali. Ci sono state proteste. Sono riuscite a farle tornare nelle loro case. Vilner, del PC Rakah ha denunciato che la prigione di Wafga, nel deserto del Negev, è stata costruita apposta per uccidere i prigionieri. E infatti pochi giorni fà ne sono morti due, Gaafari e Haleweh. Altri tre sono moribondi.

D. **E la Chiesa? Lei è un prete cattolico. Non esistono divergenze nel modo di concepire la lotta del popolo palestinese?**

R. Non c'è nessuna obiezione da parte della Chiesa. Io sono un prete patriota. Nessuna religione impedisce di difendere i diritti del proprio popolo. Lo dicono anche le Scritture: bisogna combattere fino alla morte. E poi la decisione di impadronirsi di Gerusalemme è una vera sfida, non soltanto verso il mondo musulmano, ma anche verso quello cristiano. Anzi, soprattutto verso quello cristiano: i musulmani hanno anche altri luoghi sacri più importanti, come Medina, mentre noi abbiamo solo Gerusalemme. Infatti anche il Papa ha stigmatizzato la decisione della Knesset. Ma i dirigenti israeliani sono abituati a decidere come vogliono, senza tenere in considerazione nessuno, nemmeno il Papa. Credono di essere il popolo eletto.

D. **Ma quali sono, oggi, le vostre proposte per risolvere il dramma della convivenza tra ebrei e palestinesi in Israele e nei territori occupati?**

R. Arafat, nel '74, aveva proposto all'Onu di costruire uno stato democratico e laico dove tutti potessero vivere con eguali diritti. Non abbiamo mai detto che vogliamo gettare gli ebrei in mare. Anzi, gli ebrei sono sempre stati accolti molto bene dagli arabi, da noi non è mai esistito un ghetto com'è accaduto in Europa. L'odio di oggi nasce dalle ingiustizie che sono state fatte al popolo palestinese. Ma quando vivremo insieme, in pace, con un solo governo, tutto svanirà: per l'arabo è facile dimenticare il male che gli è stato fatto. Questo è stato e resta il nostro obiettivo. Però è chiaro che oggi, in questa situazione, siamo pronti a dichiarare la nostra sovranità su ogni metro di terra liberata, vogliamo uno stato palestinese, una terra.

Questo è l'ultimo articolo pubblicato da Graziella De Palo. Con padre Ibrahim Ayad si incontreranno di nuovo a Beirut meno di un mese dopo, il 31 agosto, due giorni prima della scomparsa.

Dopo la tabella con la bibliografia di Italo Toni sono stati inseriti i seguenti materiali:

pag 53: *Il cuneo della guerriglia*, da *L'astrolabio* dell'11 agosto 1968*;

pag 54: *Avec les commandos qui harcèlent Israel*, da *Paris Match* del 26 ottobre 1968;

pag 62: *Roba* (part 1 e 2), copertina e crediti del disco registrato a Roma, nella galleria *L'Attico* di Fabio Sargentini, il 15 giugno 1969, all'interno del festival *Danza Volo Musica Dinamite*;

pag 63: *Le "maglie impazzite" del terrorismo*, da *Aut* del 10 novembre 1974.

Dopo la tabella con la bibliografia di Graziella De Palo sono stati inseriti i seguenti materiali:

pag 67: *Quale movimento, polemica su Che Guevara*, Milano, *Mazzotta*, 1978**;

pag 69: *False vendite, spie, società fantasma: così diamo armi*, da *Paese sera* del 21 marzo 1980;

pag 72: *Chi sono i fratelli musulmani*, da *Paese Sera* del 1 agosto 1980;

pag 74: *"Ci resta solo la lotta armata"*, intervista a monsignor Ibrahim Ayad, da *Paese sera* del 5 agosto 1980.

---

* Non mi è riuscito di trovare, nella collezione della rivista posseduta dalla *Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea* di Roma, la seconda parte di questo articolo. Che dunque è probabilmente l'ultimo pubblicato su *L'astrolabio* da Italo Toni.

** La prima e la quarta di copertina. Il documento integrale è consultabile nel sito.

2.3.3 La scomparsa

2-10-1980
Il Messaggero
Spariti da un mese fra Libano e Siria

2-10-1980
Corriere Adriatico
Libano: scomparsi due giornalisti. Uno è marchigiano

2-10-1980
Corriere Adriatico
Scomparso in Libano un giornalista marchigiano

2-10-1980
Il Resto del Carlino
Giornalista di Sassoferrato scomparso in Libano

3-10-1980
Il Resto del Carlino
Stava realizzando un "reportage" sui campi "feddayn" in Libano

5-10-1980
Paese Sera
Nessuna notizia di Toni e De Palo

5-10-1980
Corriere Adriatico
Nessuna traccia dei giornalisti italiani scomparsi nel Libano

5-10-1980
Il Messaggero
Scomparsi nel nulla i due giornalisti

18-12-1980
Avanti!
Le autorità libanesi stanno cercando i due giornalisti italiani scomparsi

25-12-1980
Le Reveil
Enquete sur la disparition de deux journalistes italiens

19-03-1981
Corriere Adriatico
Vivi i due giornalisti italiani scomparsi in Libano sette mesi fa

19-03-1981
La Stampa
I due giornalisti scomparsi da mesi sono vivi in Libano

19-03-1981
Paese Sera
D.A.,
Presto in libertà i due giornalisti?

19-03-1981
Il Manifesto
Da sette mesi nessuna notizia di due giornalisti italiani. Che fine hanno fatto?

19-03-1981
Il Giornale d'Italia
Sono vivi i due giornalisti romani scomparsi in Libano

19-03-1981
Il Mattino
Sono vivi i due giornalisti scomparsi da 7 mesi in Libano

21-03-1981
Il Messaggero
Alfonso Sterpellone
Kaddumi: abbiamo bisogno che l'Italia ci riconosca in modo formale

23-03-1981
Il Messaggero
Giuseppe Loteta
Due giornalisti scomparsi da settembre: nessuno indaga

25-03-1981
Radio Radicale
I giornalisti Toni e De Palo scomparsi in Libano

30-03-1981
Europeo
Pietro Petrucci
E un bel giorno a Beirut sparirono nel nulla

10-04-1981
Corriere della Sera
Bruno Tucci
Scomparsi in Libano due giornalisti italiani che volevano incontrare i fedain al fronte

1-05-1981
Oggi
Gianfranco Micali
Restituitemi Graziella

2-05-1981
Ansa
Italiani scomparsi in Libano: familiari da Arafat

3-05-1981
Il Giornale d'Italia
Da Arafat i familiari di due italiani scomparsi in Libano

3-05-1981
Il Tempo
Libano: speranze per due italiani

3-05-1981
Paese Sera
Arafat si adopera per la De Palo

3-05-1981
Il Tempo
Arafat: ancora vivi i reporter italiani

24-05-1981
L'Espresso
Dina Nascetti
Due giornalisti, mille misteri

24-05-1981
L'Espresso
Dina Nascetti
Ma qualcuno forse sa

2-06-1981
Adnkronos
Giornalisti scomparsi Medio Oriente / lettera familiari ad Arafat

3-06-1981
Paese Sera
La famiglia De Palo manda un appello scritto ad Arafat

4-06-1981
Il Resto del Carlino
Un appello ad Arafat per i due giornalisti

4-06-1981
Il Tempo
Sollecitano l'impegno di Arafat per la figlia scomparsa in Libano

4-06-1981
Il Messaggero
Per la giornalista scomparsa appello ad Arafat

4-06-1981
L'Unità
Appello ad Arafat: dateci notizie dei due giornalisti

4-06-1981
La Gazzetta del Mezzogiorno
Dina Nascetti
Eppure Arafat aveva detto: li farò tornare

5-06-1981
Adnkronos
Giornalisti scomparsi in Libano / appello della famiglia a Giovanni Paolo II

5-06-1981
Ansa
Bruno Marolo
Italiano scomparsi in Libano: intervista a Abu Ayad

5-06-1981
Il Tempo
M. de A.
Affidano al Parlamento le speranze per riabbracciare i due giornalisti

6-06-1981
Il Tempo
Arafat assicura: Graziella è viva

6-06-1981
Il Messaggero
"La giornalista sparita è viva", dice l'Olp

6-06-1981
La Nuova Sardegna
Giorgio Ricordy
Forse è ancora in vita la giornalista scomparsa

6-06-1981
Il Mattino di Padova
Giorgio Ricordy
Si apre una speranza per Graziella De Palo

6-06-1981
Corriere della Sera
E' viva la giornalista italiana "dispersa" nel Libano da 9 mesi

6-06-1981
La Repubblica
"Graziella è viva". Lo dice Arafat

6-06-1981
Paese Sera
Edo Parpaglioni
"Graziella De Palo è viva. Rivolgetevi ai falangisti"

6-06-1981
La Provincia Pavese
Giorgio Ricordy
Un giallo in Libano

6-06-1981
Il Tirreno
Giorgio Ricordy
Falangisti e P2 dietro il giallo degli italiani spariti in Libano

7-06-1981
L'Unità
Carla Chelo
"Fate in fretta, salvate Graziella"

7-06-1981
L'Occhio
Corrado Ruggeri
Diventa agente segreto per trovare la sorella

8-06-1981
Corriere della Sera
Chiedono aiuto al Papa i genitori della De Palo

11-06-1981
Il Tempo
Intervento di Pertini per i due giornalisti scomparsi in Libano

11-06-1981
Corriere della Sera
Pertini chiede a Sarkis notizie sui 2 giornalisti italiani spariti a Beirut

21-06-1981
L'Astrolabio
Per Graziella De Palo

22-06-1981
L'Espresso
Roberto Fabiani
Lawrence d'Arabia, ovvero Giovannone

24-06-1981
Il Messaggero
Per la giornalista scomparsa appello al Papa

30-06-1981
L'Orient- Le Jour
Béchir Gemayel recoit la mère d'une journaliste italienne disparue au Liban

6-07-1981
Il Messaggero
Rina Goren
"La De Palo e Toni mai stati nostri ostaggi e neppure ospiti"

7-07-1981
Corriere della Sera
Si appellano a Pertini i familiari di Graziella

9-07-1981
Il Tempo
Graziella era ospite di Arafat: è lui che deve restituirla

10-07-1981
Il Messaggero
Rina Goren
"Ho chiesto notizie di Graziella e mi hanno minacciata di morte"

19-07-1981
L'Astrolabio
Una lettera dei familiari di Italo Toni

7-11-1981
Adnkronos
Giornalisti scomparsi in Medio Oriente / appello a Pertini, Spadolini, Iotti, Fanfani

7-11-1981
Ansa
Appello per giornalisti scomparsi in medio oriente

8-11-1981
Il Messaggero
Giornalisti scomparsi in Medio Oriente: un appello a Pertini

26-11-1981
Ansa
Giornalisti scomparsi in medio oriente: iniziative

15-01-1982
Lotta Continua
Luciano Galassi
Si indaga sulla scomparsa dei due giornalisti in Libano

16-01-1982
Paese Sera
Dirigente massone sulla scomparsa di due giornalisti

24-01-1982
Il Messaggero
Fatti italiani

1-02-1982
Numero Zero
I giornalisti scomparsi. Un giallo all'italiana

10-02-1982
Il Manifesto
Maria Grazia Mostra
Qualche speranza per i due giornalisti scomparsi in Libano?

18-02-1982
Lotta Continua
Il Sismi nascose la loro scomparsa

19-02-1982
Il Giornale d'Italia
Interrogati Santovito, Giovannone e l'ambasciatore D'Andrea per la scomparsa in Libano...

19-02-1982
Il Messaggero
Rina Goren
Quale il ruolo del Sismi ? La famiglia vuole sapere

20-02-1982
Il Messaggero
Una interrogazione alla Camera: "Spadolini risponda"

20-02-1982
Alto Adige
Mistero sulla sorte di due giornalisti

25-02-1982
Pagina
Mario Santini
Su una rotta del mistero

25-02-1982
Pagina
Due persi, quattro cadaveri

1-03-1982
Il Tempo
"Arafat ci ha ingannati"

3-03-1982
La Repubblica
(frammento di un articolo su Santovito)

7-03-1982
Il Messaggero
Rina Goren
"Basta ! Diteci la verità sulla sorte di Graziella"

7-03-1982
L'Espresso
Pietro Calderoni,
Pierluigi Ficoneri
Quei fantasmi di Beirut

9-03-1982
Adnkronos
Kaddumi (Olp) a Roma dal 16 al 19 marzo

13-03-1982
Adnkronos
Giornalisti scomparsi / telegramma dei familiari a Colombo

14-03-1982
Corriere della Sera
Un nuovo appello ad Arafat dai familiari dei due giornalisti scomparsi in Libano

14-03-1982
Il Messaggero
Rina Goren
Per Graziella De Palo un nuovo tentativo

16-03-1982
La Nazione
Gaetano Basilici
Giornalisti scomparsi: l'Olp sa ma non parla

16-03-1982
Il Resto del Carlino
Gaetano Basilici
Sui due giornalisti svaniti in Libano una strana storia di mistero e di P2

20-03-1982
Il Tempo
Silenzio sulla sorte di Graziella

20-03-1982
Corriere della Sera
Kaddumi evita di ricevere i parenti dei giornalisti scomparsi in Libano

20-03-1982
La Repubblica
Kaddumi a Roma, bilancio modesto

20-03-1982
Il Messaggero
L'Olp non chiarisce: "Continueremo le ricerche"

20-03-1982
Paese Sera
Renato d'Agostini
Da Roma e dal Vaticano ci aspettavamo di più

20-03-1982
Il Mattino
Paolo Ruffini
Kaddumi nega legami tra l'Olp e i brigatisti

1-03-1982
L'Espresso
Pietro Calderoni
L'Olp disse: ve li diamo domani

23-03-1982
Lotta Continua
Luciano Galassi
Il mistero dei due giornalisti scomparsi in Libano

23-03-1982
Il Tempo
Una delegazione parlamentare per cercare Graziella De Palo

23-03-1982
Corriere della Sera
Sandro Acciari
Forse Gelli conosce la sorte dei due giornalisti scomparsi in Libano

28-03-1982
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
L'ombra dei servizi segreti sul giallo dei 2 giornalisti

2-04-1982
Il Messaggero
Accame presenta una nuova interrogazione

3-04-1982
La Domenica del Corriere
Marisa Fumagalli
Ha scoperto un segreto che fa paura ad Arafat

7-04-1982
Il Giornale
Giornalista italiano ucciso perché indagava sui traffici dell'Olp?

7-04-1982
Il Mattino
Il giallo di Graziella e Italo

8-04-1982
Il Giornale d'Italia
Sandro Forte
Legata al traffico d'armi la scomparsa in Libano di Graziella De Palo e Italo Toni

8-04-1982
Il Messaggero
Missione parlamentare italiana a Beirut per Graziella De Palo?

13-04-1982
Lotta Continua
Luciano Galassi
Graziella De Palo è ancora viva?

15-04-1982
Paese Sera
Sergio Baraldi, *L'Olp deve rispondere -1*

8-05-1982
Il Messaggero
Rina Goren
Ancora vivi ? Si può sperare

13-06-1982
Il Messaggero
Nuovo appello per Graziella e Italo Toni

15-07-1982
Il Messaggero di S. Antonio
Anna Maria Moscatelli
Graziella De Palo: all'inferno senza ritorno

28-08-1982
Il Giornale
Claudio Lanti
Chieste nuove ricerche dei 2 giornalisti italiani rapiti dall'Olp nel 1980

14-09-1982
Il Resto del Carlino
Scomparsi in Libano: Interrogato Arafat ?

14-09-1982
Il Messaggero
Rina Goren
"Arafat dica quello che sa al magistrato o a Pertini"

14-09-1982
Il Mattino
Piero Incagliati
Arafat sa dov'è mia figlia

30-09-1982
La Repubblica
Franco Scottoni
Forse ancora viva la giornalista che sparì in Libano con un amico

1-10-1982
La Repubblica
Franco Scottoni
Il caso Toni-De Palo: Nuove rivelazioni del superteste Ciolini

2-10-1982
Il Messaggero
Rina Goren
Medio Oriente e Svizzera le tappe del giudice sulla strada della verità

2-10-1982
Il Messaggero
Ciolini ci ripensa: "E tutto falso". Il ministro De Michelis lo querela

7-11-1982
Il Messaggero
Una svolta nel giallo Toni-De Palo: Il giudice sa chi li ha rapiti ?

7-11-1982
Paese Sera
Il magistrato è certo: Toni e De Palo rapiti

15-11-1982
Europeo
Un po' cronista, un po' 007

13-12-1982
Adnkronos
Traffico armi / Toni e De Palo scomparsi perché sapevano ?

14-12-1982
La Repubblica
Il caso Toni-De Palo: Forse loro sapevano

20-01-1983
Adnkronos
Giornalisti scomparsi in Libano / il comitato da domenica in Libano

21-01-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Per la loro liberazione con chi trattò la polizia libanese?

21-01-1983
Il Tempo
A Beirut la madre della scomparsa

22-01-1983
Il Giornale d'Italia
Delegazione a Beirut per cercare i due giornalisti scomparsi

24-01-1983
Il Messaggero
Da ieri in Libano la madre di Graziella De Palo

25-01-1983
Il Tempo
I familiari della De Palo con una lettera di Pertini a Gemayel

25-01-1983
La Repubblica
Per Graziella una lettera di Pertini al presidente libanese

25-01-1983
Corriere della Sera
Pertini chiede la collaborazione di Gemayel per le ricerche dei 2 giornalisti italiani

25-01-1983
Il Giornale d'Italia
Pertini a Gemayel: aiutate i genitori della giornalista scomparsa

5-01-1983
Il Messaggero
Graziella ancora viva nell'estate '81. Era in un campo dei palestinesi?

25-01-1983
Paese Sera
Pertini a Gemayel per Toni e la De Palo

25-01-1983
Il Popolo
A Gemayel un messaggio di Pertini

26-01-1983
Il Giornale d'Italia
Nuova inchiesta in Libano sui giornalisti scomparsi

26-01-1983
L'Orient - Le Jour
La famille d'une journaliste itelienne disparue sollicite l'aide de Gemayel

26-01-1983
Le Réveil
L'aide du chef de l'etat sollicitee en faveur de deux journaliste italiens

26-01-1983
testata araba
articolo in arabo

26-01-2983
testata araba
articolo in arabo

29-01-1983
Il Giornale d'Italia
I parenti dei giornalisti scomparsi in Libano tornano a Roma senza aver ottenuto nulla

1-02-1983
La Repubblica
Svolta nel caso Toni-De Palo. Anche il Libano apre un'inchiesta

1-02-1983
Il Tempo
Forse uno spiraglio sulla sorte dei giornalisti scomparsi a Beirut

1-02-1983
Avvenire
Giornalisti scomparsi: impegno del Libano

3-02-1983
Corriere della Sera
E' stato arrestato a Ginevra Elio Ciolini

4-02-1983
Ansa
Giornalisti scomparsi: rientrata missione italiana in Libano

4-02-1983
Radio Radicale
Caso Toni - De Palo

5-02-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Totale disinteresse dell'ambasciata per la sorte dei due giornalisti

5-02-1983
La Repubblica
Le autorità libanesi non sapevano che Toni e De Palo erano scomparsi

5-02-1983
La Repubblica
Comitato per i giornalisti scomparsi

5-02-1983
Il Tempo
Solo vaghe speranze per i dispersi in LIbano

5-02-1983
Il Giornale
Massimiliano Scafi
In Libano bocche cucite sulla sorte dei due giornalisti italiani scomparsi

5-02-1983
La Repubblica
Inchiesta libanese sui due giornalisti italiani scomparsi

6-02-1983
Il Giornale
Giornalisti scomparsi: "si faccia un'Inchiesta"

6-02-1983
Paese Sera
Andrea Santini
Sparirono nell'estate '80, solo ora il Libano indaga

12-02-1983
Il Messaggero
Enzo Perlot
La scomparsa di due giornalisti

15-03-1983
Paese Sera
Pertini riceve i De Palo

29-03-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Graziella fu a lungo prigioniera dell'Olp

1-04-1983
Il Messaggero di S. Antonio
Anna Maria Moscatelli
Graziella forse è viva

6-04-1983
Paese Sera
Francesco Cioce
Incriminato Santovito

6-04-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
L'ex capo del Sismi sotto accusa per il "caso De Palo"

6-04-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Scomparvero subito. Nessuno voleva crederlo

6-04-1983
La Repubblica
Caso Toni, Incriminato Santovito

7-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Un giallo nel giallo la visita all'obitorio di Beirut

7-04-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Erano italiani i cinque massacrati a Beirut ?

7-04-1983
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
Per il caso De Palo vicini alla verità ? Santovito a confronto con i testimoni

7-04-1983
La Stampa
Giovanni Cerruti
Santovito si recò a Beirut ma forse nascose la verità sui due italiani scomparsi

7-04-1983
Brescia Oggi
Francesca Cusumano
Santovito mentì sui giornalisti scomparsi

8-04-1983
La Stampa
Giovanni Cerruti
Un nome falso complica il giallo dei giornalisti scomparsi a Beirut

9-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Altre due verità. Concitato confronto per l'ambasciatore

12-04-1983
Paese Sera
Franco Tintori
1 - La trappola scattò a Roma

14-04-1983
Paese Sera
Franco Tintori
2 - Quei due giorni fra le spie nell'inferno di Zahlek

14-04-1983
Paese Sera
Interpellanza parlamentare "Indagare su Santovito"

15-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Santovito conferma al giudice: "Sono stato all'obitorio di Beirut"

15-04-1983
Paese Sera
Francesco Cioce
Davanti al giudice Santovito ammette: "Ho mentito"

15-04-1983
Il Resto del Carlino
Gaetano Basilici
Santovito, perché ho detto il falso

15-04-1983
La Sera
Il Sismi inventò una "pista falangista" per proteggere l'Olp

16-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Il Sismi sa. E' tempo che dica tutta la verità

16-04-1983
Paese Sera
Franco Tintori
3 - Braccati dai siriani

17-04-1983
Paese Sera
Franco Tintori
4 - Un passaporto per due donne

17-04-1983
Il Giornale
G.M.
Un'ipotesi: forse Santovito copre alcuni agenti segreti

17-04-1983
La Gazzetta del Mezzogiorno
La scomparsa dei giornalisti in Libano, responsabile una frazione dell'Olp?

17-04-1983
L'Astrolabio
G. R.
Silenzio di Stato

18-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Forse c'è altro dietro la "ragione di Stato"

18-04-1983
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
I due giornalisti rapiti dall'Olp ?

19-04-1983
Paese Sera
Franco Tintori
5 - L'importante dossier trafugato dal Sismi

22-04-1983
Corriere della Sera
P. Gr.
Santovito smentito dai collaboratori sui due italiani scomparsi in Libano

22-04-1983
La Repubblica
"Fu Arafat a chiedermi di tacere sulla De Palo"

22-04-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Non più una "ragione di Stato" ma "opportunità politiche"

22-04-1983
La Stampa
Due ufficiali Sismi messi a confronto con il loro ex capo

22-04-1983
Il Resto del Carlino
Gaetano Basilici
Spacciati, disse Arafat

22-04-1983
Il Giornale d'Italia
Sandro Forte
Si aggrava la posizione dell'ex capo del Sismi dopo i confronti con Sportelli e Giovannone

28-04-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
L'ex ambasciatore a Beirut parla sul caso Toni-De Palo

28-04-1983
Brescia Oggi
Francesca Cusumano
Lo strano intreccio fra la scomparsa di due giornalisti a Beirut e la P2

1-05-1983
L'Astrolabio
Marco Boato
Contro il silenzio sui due "desapareicidos" italiani

1-05-1983
L'Astrolabio
Tudy Giordanelli
Malfatti è uno, le inchieste sono due

2-05-1983
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / la famiglia del giornalista chiede che il giudice ascolti Forlani

3-05-1983
Paese Sera
Caso Toni-De Palo: Il giudice Squillante presto in Libano

3-05-1983
Il Manifesto
Il giudice vuol sentire Forlani sui due italiani scomparsi in Libano

3-05-1983
Avanti !
Forlani sarà interrogato

15-05-1983
L'Astrolabio
Tudy Giordanelli
La ragione dei mercanti d'armi

29-05-1983
L'Astrolabio
G. R.
Intervista a Falco Accame: "Quel che so di Giovannone"

10-06-1983
Radio Radicale
Caso Toni - De Palo

11-06-1983
Corriere della Sera
Roberto Della Rovere
Da Pertini la mamma di Graziella De Palo: "Qualcuno copre gli autori del rapimento"

11-06-1983
Corriere della Sera
Nuovo appello al presidente Pertini per i giornalisti spariti in Libano

11-06-1983
La Repubblica
Caso Toni-De Palo: Appello a Pertini dei familiari della giornalista

11-06-1983
L'Unità
Bruno Miserendino
"Accusiamo Santovito e i servizi per la fine di Italo e Graziella"

11-06-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Caso De Palo: pesanti accuse contro il Sismi e la Farnesina

11-06-1983
Il Messaggero
Rina Goren
Dopo le accuse, ancora da Pertini

11-06-1983
La Nazione
Caso Toni-De Palo: la madre di Graziella ricevuta da Pertini

11-06-1983
Il Mattino
Chi nasconde la fine di Toni e De Palo ?

11-06-1983
Il Manifesto
Maria Grazia Mostra
Da Pertini la madre della giornalista scomparsa in Libano

11-06-1983
Avanti !
Sollecitate indagini sui "desapareicidos" italiani in Libano

11-06-1983
Paese Sera
I De Palo: Santovito è colpevole

11-06-1983
Il Giornale d'Italia
T.P.
"Con la loro omertà i servizi di sicurezza favorirono il rapimento di Graziella e Toni"

11-06-1983
Brescia Oggi
Francesca Cusumano
De Palo accusa Sismi e Santovito per la scomparsa della sorella

11-06-1983
Il Secolo d'Italia
La famiglia De Palo accusa il Ministero degli Esteri

12-06-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Alle ricerche di Graziella De Palo collaborarono dodici servizi segreti

12-06-1983
Il Messaggero
La Farnesina: "Sollecitammo subito l'intervento delle autorità libanesi"

12-06-1983
L'Astrolabio
Famiglia De Palo:
"Non lasciateci soli"

14-06-1983
Radio Radicale
Caso Toni - De Palo

9-07-1983
Adnkronos
Intervista al colonnello Giovannone su "L'Astrolabio"

10-07-1983
L'Astrolabio
"Io accuso"

10-07-1983
L'Astrolabio
Marcello D'Angelo
E' nato a Roma il depistaggio falangista

10-07-1983
Il Giornale d'Italia
Toni e la De Palo sarebbero sotto il controllo dei siriani

10-07-1983
La Repubblica
"Toni e De Palo rapiti da un gruppo Olp"

10-07-1983
Il Messaggero
Il col. Giovannone del Sismi: "Sono stati rapiti da una frangia Olp..."

10-07-1983
Paese Sera
Giovannone parla di De Palo

10-07-1983
Il Tempo
"Graziella De Palo fu rapita da un gruppo di palestinesi"

13-07-1983
Corriere della Sera
Capo dell'Olp sentito a Roma per i due giornalisti scomparsi in Libano

13-07-1983
Il Tempo
De Palo: interrogato il capo dell'Olp a Roma

24-07-1983
Il Messaggero
Verso la conclusione l'inchiesta. Il Sismi è sempre più sotto accusa

24-07-1983
L'Astrolabio
Comitato dei giornalisti
Sfida ai servizi. La magistratura mette il Sismi sotto inchiesta ?

28-07-1983
La Repubblica
Caso Toni De Palo - I familiari occupano il Tg1

28-07-1983
La Sera
Graziella De Palo è scomparsa a Beirut mentre indagava sul traffico di armi

28-07-1983
La Sera
Paolo Santinelli
Protesta onesta!

2-08-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Santovito di nuovo dal giudice per la scomparsa dei giornalisti

2-08-1983
Il Messaggero
Di nuovo interrogato l'ex capo del Sismi

2-08-1983
Corriere della Sera
R.I.
I giornalisti scomparsi in Libano: nuovo interrogatorio per Santovito

2-08-1983
Radio Radicale
Caso Toni - De Palo

7-08-1983
L'Astrolabio
G. R.
La Farnesina esce dalla tana

17-08-1983
La Nazione
Gaetano Basilici
Manette per l'ex capo del Sismi ?

31-08-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Scomparvero nel silenzio

14-09-1983
Notizie radicali
Una verità che li fa tremare

7-10-1983
Il Tempo
Alfredo Passarelli,
Il "caso De Palo" al PM

21-10-1983
La Repubblica
Franco Vernice
Sul traffico di armi interrogato per ore Giuseppe Santovito ex capo del Sismi

21-10-1983
Il Messaggero
Nereo Pederzolli
Per ore dal giudice il generale Santovito

28-10-1983
Corriere della Sera
Gianluigi Da Rold
Il giudice del traffico armi-droga indaga anche sui giornalisti scomparsi in Libano

28-10-1983
La Repubblica
Franco Vernice
Giallo Toni-De Palo: sospetti sul Sismi

28-10-1983
Il Messaggero
Nereo Pederzolli
Interrogato (4 ore) Giovannone, ex 007 di Sid e Sismi

28-10-1983
Il Giornale d'Italia
L'inchiesta sul traffico di armi: interrogato il colonnello Giovannone

3-11-1983
La Stampa
Guido Rampoldi
Dossier libanese spiega la scomparsa dei due giornalisti italiani a Beirut

4-11-1983
La Stampa
Guido Rampoldi
"Intervenga il Presidente" Appello per i giornalisti scomparsi a Beirut

18-11-1983
Il Messaggero
Dido Sacchettoni
Resta in Svizzera, ma chi è ?

29-11-1983
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / il comitato dei giornalisti chiede un incontro a Gemayel

3-12-1983
Il Mattino
Piero Incagliati
Arrestato Santovito l'ex capo del Sismi

3-12-1983
Il Mattino
Piero Incagliati
Una chiave per molte vicende oscure

3-12-1983
Il Mattino
Raffaele Indolfi
Due anni di bufera

3-12-1983
Il Mattino
Piero Incagliati
Il caso De Palo

9-12-1983
Notizie radicali
Roberto Cicciomessere,
Lettera a Craxi, Spadolini, Andreotti, Martinazzoli e Scalfaro

9-12-1983
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / radicali chiedono inchiesta

10-12-1983
Il Messaggero
I radicali accusano: "Ostacolata l'inchiesta sui giornalisti scomparsi"

14-12-1983
Radio Radicale
Caso Toni - De Palo

29-12-1983
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / appello della famiglia a Craxi

30-12-1983
Il Messaggero
Rina Goren
"Io, contro le menzogne di Stato"

18-01-1984
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / Signori promette il suo aiuto alla famiglia

19-01-1984
Il Messaggero
Par il "caso" Toni-De Palo Colombo dal giudice

19-01-1984
Paese Sera
Per i giornalisti spariti in Libano sentiti Spadolini e Emilio Colombo

19-01-1984
Il Manifesto
Arriva in TV la storia dei due giornalisti scomparsi

20-01-1984
L'Unità
I giornalisti scomparsi in Libano, nuove accuse a Sismi e Farnesina

23-01-1984
Il Messaggero
De Palo

23-01-1984
Rete 4 - Maurizio Costanzo Show
Maurizio Costanzo
Intervista a Giancarlo De Palo

24-01-1984
La Repubblica
"Graziella è sparita, accuso Sismi e governo"

24-01-1984
La Repubblica
Marco Boato
I due italiani scomparsi in Libano

24-01-1984
Il Giornale
Un parente accusa Sismi e Farnesina per i 2 giornalisti scomparsi in Libano

24-01-1984
Paese Sera
Franco Tintori
Nel caso Toni-De Palo altre accusa al Sismi

24-01-1984
Il Mattino
Piero Incagliati
"Voglio mia sorella viva o morta"

24-01-1984
Avvenire
"In Italia qualcuno sa dov'è finita Graziella""

25-01-1984
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
"Perché accuso Malfatti e il Sismi" "hanno ingannato tutti, anche il governo"

25-01-1984
Il Tempo
Andrea Pucci
Forse al Ministero della Difesa un'azione a favore di Graziella

27-01-1984
Il Secolo d'Italia
Andrea Pucci
Furono mandati da Roma ad un tragico appuntamento ?

2-02-1984
Adnkronos
Inquirente / archiviato il caso Ciolini

4-02-1984
Il Mattino di Padova
Marco Boato
I desapareicidos italiani in Libano De Palo e Toni

6-02-1984
Il Tempo
E' morto a Firenze il generale Santovito

6-02-1984
Il Messaggero
Dido Sacchettoni
Quei 4 anni al Sismi mentre sull'Italia calava l'ombra di Gelli

6-02-1984
Corriere della Sera
Guido Credazzi
Santovito, una brillante carriera militare naufragata in un mare di guai giudiziari

6-02-198
Il Tempo
Alfredo Passarelli
Coinvolto in vicende giudiziarie non ha avuto tempo di difendersi

6-02-1984
La Repubblica
Franco Coppola
Santovito si porta nella tomba i misteri dei servizi anni 70

08/02/1884
Radio Radicale
La scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Il ruolo dei servizi segreti e della P2

14-02-1984
Alto Adige
Marco Boato
Quei due giornalisti scomparsi nel nulla

22-02-1984
Il Giornale d'Italia
Riccardo Belmonte
Ritorna sul tavolo di Craxi la patata bollente dei "servizi"

6-03-1984,
Il Manifesto
Giovanna Pajetta
La bottega delle notizie finte

18-05-1984
Il Giornale della Sera
Andrea Pucci
Il diritto di sapere

18-05-1984
Il Giornale della Sera
Gianni Sepe
Quella mattina del 2 settembre 1980 ...

18-05-1984
Il Giornale della Sera
Il ruolo dei servizi segreti

24-05-1984
La Repubblica
"Film Dossier": Neonazismo e "Ragazzi venuti dal Brasile"

24-05-1984
Rai 1
Enzo Biagi
Intervista a Giancarlo De Palo

19-06-1984
Radio Radicale
Toni e De Palo. Arrestato il colonnello Giovannone

20-06-1984
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
Arrestato un ex uomo del Sismi, comandava i nostro 007 a Beirut

20-06-1984
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
Armi e segreto di Stato: arrestato un colonnello. E' Giovannone, l'uomo del Sismi a Beirut

20-06-1984
La Repubblica
Franco Coppola
Moro sperava che gli salvasse la vita

20-06-1984
Paese Sera
Giuseppe Rosselli
Caso Toni-De Palo: arrestato un agente poco segreto

20-06-1984
Paese Sera
Francesco Cioce
Manette al colonnello

20-06-1984
La Stampa
Giovanni Cerruti
Arrestato il colonnello Giovannone, era responsabile del Sismi a Beirut

20-06-1984
Il Messaggero
Rina Goren
Non sembra un "agente", ma del Medio Oriente conosce molti segreti

20-06-1984
Il Messaggero
Franco Nicotra
Manette per lo 007 a Beirut

21-06-1984
Il Messaggero
Franco Nicotra
"Avvertì l'Olp sulle armi e la De Palo"

21-06-1984
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
Giovannone informava l'Olp delle inchieste sulle Br

21-06-1984
Il Tempo
Ulderico Piernoli
"Il colonnello ha taciuto la verità sui contatti per Graziella e Italo"

22-06-1984
Il Messaggero
Franco Nicotra
Giovannone: "dovevo" passare quelle notizie all'Olp

22-06-1984
La Repubblica
Claudia Tabor
Giovannone si difende "nel lavoro a Beirut ho agito in accordo con i miei superiori"

23-06-1984
La Repubblica
Franco Scottoni
Tra l'Italia e il Medio Oriente c'era un maxitraffico di armi

23-06-1984
L'Unità
Giovannone rivelò le indagini di inviati del governo italiano su traffico d'armi a Beirut ?

24-06-1984
Rete 4 - Maurizio Costanzo Show
Maurizio Costanzo
Intervista a Giancarlo De Palo

27-06-1984
Radio Radicale
Servizi segreti story (prima puntata) Vicenda Toni De Palo

27-06-1984
Il Messaggero
Rina Goren
Telex per telex la "guerra" ambasciata-Sismi a Beirut

10-06-1984
Rai 2
Intervista a Giancarlo De Palo

28-06-1984
La Repubblica
Il caso Toni-De Palo. Arafat ricercato a Roma

1-07-1984
L'Espresso
Telesio Malaspina
Giovannone lingualunga

7-07-1984
Europeo
Luigi Irdi
Per forza è finito in galera, non aveva Pazienza

7-07-1984
Europeo
Capitano, mi porti qui Arafat

3-07-1984
Epoca
Giancarlo De Palo
C'è speranza per i giornalisti scomparsi?

29-07-1984
La Sera
La "Farnesina" farnetica

21-08-1984
La Repubblica
Luca Villoresi
Lugaresi sotto inchiesta

6-09-1984
Il Messaggero
C'è il segreto di Stato sui rapporti Italia-Olp

13-11-1984
Il Messaggero
Rita di Giovacchino
Caso Toni-De Palo: adesso l'inchiesta si allarga. Interrogato anche Musumeci

13-11-1984
La Repubblica
Musumeci interrogato sui due giornalisti scomparsi

15-11-1984
La Repubblica
Franco Scottoni
Conclusa l'istruttoria sul Sismi sviluppi per il caso Toni-De Palo

15-11-1984
Il Messaggero
P.M.
Su Toni e De Palo dalla Svizzera una nuova "verità"

17-11-1984
La Repubblica
Inchiesta Toni-De Palo, interrogato un avvocato

17-11-1984
Il Messaggero
Rita di Giovacchino
Federici: "Il Sismi intervenne per coprire un traffico d'armi"

1-01-1985
Terza Mano
Italo inghiottito dal Libano

5-01-1985
La Repubblica
Franco Scottoni
Un dirigente Olp accusato per la vicenda Toni-De Palo

16-01-1985
La Repubblica
Falco Accame
Quali garanzie sui Servizi?

10-02-1985
L'Unità
Bruno Miserendino
"Habbash li ha fatti sequestrare". Scomparvero a Beirut, la verità è ancora lontana

10-02-1985
Il Resto del Carlino
Gaetano Basilici
"Processiamo Habbash" per l'uccisone dei giornalisti De Palo e Toni in Libano

10-02-1985
Il Resto del Carlino
L'Olp per lui è troppo molle

10-02-1985
Il Messaggero
D. S.
Sequestro e omicidio le accuse contro George Habbash

10-02-1985
Il Messaggero
Habbash: da medico a leader

10-02-1985
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
I palestinesi di Habbash hanno ucciso Toni e De Palo

10-02-1985
Paese Sera
Ecco chi è il capo del Fronte Democratico

10-02-1985
Paese Sera
Giuseppe Rosselli
"Li ha uccisi Habbash"

10-02-1985
Paese Sera
Da Beirut arriva una smentita

11-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
Habbash, l'insospettabile

11-02-1985
Il Messaggero
L'accusa ad Habbash. Parlano la madre di Graziella e Giovannone

11-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
Parla Renata De Palo la madre di Graziella

11-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
Parla Giovannone, l'uomo del Sismi a Beirut

12-02-1985
Il Messaggero
Paola Mezzopera
"Questa ferita non si può rimarginare, me la porterò nella tomba"

12-02-1985
Il Messaggero
Paola Mezzopera
L'inchiesta: le prime reazioni

13-02-1985
Il Messaggero
La Federstampa si appella a Craxi perché venga tolto il segreto di Stato

14-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
Habbash: sono disposto a testimoniare. Non c'entro

14-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
"C'è chi vuole infangarmi"

14-02-1985
Il Messaggero
Rina Goren
I suoi collaboratori sapevano: "Tentammo di intervenire"

27-02-1985
Il Resto del Carlino
Gaetano Basilici
Craxi conferma segreto di Stato sui rapporti con l'OLP

27-02-1985
La Repubblica
Craxi alla FNSI "Sul caso De Palo resta confermato il segreto di Stato"

27-02-1985
Paese Sera
"Segreto di Stato sul caso De Palo"

27-02-1985
Paese Sera
Inchiesta Br-Olp Arrestato un ex 007

2-03-1985
La Repubblica
Claudia Tabor
No al mandato di cattura per Habbash

2-03-1985
La Repubblica
L'inchiesta sui legami Olp-Br. In libertà colonnello del Sismi

2-03-1985
Il Messaggero
Rina Goren
Incriminazione invece del mandato di arresto. Ma non cambia molto

25-04-1985
Umanità Nuova
Pollu
Una testimonianza sul caso Toni-De Palo

18-07-1985
La Repubblica
Claudio Gerino
Morto il colonnello Giovannone

24-07-1985
La Repubblica
Nessun esposto contro D'Andrea

30-01-1986
Il Messaggero
Chiesto il mandato di cattura contro Habbash: duplice omicidio

30-01-1986
La Repubblica
Chiesto il giudizio per George Habbash

30-01-1986
Corriere della Sera
"Habbash ordinò di far sparire Toni-De Palo" Rinvio a giudizio chiesto a Roma

2-02-1986
Terza Mano
Italo Toni e Graziella De Palo "desapareicidos" del Libano

1-02-1986
Nuova Polizia
Marco Boato
Troppi falchi intorno alle bombe

8-02-1986
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
"Uccidete quel cronista: è una spia". Caso Toni-De Palo, la verità sul giallo di Beirut

27-02-1986
La Repubblica
Toni-De Palo. Habbash prosciolto dall'accusa di omicidio

27-02-1986
Il Messaggero
Rita di Giovacchino
Prosciolto Habbash. Un maresciallo l'unico colpevole ?

28-02-1986
La Repubblica
Daniele Mastrogiacomo
Altra inchiesta sul caso Toni-De Palo per chiarire chi depistò le indagini

24-07-1986
Il Messaggero
Lucio Galluzzo
Palermo, caso Dalla Chiesa "Indagava anche su Kashoggi"

24-07-1986
Il Messaggero
La storia di Italo Toni e Graziella De Palo, cronisti andati in Libano e mai più ritrovati

3-08-1986
Panorama
Romano Cantore, Toti Palma
"Romeo, alla larga da Kashoggi"

2-09-1986
Il Messaggero
"Mia figlia sparì in Libano: voglio la verità"

2-09-1986
Il Messaggero
Rina Goren
Madre Coraggio, 6 anni dopo: "voglio la verità su mia figlia desaparecida"

2-09-1986
Il Messaggero
Rina Goren
Due famiglie travolte nel gioco dei servizi segreti

3-09-1986
Il Messaggero
Pazienza: "Ho detto al giudice tutto ciò che sapevo"

31-10-1986
La Repubblica
Roberto Bianchin
Interrogato Kashoggi sul caso Toni De Palo

2-06-1987
La Repubblica
Giorgio Cecchetti
Incriminati i capi dei "servizi" per il traffico d'armi Olp-Br

1-09-1987
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / sette anni fa scomparvero a Beirut: è ancora un mistero

1-09-1987
La Repubblica
Sono passati sette anni ma è sempre un mistero

9-09-1987
La Repubblica
Giuseppe D'avanzo, Silvana Mazzocchi
Chi compra, chi vende, chi spia

23-10-1987
La Repubblica
Anghessa sentito dal giudice sulla vicenda Toni De Palo

12-11-1987
Ansa
Caso De Palo-Toni: nuove iniziative del senatore Marco Boato

12-11-1987
Adnkronos
Caso Toni-De Palo / a Goria verrà chiesto di rimuovere il segreto di Stato

12-11-1987
Radio Radicale
Caso Graziella De Palo e Italo Toni, giornalisti scomparsi in Libano

13-11-1987
Il Messaggero
Rina Goren
Toni e De Palo: via il segreto di Stato

13-11-1987
Paese Sera
"No al segreto di Stato sul caso Toni-De Palo"

13-11-1987
La Repubblica
Pronto per Goria un nuovo dossier sulla scomparsa di Toni De Palo

17-11-1987
Il Tempo
Marino Collacciani
Nuove iniziative per il caso Toni-De Palo

21-05-1988
Radio Radicale
Caso Balestra: funzionario dell'ambasciata italiana in Libano informatore dei servizi segreti

22-05-1988
Il Messaggero
Rina Goren
Sul rapimento di De Palo e Toni il silenzio dell'ultimo imputato

6-07-1988
La Repubblica
Armi, segreto di Stato sui rapporti Br-Olp

16-04-1989
Epoca
Pietro Calderoni
Giancarlo Armati. Il diritto romano

9-07-1989
Panorama
Antonio Carlucci
Tu non fare attentati, io ti armo

9-07-1989
Panorama
Israele? Amici anche loro

11-11-1989
Il Resto del Carlino
E' morto "Nanni" Toni

2-09-1990
La Repubblica
Il mistero Toni-De Palo un appello a Cossiga

15-11-1990
La Repubblica
Sandra Bonsanti
Andreotti e l'ambasciatore

25-11-1990
La Repubblica
Aldo Balzanelli
Nella struttura clandestina il depistatore di Bologna?

1-04-1991
Terza Mano
Luciano Gambucci
Inghiottiti nell'inferno di Beirut

21-04-1991
Sorrisi e canzoni TV
Germana Monteverdi
Nell'inferno di Beirut

21-04-1991
Rai 3
Chi l'ha visto?

26-04-1991
Avvenire
Antonio Maria Mira
"Segreto" su un tradimento ?

28-04-1991
L'Espresso
Marco Dolcetta
I misteri di Beirut

11-06-1991
La Repubblica
Barbara Palombelli
L'Italia ha detto si. Craxi: "Da solo non potevo fare miracoli"

3-07-1991
La Repubblica
Renata De Palo
Scomparsi in Libano

1-02-1992
La Repubblica
Giampiero Martinotti
Habbash fa tremare l'Eliseo

20-03-1992
La Repubblica
Aldo Balzanelli
Un superteste per tutte le stagioni

13-03-1996
La Repubblica
Silvana Mazzocchi
Una carriera tra potere e polemiche

10-10-1996
La Repubblica
Pomarici vice di Borrelli

30-05-1997
Il Corriere della Sera
Maria .Antonietta Calabrò
Ustica, spunta un archivio segreto

5-09-1997
La Repubblica
Renato Squillante, il gip del "porto delle nebbie"

3-08-1998
La Repubblica
Silvana Mazzocchi
Quella lunga catena di omissis

2-09-2000
Corriere della Sera
Andrea Purgatori
Beirut, il mistero degli italiani scomparsi

20-04-2001
La Repubblica
Elio Ciolini al centro di depistaggi e oscure storie

21-04-2001
Il Tirreno
Inquietante personaggio dietro il caso Berlusconi. Ciolini, antico specialista di bufale e depistaggi

21-04-2001
Corriere della Sera
Ciolini, l'esperto in «rivelazioni» condannato per truffa e calunnia

15-04-2002
L'ingresso
Clito Bruschi
Morire a Beirut

1-05-2002
Il Tirreno
Giuliano Fontani
Moro, i servizi segreti sapevano.

4-05-2002
Corriere della Sera
Virginia Piccolillo
Via ai nuovi Servizi, un limite al segreto di Stato

4-05-2002
Corriere della Sera
Gianluca Di Feo
Da ENI-Petromin a Sogno: saranno svelati solo i misteri minori

4-07-2002
La Nuova Sardegna
Piero Mannironi
Moro, le ombre di un delitto infinito

7-10-2002
La Nuova Sardegna
Piero Mannironi
Il gladiatore Arconte racconta ..

13-03-2003
La Nuova Sardegna
Piero Mannironi
La perizia favorevole ad Arconte: Gladio sapeva del sequestro Moro

25-08-2004
La Stampa
Guido Ruotolo
Si tenta una trattativa sul "modello Nassirya"...

21-11-2004
La Nuova Sardegna
L'ombra cupa dello sciacallo si allunga sul sequestro Moro

1-07-2005
Area
Gian Paolo Pelizzaro
Strage di Bologna, a un passo dalla verità

1-07-2005
Area
Gian Paolo Pelizzaro
Cronologia di un attentato

2-09-2005
L'Arena
Ferruccio Pinotti
Scomparsi, un appello a Ciampi

15-09-2005
www.senzabavaglio.info
Ferruccio Pinotti
Togliamo il segreto di Stato sulla sorte di due giornalisti scomparsi

16-10-2005
V Forum dell'Informazione
Alvaro Rossi
Testimonianza per il caso Toni-De Palo

17-11-2005
Il Progresso
Emanuela Lucertini
Scomparsi: 25 anni dopo

15-01-2006
Il Sole 24 ore
Aldo Bernacchi
Una lunga scia di morti sospette

23-01-2006
Rai 3
Chi l'ha visto?

3-03-2006
Corriere della Sera
Giovanni Bianconi
Lettera del governo. I rapporti con i palestinesi e la strage di Bologna

15-03-2006
www.anavafaf.com
Falco Accame
Non c'è il fato nella lunga scia di morti ignote in Italia

8-04-2006
L'Azione
Quel giallo di Beirut

25-08-2006
L'Opinione
Dimitri Buffa
L'OLP fece la strage di Bologna, ma per l'Italia è segreto di Stato

10-01-2008
Il Progresso
Alvaro Rossi
Un libro affronta anche la misteriosa vicenda della scomparsa Toni-De Palo

12-01-2008
L'Azione
Alvaro Rossi
Verità per Italo

19-01-2008
L'Azione
Nike Giurlani
Il mistero di Beirut

13-04-2008
Corriere della Sera
Giovanni Bianconi
Segreto di Stato, si aprono gli archivi

1-05-2008
www.faustobiloslavo.com
Fausto Biloslavo
I libri degli altri: Gian Paolo Pelizzaro, Libano, una polveriera nel Mediterraneo

5-05-2008
paolofranceschetti.blogspot.com
Solange Manfredi
L'arte del depistaggio

15-05-2008
Periscopio
A.Tornese, G. Filippini
Con l'aiuto dell'Ordine togliamo il segreto di Stato

29-05-2008
paolofranceschetti.blogspot.com
Solange Manfredi
Una regia unica nelle stragi di Stato?

05-08-2008
www.ilbenecomune.net
Cecilia Dalla Negra
Strage di Bologna, il falò delle verità

2-09-2008
Rai 3
La storia siamo noi
Amedeo Ricucci
Un mistero italiano: il caso Toni - De Palo

2-09-2008
L'Unità
Il mistero Toni-De Palo a "La storia siamo noi"

6-09-2008
ef-torsello.wordpress.com
Emilio F. Torsello
Ricordando Italo Toni e Graziella De Palo

20-09-2008
L'Azione
Nike Giurlani
Scomparsi nel nulla

21/10/2008
loredanalipperini.blog
Loredana Lipperini
Per Italo Toni e Graziella De Palo

22-10-2008
Corriere della Sera
Maria Volpe
Quei giornalisti a "La storia siamo noi"

21-01-2009
La Stampa
cronaca di Savona
Tesi di laurea sui giornalisti uccisi in guerra

30-01-2009
Corriere Adriatico
Una giornata per ricordare Toni e De Palo

31-01-2009
Sala consiliare Comune di Sassoferrato
Una giornata per ricordare Toni e De Palo

1-02-2009
Assemblea Legislativa delle Marche
A Sassoferrato un convegno per ricordare i giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo

2-02-2009
Corriere Adriatico
Toni e De Palo, un giallo irrisolto

4-02-2009
Il Resto del Carlino
"Caso Toni: via il segreto di Stato"

5-02-2009
Geronimo
Giulia Galdelli
Misteri di Stato e di casa nostra

7-02-2009
L'Azione
Nike Giurlani
Il mistero dei giornalisti scomparsi

16/03/2009
www.reporters.blogosfere.it
Joshua Evangelista
Appello alle istituzioni: via il segreto di Stato su Toni e De Palo

17-03-2009
Il Resto del Carlino
Francesco Gambini
"Toni-De Palo, basta menzogne"

18/03/2009
Periscopio on line
Andrea Tornese
Togliere il segreto di Stato sul caso Toni De Palo, nuova richiesta dell'Odg Marche

17-03-2009
Corriere Adriatico
Aminto Camilli
"Italo Toni, via il segreto di Stato"

19-03-2009
Geronimo
L'Ordine dei giornalisti chiede di rimuovere il segreto di Stato

25-03-2009,
Il Resto del Carlino
L'assemblea legislativa Marche:"via il segreto di Stato

25-03-2009
Corriere Adriatico
Per la morte di Toni richiesta di verità

27-03-2009
Corriere Adriatico
Il grazie dei familiari di Italo Toni alle Marche

4-04-2009
L'Azione
Nike Giurlani
L'Ordine chiede la verità

25-04-2009
L'Azione
Via il segreto di Stato

30-04-2009
Il Progresso
Toni e De Palo senza segreti

30-04-2009
Geronimo
Caso Toni-De Palo anche il consiglio comunale ora chiede di togliere il segreto di Stato

Beirut. Due giornalisti italiani

Spariti da un mese fra Libano e Siria

BEIRUT — Due collaboratori di giornali italiani sono scomparsi in Libano. Erano arrivati un mese fa per visitare i campi dei palestinesi nel sud, ma all'improvviso sono spariti, lasciando parte dei bagagli in un albergo di Beirut.
Si tratta di Maria Graziella De Palo, collaboratrice di «Paese Sera» e Italo Toni.
Italo Toni è nato a Sassoferrato (Ancona) nel 1930. Giornalista professionista dal 1966, da alcuni mesi lavora per l'«Agenzia Notizie» che fornisce servizi a carattere nazionale e internazionale per la catena dei quotidiani dei «Diari». In precedenza aveva lavorato per il «Diario di Venezia». Il suo incarico è quello di redattore di politica estera, e spesso, negli ultimi tempi, ha svolto compiti di «inviato». Dei problemi particolari del Medio Oriente si occupa da anni, anche da prima di entrare nella catena dei «Diari». Scapolo, Toni è residente a Roma, in via della Magliana.
Il 27 settembre la madre della De Palo, preoccupata per la lunga assenza, ha telefonato all'ambasciata italiana di Damasco. La figlia le aveva detto infatti di essere diretta in questa città. Dalla Siria l'allarme è rimbalzato in Libano.
A Beirut i due italiani erano arrivati il 3 agosto. All'ambasciata avevano detto di voler visitare i campi libanesi. Il portavoce dell'Olp Mahmoud Labadi ricorda infatti di aver avuto un colloquio con loro e di averli indirizzati al «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» di Nayef Hawatmeh.
Un rappresentante di questo gruppo conferma che la visita ai campi era stata organizzata per il 2 settembre. I due italiani però, non si erano presentati all'appuntamento.
Il proprietario dell'albergo di Beirut dove Toni e la De Palo alloggiavano afferma che essi sono partiti appunto il 2 settembre, dicendo che andavano a Baghdad e prenotando due camere per il giorno sei, data in cui contavano di ritornare. Parte dei loro bagagli è rimasta in albergo.
Nell'elenco dei passeggeri partiti per Baghdad nei primi giorni di settembre con le compagnie aeree del Libano e dell'Iraq il nome dei due italiani non risulta. La polizia libanese cerca di stabilire se essi abbiano passato per via terra il confine con la Siria, ma si tratta di un accertamento difficile.

DICEMBRE 1980

28 - Monsignor Capucci fa visita ai De Palo, e riferisce loro che le sue ricerche presso i palestinesi e i siriani non hanno dato risultati. L'OLP nega di aver mai ospitato i due giornalisti scomparsi.

FEBBRAIO 1981

1 - Il col. Giovannone, che incontra i De Palo al Bar Doney, si dice sicurissimo di una soluzione imminente: "Signora, non è il caso che lei vada a Beirut. Le riporterò io sua figlia, e allora potrà fare con lei un bel viaggio. Intanto stia tranquilla: sua figlia sta bene, non è nemmeno in una prigione, ma in una casa, sorvegliata da donne arabe. Recentemente ha confidato loro dei suoi screzi col padre, che non voleva farla partire". Implicitamente, il colonnello conferma che la fazione che detiene la giornalista è quella falangista, perché ammetta la stranezza della circostanza che intermediario delle trattative con i falangisti sia un libico: "Forse - commenta - vogliono stabilire un dialogo a destra, per fini che ci sfuggono. Ho invece dei dubbi - aggiunge - sulla sorte del Toni, che, secondo una dichiarazione fatta dal Nunzio apostolico a novembre, sarebbe stato ucciso".

"Appena mi consegneranno vostra figlia, avvertirò mia moglie via radio. Sarà lei a trasmettervi la notizia. Voi non dovrete parlarne a nessuno, ma aspetterete in silenzio la comunicazione ufficiale del Ministro degli Esteri".

MARZO 1981

25 - L'on. Alfredo Biondi si è incontrato nei giorni scorsi con il capo gabinetto del Presidente Forlani, Semprini, e con l'on. Francesco Mazzola, segretario del Cesis. E ntrambi gli hanno parlato di trattative in corso e della massima disponibilità del Governo al riguardo. Fra due o tre giorni, al ritorno del gen. Santovito dalla sua missione, si dovrebbe sapere qualcosa di più.

MARZO 1981

30 - I De Palo sollecitano di nuovo un secondo incontro con Forlani. Il segretario Vattani fissa loro un incontro con il gen. Santovito alle 18 alla sede del Sismi. Il generale comunica ai De Palo che "non si sa nulla". Poi chiama nel suo studio il col. Giovannone, che si presenta ai De Palo, fingendo di non conoscerli. Il colonnello afferma che la pista da seguire è ormai a Roma: Toni aveva altri interessi, che bisogna scoprire.

Invita il padre e il fratello di Graziella a recarsi a Beirut, per controllare la veridicità di quanto da lui riferito in Italia, sulla base delle informazioni che riceveva da un ufficiale della polizia libanese.

Quando il discorso cade sul ruolo svolto nella vicenda dalla Corrà, il gen. Santovito, smentendo i dubbi espressi da Giovannone sui cadaveri che l'ambasciatore non avrebbe controllati, afferma di averli visti lui in persona: si trattava di quattro arabi. Per tale controllo si era recato appositamente a Beirut nella prima settimana dell'ottobre 1980.

"Nel nostro precedente incontro vi ho chiesto di lasciarmi ancora del tempo, affinché di continuare a tacere. Adesso vi lascio invece liberi di intraprendere le iniziative che ritenete più opportune, anche rivolgendovi a giornalisti come Petrucci. Noi comunque continueremo con tutto l'impegno le indagini: abbiamo l'obbligo po

MARZO 1981, 30 (segue)

litico di farlo.

Quanto al col. Giovannone, solleva un polverone senza fine, passando senza tregua da un'ipotesi a quella opposta, tanto che, a tratti, lo stesso gen. Santovito fa qualche tentativo di frenarlo. Giovannone dice che il portiere dell'albergo palestinese, essendo maronita, potrebbe essere un infiltrato falangista; che i siriani potrebbero aver rapito i due giornalisti ad un posto di blocco; che i falangisti mentono; che Toni era interessato al traffico di droga e al problema dei Fratelli Musulmani; che Nemer Hammad è il massimo responsabile perché è stato lui ad indirizzarlo su una di queste piste, tirandosi poi indietro; che la chiave di tutto è l'appuntamento molto importante del quale Italo Toni aveva parlato con Padre Ayyad.

APRILE 1981

4 - I De Palo prendono contatto con il redattore del Corriere della Sera Bruno Tucci. Gli espongono i risvolti inquietanti della vicenda, chiedendo al quotidiano di sollevare il caso.

APRILE 1981

6 - Vista l'impossibilità di ottenere un nuovo incontro con il Presidente del Consiglio, i De Palo gli inoltrano attraverso il suo segretario Vattani un memoriale nel quale riassumono il contenuto dei principali incontri e contatti avuti con il Sismi nel corso dei mesi precedenti, chiedendo immediati provvedimenti nei confronti dei responsabili.

In serata, un'avvocatessa

MAGGIO 1981

26 - I De Palo tentano a più riprese di mettersi in contatto telefonico con Afif Safieh, a Beirut. Non riescono a trovarlo, né vengono richiamati.

MAGGIO 1981

27 - I giornali pubblicano gli elenchi degli iscritti alla loggia massonica P2 sequestrati nella villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi dalla magistratura milanese.

I De Palo si accorgono che buona parte delle autorità che si sono attivamente (e torbidamente) occupate del loro caso compaiono negli elenchi: tra essi il Segretario Generale del Ministero degli Esteri e membro di diritto del Cesis, Francesco Malfatti di Montetretto, il direttore del Sismi Giuseppe Santovito, il capo di gabinetto di Forlani, Semprini, il segretario dell'on Manzola, Massimiliano Cencelli.

Tra gli iscritti alla P2, c'è anche quel col. Cornacchia, nel quale i De Palo ritengono di aver individuato il misterioso amico della loro avvocatessa, tanto preoccupato di mantenere l'incognito. E i De Palo si domandano se il Presidente al quale Cornacchia dice di aver consegnato i suoi loro documenti non sia proprio il signor Licio Gelli.

I desaparecidos italiani in Libano De Palo e Toni

di MARCO BOATO

Li avevo conosciuti in mezzo alla «Babele» del Convegno del movimento del '77 a Bologna, alla fine di settembre. Mi avevano avvicinato per propormi un'intervista sul rapporto tra la figura storica, politica e umana, di Ernesto Che Guevara e la tumultuosa realtà italiana di quegli anni. Risposi che non mi sembrava un tema né facile né immediato, e in quei giorni c'erano troppo impegni e troppa tensione. Ne avremmo potuto riparlare con calma, in un'altra occasione, dopo che avessi avuto il tempo di rifletterci. Ci salutammo, e, avendoli forse la mia dilazione un po' delusi, pensai che forse non li avrei più rivisti.

Dopo qualche settimana, invece, si rifecero puntualmente vivi, a casa mia. Lui, Italo Toni, aveva allora 47 anni (oggi ne avrebbe 53), ma ne dimostrava meno. Aveva lavorato in vari giornali della sinistra, e a quell'epoca scriveva per la catena dei «Diari». Lei, Graziella De Palo, era molto più giovane, aveva appena 21 anni (oggi ne avrebbe — o ne ha? — 27), e, per quanto ancora studentessa universitaria, già collaborava a numerosi periodici (e poi avrebbe scritto su «Paese sera» articoli, sul traffico d'armi col

Medio Oriente, che forse le sono stati fatali).

Mi spiegarono che stavano preparando un libro - inchiesta, basato sulle interviste che stavano facendo. Mi fecero i nomi di Norberto Bobbio e Riccardo Lombardi, di Vittorio Foa e di Umberto Terracini (il suo intervento, a due mesi dalla morte, si rilegge oggi con particolare interesse e commozione), di Maria Antonietta Macciocchi e di vari altri.

Parlammo a lungo. Cercai di distinguere tra Guevara e mitologia «guevarista», tra lotta nel Terzo Mondo e ideologia «terzomondista», tra il significato della sua figura storica e l'uso deformato che ne era stato fatto dopo la sua tragica morte in Bolivia. Parlammo a lungo, e poi ci salutammo, con un impegno reciproco a continuare il no-

stro dialogo attraverso il libro che stavano preparando. Questo uscì puntualmente l'anno dopo (G. De Palo e I. Toni), Quale movimento. Polemica su Che Guevara, Mazzotta, Milano, 1978). Loro, non li avrei mai più rivisti.

Partiti il 22 agosto 1980 per un viaggio in Siria e in Libano come ospiti dell'Olp (organizzato in accordo col capo dell'ufficio romano dell'organizzazione palestinese, Nemer Hammad, recentemente trasferito all'ufficio dell'Olp a Praga), i due giornalisti italiani non sono mai più ritornati. Della loro sorte non si hanno tuttora notizie certe (non si sa se siano ancora in vita, il che è ormai quasi improbabile, nonostante le speranze disperate dei familiari, e neppure se, come e quando siano stati uccisi): si tratta di due veri e propri «desaparecidos», sulla cui sorte sta tuttora indagando la magistratura romana.

Le ultime notizie certe di Graziella De Palo e Italo Toni risalgono al 1° settembre 1980, quando si presentarono all'ambasciata italiana a Beirut, per annunciare un loro viaggio nei campi palestinesi del sud, e si congedarono dicendo: «Se fra tre giorni non ci vedrete, cercateci». Poi, più nulla di certo: come se si fossero vanificati nel nulla, pur essendo sotto il diretto controllo dell'organizzazione palestinese che li ospitava.

Eppure, nei primi mesi, si tentò in ogni modo di accreditare una responsabilità dei falangisti nella loro scomparsa, se si eccettua l'ambasciatore italiano a Beirut D'Andrea, che li riteneva nelle mani dei paletinesi. Ma il ministero degli Esteri preferì trasferire D'Andrea ad altra sede, e affidò le ricerche al Sismi, allora comandato dal generale Santovito (risultato appartenente alla Loggia P2), oggi incriminato dai magistrati romani. Che la vicenda (per motivi tuttora misteriosi, ma presumibilmente legati alle oscure vicende del traffico d'armi, di cui si era interessata la De Palo) fosse intricata e «scottante», fu dimostrato dalla successiva intromissione del famigerato Elio Ciolini, un agente segreto detenuto in Svizzera, che tentò di «inquinare» le indagini, come aveva già clamorosamente fatto nell'inchiesta per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 (e il governo italiano aveva pagato oltre cento milioni per far «parlare» questo personaggio!).

I familiari di Graziella De Palo si erano recati anche a Damasco, in Siria, per parlare con Yasser Arafat, il quale, in un colloquio del 12 aprile 1981, li aveva assicurati che i due giornalisti erano vivi, ma aveva cercato di accreditare la pista falangista, come successivamente avrebbero fatto anche altri dirigenti palestinesi.

Dopo aver battuto innumerevoli altre strade, nel gennaio 1982 la famiglia De Palo si rivolse anche a me. Casualmente, conoscevo una donna italiana (di cui, per ovvi motivi, è meglio non rivelare il nome, che però ho reso noto alla magistratura) che da molti anni militava nella resistenza palestinese, in Libano e in Siria. Da lei,

dopo ricerche durate vari mesi, venni a sapere che presumibilmente Italo Toni era stato ucciso fin dal settembre 1980, perché sospettato di essere una spia filoisraeliana, mentre Graziella De Palo, ritenuta incolpevole, sarebbe stata tenuta prigioniera in un campo palestinese, e quindi sarebbe stata ancora viva. Questa persona, dunque, pur sapendo che questa verità metteva in difficoltà l'Olp, escludeva la fantomatica «pista falangista», che sarebbe stata indicata solo per depistare i sospetti della frangia dell'Olp responsabile della «scomparsa» dei due giornalisti italiani. Ma, dopo l'invasione israeliana del giugno 1982 e tutte le drammatiche vicende che ne sono seguite, neppure di Graziella De Palo si è saputo più nulla (c'è da presumere che sia stata uccisa, dopo essere stata tenuta prigioniera per ben due anni!).

Per ragioni di spazio (ormai, purtroppo, si potrebbe scrivere un libro, drammatico e terribile, su tutta la vicenda) ho sintetizzato una catena di episodi assai più lunga e complessa, dalla quale, comunque, emerge continuamente l'opera di copertura e di «depistaggio» del Sismi, insieme alla sconcertante omertà e passività del ministero degli Esteri (ripetutamente chiamato in causa, anche con accuse pubbliche e dirette, dalla famiglia De Palo, da ultimo con una dichiarazione del fratello, Giancarlo, alla televisione privata «Retequattro).

Per completare il quadro, basta aggiungere che al «caso De Palo-Toni» sono stati direttamente interessati il presidente Pertini (che per ben cinque volte ha ricevuto i familiari), i presidenti del Consiglio Forlani e Spadolini, oltre ai ministri degli Esteri e dell'Interno e al sottosegretario ai servizi segreti. Nella scorsa legislatura, alla Camera, avevo personalmente presentato inoltre una proposta di legge per istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (sottoscritta anche dai deputati Ajello e Pinto).

Non credo esista, negli ultimi decenni, nessun caso analogo in nessun altro paese (se si eccettuano i regimi totalitari). Altri giornalisti, in situazioni «incandescenti», sono stati uccisi: ma si sono, almeno, ritrovati i corpi, ricostruire le dinamiche dei fatti, spesso anche individuate le responsabilità. Nulla di tutto questo è ancora avvenuto nel «caso De Palo-Toni». Qualunque sia l'esito dell'inchiesta condotta dalla magistratura italiana (iniziata tardivamente, ma condotta tenacemente, e ora alle soglie della conclusione istruttoria), c'è la necessità di un più diretto coinvolgimento dell'opinione pubblica attraverso gli organi di informazione: tanto più che si tratta di due giornalisti. Anche nel contesto di una immane tragedia, come quella che si sta svolgendo sotto i nostri occhi nel Libano, non è possibile rassegnarsi alla «scomparsa» nel nulla di due cittadini italiani. C'è forse chi, ormai, si accontenterebbe disperatamente di avere almeno un corpo, su cui piangere.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 9195/84A di Prot. P.M. Roma, 4.2.1985 19
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati

OGGETTO: DE PALO

IL P.M.

Letti gli atti;

R I L E V A

La estensione in ogni direzione e con ogni possibile strumento investigativo e la analiticità dell'istruttoria sinora compiuta avrebbero certamente consentito di fare piena luce sulla complessa vicenda della scomparsa all'estero dei giornalisti Toni Italo e De Palo Graziella, se resistenze ed ostacoli di diversa natura non avessero reso estremamente arduo l'accertamento della verità, impedendo ancora oggi di chiarire alcuni profili oscuri della vicenda. In particolare, si deve rilevare che soprattutto tre fatti hanno fortemente limitato lo svolgimento di più proficue indagini: in primo luogo l'atteggiamento completamente negativo - tanto da apparire ingiustificato e arrogante - delle Autorità libanesi rispetto alle richieste istruttorie ritualmente inoltrate dalla magistratura italiana, che ha impedito di acquisire importanti elementi di prova per una più precisa ricostruzione della vicenda, ed elementi di approfondimento e verifica di specifici fatti emersi nel corso dell'istruttoria; in secondo luogo, le difficoltà frapposte dalle Autorità elvetiche, con intenti chiaramente dilatori e non collaborativi, alle diverse richieste ad esse avanzate nel corso del procedimento, che hanno sostanzialmente ostacolato l'accertamento dei retroscena della vicenda originata dalle mendaci rivelazioni del Ciolini, la cui rilevanza emerge dalla sua

ricollegabilità al precedente disegno di "depistamento", e dagli interrogativi che pone l'accostamento strumentale operato dal suddetto personaggio del caso della scomparsa dei due giornalisti con un gravissimo fatto di eversione quale la strage di Bologna; in terzo luogo - il rilievo trae origine da una visione organica ed obiettiva della vicenda processuale - la conferma da parte dell'Autorità di governo del segreto di Stato opposto dal Giovannone, che, rettamente intesa a tutelare "delicati rapporti esteri", ha tuttavia avuto l'effetto non voluto di "coprire" anche le ragioni della condotta dell'ufficiale del SISMI nei confronti dell'OLP, sussunta nelle fattispecie penali contestategli.

Oltre gli ostacoli sopre precisati, l'accertamento delle responsabilità ha altresì incontrato un ulteriore più complesso limite - solo in parte superato - nel coinvolgimento nella vicenda in esame di esponenti del SISMI, il cui ruolo, proprio nel periodo della scomparsa dei due giornalisti, presenta aspetti oscuri, certamente estranei ai suoi fini istituzionali.

In tale contesto processuale, emergono tuttavia un complesso di elementi, che conducono a ritenere sufficientemente accertati alcuni fatti e individuate le relative responsabilità.

Anzitutto non sembra possono sussistere ulteriori ragionevoli dubbi sulla sorte dei due giornalisti Toni e De Palo: a tale riguardo, dalla nota in data 15.11.1983 inviata dall'Ambasciatore Stefano D'Andrea al Direttore generale presso il Ministero degli Esteri Sergio Berlinguer (vol. II, foglio 418) risulta che Faruk Abillamah, all'epoca capo della Suretè Nationale in Libano, in un colloquio riservato e confidenziale avuto con lo stesso D'Andrea a Parigi, ha affermato che i due erano stati uccisi dal gruppo di Habbash, "subito o quasi"; e che le voci secondo cui la donna sarebbe stata in un primo tempo risparmiata erano state diffuse ad arte. Circa i motivi dell'uccisione, il consigliere dell'Abillamah, presente al colloquio, all'epoca braccio destro di Johnny Abdo capo del Deuxième Bureau (polizia segreta militare), avrebbe testualmente dichiarato: "Forse i palestinesi avevano ricevuto qualche indicazione errata". Tale documento è stato confermato in sede testimoniale dal D'Andrea, che ha sottolineato la posizione di potere nel suo paese e la assoluta affidabilità di Abillamah.

Trattasi di un elemento di grande rilevanza probatoria, che si inserisce organicamente nel contesto delle dichiarazioni rese da D'Andrea circa i conformi risultati delle sue ricerche, e si ricollega altresì sostanzialmente alle dichiarazioni rese da Rosa Lya, specialmente in ordine ai "motivi" che spinsero i palestinesi a sequestrare e sopprimere il Toni.

D'altra parte, la precedente attività del Toni, il suo comportamento in Libano e la sua personalità potevano ben legittimare il sospetto che questi potesse svolgere un ruolo pericoloso per gli interessi dell'OLP e in particolare di Jorge Habbash, di cui sono accertati i legami con terroristi italiani e con personaggi di oscura collocazione, quali Rita Porena.

Il sequestro dei due giornalisti da parte di elementi dell'OLP si desume peraltro con assoluta certezza da un quadro omogeneo di circostanze, mentre la loro uccisione trova conferma nella totale mancanza di qualsiasi fatto comprovante la loro sopravvivenza dal momento della loro scomparsa nel corso di un periodo di circa quattro anni e mezzo, malgrado le ricerche e le indagini svolte ad ogni possibile livello dalle Autorità italiane.

A Jorge Abbash, pertanto, devono contestarsi i delitti di sequestro di persona e di omicidio volontario, come da imputazione di seguito precisata. Per tali reati - in mancanza di eventuali ulteriori emergenze istruttorie - egli va rinviato a giudizio.

La posizione processuale del Giovannone in ordine alla commissione dei fatti addebitatigli appare chiara sotto il duplice profilo materiale e psicologico.

La sua responsabilità in ordine al reato di favoreggiamento personale trae sicuro fondamento da un quadro di elementi storici e logici che potranno trovare esauriente vaglio in sede dibattimentale. In questa sede appare sufficiente considerare alcuni punti essenziali.

Non può contestarsi, anzitutto, che il Giovannone, per le sue note capacità, per la sua lunga esperienza e per la carica rivestita, aveva nel settore medio-orientale una posizione di livello primario. Parimenti incontestabile appare il fatto che egli coltivava ottime relazioni con i palestinesi (è sintomatica, in relazione ad entrambi i suddetti profili la valutazione del col. Giovannone da parte dell'On.le Moro, durante

suo sequestro, come persona in grado di trattare con i suoi rapitori). Ciò posto, poichè deve ritenersi accertato - come sopra precisato - che i due giornalisti furono sequestrati da elementi dell'OLP, interrogati, e quindi uccisi "subito o quasi", non è assolutamente credibile che il Giovannone non avesse avuto la possibilità di venire a conoscenza e non avesse in effetti saputo almeno nei suoi elementi essenziali come si erano svolti i fatti e quale era stata la sorte toccata ai due giornalisti. Tale osservazione, peraltro, trova una ulteriore puntuale conferma, ove si consideri che proprio il gruppo di Habbash, cui era intimamente legata la Porena, assidua frequentatrice e confidente del Giovannone, è stato l'esecutore materiale del sequestro e dell'omicidio dei due giornalisti.

Un altro punto merita particolare attenzione. E' noto che il Giovannone - come sopra precisato - coltivava "ottime relazioni" con i palestinesi, ed era in grado di avere rapporti con i medesimi ai massimi livelli: basti ricordare il colloquio avvenuto a Beirut tra il Santovito e Arafat ed il fatto che proprio del Giovannone si avvaleva il Santovito per introdurre Michele Pazienza nei centri decisionali del mondo arabo. Lo stesso Giovannone, peraltro, ha ammesso l'esistenza di un rapporto privilegiato con l'OLP, fondato su una sorta di "patto di non belligeranza" terroristica palestinese in territorio italiano e di aiuto palestinese per le forniture petrolifere, in cambio dell'appoggio del nostro Paese alle aspirazioni dell'OLP al suo riconoscimento in campo internazionale. Questo quadro di rapporti di reciprochi interessi - che per altri fatti e per certi significativi silenzi si è indotti a ritenere costituisca soltanto la cornice di più intime connessioni - poneva certamente il Giovannone, anche per il prestigio che gli derivava dalle sue capacità e dalla sua esperienza in quello specifico difficile settore - in una posizione di interlocutore privilegiato dei palestinesi, in grado di ottenere notizie di prima mano su quanto avveniva nell'area controllata dai gruppi dell'OLP. Ed invece, come se fosse l'ultimo agente dei Servizi di un paese qualsiasi, quando è incaricato di svolgere ricerche per conoscere la sorte dei due giornalisti scomparsi proprio nel settore palestinese di Beirut, il Giovannone non riesce a fare di meglio che invischiarsi in oscure cicliche inconcludenti trattative con personaggi...libanesi di secondo piano come Kalife e Sadek,

gli riferì notizie provenienti da una fonte...palestinese - naturalmente non identificata - che poi infine si rivelerà priva di attendibilità.

La verità è che il Giovannone non poteva sapere. Ed infatti egli seppe, "subito o quasi", la sorte in cui erano incorsi i due giornalisti e, d'accordo con il Santovito, si adoperò per "coprire" le responsabilità palestinesi. A questo scopo, ideò e pose in essere un "sistema" idoneo a far smarrire, invischiandoli come in una tela di ragno, tutti coloro - tra i primi, i familiari di Graziella De Palo - che, non addentro al groviglio di rapporti e di interessi che si accentra in Libano, non potevano che credere alle notizie riferite, sacrificando talora gli intenti di verifica alla speranza di liberazione degli ostaggi. Il Giovannone, quindi, avvalendosi del suo patrimonio di conoscenza e di esperienza del settore medio-orientale (pari a quello di pochi, in capo occidentale), facendo apparire che svolgeva indagini in ogni direzione, riferì tutto il contrario di tutto, accreditò strumentalmente una pista falangista da contrapporre a quella palestinese e siriana, costruendo una rete così confusa ed inestricabile di notizie e di ipotesi da rendere impossibile a chiunque non avesse una approfondita conoscenza di quel settore e non potesse operare dirette verifiche di orientarsi nella ricerca della verità.

Nel perseguire tale disegno, il Giovannone forse preordinò e certamente strumentalizzò l'episodio relativo alle "voci" raccolte nel loro brevissimo viaggio a Beirut nella prima decade dell'ottobre 1980 da Rolando Lattanzi e Edera Corrà circa l'esistenza nella morgue dell'Ospedale americano di Beirut dei cadaveri dei due giornalisti (episodio la cui origine rimane ancora oscura), accreditando mediante falsi indizi l'ipotesi che i due giornalisti avessero soggiornato presso l'albergo Montemar nella zona cristiana ed ivi fossero scomparsi. Lo "scenario" così creato fu poi abilmente sfruttato dai palestinesi, che per bocca di Arafat affermarono che i due giornalisti erano stati catturati dai falangisti nel settore cristiano mentre scattavano fotografie, e per bocca di Abu Ajad, stretto collaboratore dello stesso Arafat, accusarono l'Ambasciatore italiano a Beirut, D'Andrea, di aver occultato i cadaveri; mentre consentì al Santovito di avvalorare ulteriormente presso le Autorità di governo la falsa ipotesi che i due fossero tenuti prigionieri dai falangisti.

altra parte, per realizzare appieno il proprio disegno di copertura delle responsabilità palestinesi, attraverso il complesso sistema di offuscamento e depistamento delle indagini sopra precisato, il Giovannone doveva necessariamente garantirsi che l'Ambasciatore D'Andrea, cui competeva istituzionalmente - è bene rilevarlo - la tutela dei cittadini italiani in Libano, e che conduceva le ricerche con impegno e responsabilità attraverso proficui contatti con qualificate autorità libanesi, non pervenisse ad accertamenti specifici e definitivi in ordine alla vera sorte dei due giornalisti. Perciò il Giovannone pose in essere uno stretto controllo dell'attività di ricerca svolta dal D'Andrea, imponendo al Balestra, appuntato dei Carabinieri addetto alla codificazione e decodificazione dei messaggi intercorrenti fra l'Ambasciatore e il Ministero degli Esteri, di rivelargli il contenuto dei suddetti messaggi. Ed allorchè apprese che le autorità libanesi (Johnny Abdo) si accingevano a comunicare all'Ambasciatore l'esito definitivo delle indagini, prendendo a pretesto una imminente liberazione dei due giornalisti, o almeno della sola De Palo, procurò, d'accordo con il Santovito, che il Ministero degli Esteri ordinasse all'Ambasciatore il 29 ottobre 1980 di sospendere le indagini, in modo da "non turbare" lo scenario in cui i due dovevano ricomparire.

Proprio nel corso di questo breve periodo di sospensione delle indagini, il 1° novembre 1980 si verificò l'incontro del Santovito con Arafat a Beirut, durante il quale Arafat avrebbe detto al Santovito che, ove i due non fossero vivi, era opportuno "stendere un velo" sulla vicenda - Ammissione del Santovito, questa, estremamente significativa.

Ed infatti, cessata la sospensione delle indagini, l'Ambasciatore D'Andrea si trovò di fronte, nei suoi ulteriori contatti, ad un muro di silenzio.

Il periodo successivo vedrà il Giovannone ancora impegnato, ciclicamente, nelle "sue" indagini, secondo il sistema collaudato, in attesa che l'interesse per la vicenda dei due giornalisti si estinguesse naturalmente con il decorso del tempo.

Quanto alle ragioni della condotta posta in essere dal Giovannone e dal Santovito, alle motivazioni che li spinsero a coprire le responsabilità palestinesi, lo stato delle indagini non consente risposte

certe, anche se alcuni fatti potrebbero suggerire collegamenti ed ipotesi inquietanti. Sotto tale aspetto, una pesante influenza negativa hanno avuto gli ostacoli ed i limiti - sopra precisati - incontrati nel corso dell'istruttoria.

Parimenti appare fondata la responsabilità del Giovannone e del Balestra in ordine ai reati ad essi contestati con l'Ordine di cattura in data 18.6.1984. Le prove a loro carico, già specificate nella motivazione del suddetto ordine di cattura, sono rimaste integre nel corso dell'istruttoria, ed hanno trovato una ulteriore definitiva conferma nelle ammissioni fatte dal Balestra negli interrogatori da lui resi.

Si deve peraltro rilevare che i fatti posti in essere dal Giovannone, nei quali si configurano i reati contestatigli (favoggiamento personale, rivelazione di segreti di Stato e di notizie riservate) si inquadrano in una ~~linea~~ stessa linea di condotta, intesa a "favorire" i palestinesi dell'OLP, perseguita sistematicamente dal Giovannone anteponendo oscuri interessi economici e di potere ai suoi doveri istituzionali derivantigli dalle sue qualità e dalle sue funzioni.

La imputazione di favoreggiamento personale va modificata mediante la soppressione della parola "presunto". Appare legittimo ed opportuno disporre la separazione dal presente procedimento di copia degli atti relativi alla "vicenda Ciolini", per la quale si profila la necessità di ulteriore istruzione.

P.Q.M.

chiede che il Sig. Giudice Istruttore in Sede, dichiarata chiusa l'istruzione formale, ordini il rinvio a giudizio, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, competente per materia e per territorio, di:

1) JORGE Habbash - previa emissione a suo carico di mandato di cattura - per rispondere:

   A) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 605 C.P. per avere, in concorso con altre persone non identificate, privato Toni Italo e De Palo Graziella della libertà personale; in Beirut, il 2 settembre 1980

   B) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 81 cpv., 575 C.P. per avere, in concorso con altre persone non identificate, cagionato

la morte di Toni Italo e De Palo Graziella;
in Beirut, il 2 settembre 1980 o in epoca immediatamente successiva.

2) GIOVANNONE Stefano e BALESTRA Damiano, per rispondere dei reati ad essi rispettivamente ascritti, modificata l'imputazione di favoreggiamento personale come sopra precisato;

dichiari non doversi procedere contro Santovito Giuseppe in ordine ai reati a lui ascritti, perchè estinti per morte del reo;

disponga la separazione dal presente procedimento di copia degli atti relativi alla "vicenda Ciolini".

Roma, 4.2.1985

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. Giancarlo Armati -

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 9195/84A di Prot. Roma, li 25.1.1986 19
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: .....

.....

.....IL P.M.....

Letti gli atti;

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
S E D E

A parziale modifica delle requisitorie in data 4.2.1985, chiede che la S.V. dichiari non doversi procedere contro Giovannone Stefano in ordine ai reati a lui ascritti perchè estinti per morte del reo; conferma per il resto le requisitorie in data 4.2.1985.-

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. Giancarlo Armati -

per presa visione
30/1/86
avv.

ZCZC
N. 69
ALTRE

CASO TONI-DE PALO/ SETTE ANNI FA SCOMPARVERO A BEIRUT:
E' ANCORA UN MISTERO -

ROMA 1 SET. -(ADNKRONOS)- SPARITI GLI ATTORI PRINCIPALI, QUASI CERTAMENTE, NON SI ANDRA' IN SCENA. COLORO CHE RAPIRONO, DEPISTARONO E FORSE SI RESERO COMPLICI DELL'ASSASSINIO DI ITALO TONI E GRAZIELLA DE PALO, I DUE GIORNALISTI ITALIANI CHE SCOMPARVERO A BEIRUT IL 2 SETTEMBRE DEL 1980, NON POTRANNO ESSERE CONDOTTI IN UN'AULA DI TRIBUNALE.

PER ANNI LA FAMIGLIA DIGRAZIELLA HA BUSSATO A TUTTE LE PORTE POSSIBILI (IPRESIDENTI DEL CONSIGLIO FORLANI, SPADOLINI, CRAXI; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PERTINI; IL PRESIDENTE LIBANESE BECHIR GEMAYEL; IL LEADER DELL'OLP ARAFAT; MINISTRI, POLITICI, UOMINI DI CHIESA, AGENTI SEGRETI, MEDIATORI INTERNAZIONALI, MAGISTRATI EFACCENDIERI), IMPLORATO, TENTATO DI PENETRARE QUEL SEGRETO DI STATO SPESSO COMPARSO SU ALCUNI ASPETTI DELLA VICENDA (SPECIALMENTE QUELLI RIGUARDANTI I RAPPORTI DEL-

L'ITALIA CON L'OLP), LE RISPOSTE TANTE E DIVERSE TRA LORO, MA NESSUNA IN GRADO DI ARRIVARE ALLAVERITA'.

QUELLO CHE ACCADDE, IL PERCHE' ACCADDE, SI PUO' SOLO TENTARE DI RICOSTRUIRLO E DI IPOTIZZARLO ANCHE GRAZIE ALL'INCHIESTA CONDOTTA DALLA MAGISTRATURA ITALIANA E A QUELLA TUTTA PERSONALE CHEPER ANNI, CON PUNTIGLIOSO ACCANIMENTO, HA PORTATO AVANTI IL FRATELLO DI GRAZIELLA, GIANCARLO, DECISO A NON DIMENTICARE E SOPRATTUTTO A NON FAR DIMENTICARE.

PER QUANTO RIGUARDA INVECE L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA QUESTA SEMBRA ESSERSI FERMATA DI FRONTE ALLA MORTE DEGLI ATTORI PRINCIPALI, IL GENERALE SANTOVITO (EX CAPO DEL SISMI ISCRITTO ALLA P2), IL COLONNELLO GIOVANNONE (CORRISPONDENTE DEL SISMI A BEIRUT, ANCHE LUI ISCRITTO NELLE LISTE DI GELLI) E ALL'IMPOSSIBILITA', SECONDO IL GIUDICE ISTRUTTORE RENATO SQUILLANTE DI EMETTERE UN MANDATO DI CATTURA INTERNAZIONALE PER INSUFFICIENZA DI INDIZI, RICHIESTO INVECE DAL PUBBLICO MINISTERO GIANCARLO ARMATI, CONTRO IL LEADER DEL FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA GEORGE HABBASH, RITENUTO IL MANDANTE DEL SEQUESTRO DI ITALO E GRAZIELLA. (SEGUE)
H.1528 (MDA/ZN/ADNKRONOS)

NNNN

ZCZC
N. 71 SEGUE N. 69
ALTRE

CASO TONI - DE PALO/ SETTE ANNI FA SCOMPARVERO (2) -

UNICO IMPUTATO, ANCORA IN VITA ED ATTUALMENTE AGLI ARRESTI DOMICILIARI, IL MARESCIALLO DAMIANO BALESTRA CHE ALL'EPOCA DELLA SCOMPARSA ERA ADDETTO ALL'UFFICIO DECRITTAZIONE DELL'AMBASCIATA ITALIANA A BEIRUT E CHE SECONDO L'ACCUSA PASSAVA ''SOTTOBANCO'' A GIOVANNONE I RAPPORTI CHE L'ALLORA AMBASCIATORE STEFANO D'ANDREA INVIAVA ALLA FARNESINA E VICEVERSA. L'ACCUSA CONTRO DI LUI, PERSONAGGIO DI POCO RILIEVO, E' SECONDARIA RISPETTO ALLA VICENDA: RIVELAZIONE DI SEGRETI DI STATO. IL PROCESSO NON E' ANCORA STATO FISSATO.

NELLA STORIA DEI DUE ''DESAPARECIDOS'' ITALIANI SI ALLUNGANO SINISTRE ALCUNE DELLE MAGGIORI INCHIESTE DI QUESTI ULTIMI ANNI: IL TRAFFICO DI ARMI, LA P2, LA STRAGE DI BOLOGNA, IL TERRORISMO INTERNAZIONALE E IN ULTIMO LA SCOMPARSA DELLE CARTE DEL GENERALE DALLA CHIESA (SEMBRA CHE ALCUNE RIGUARDASSERO PROPRIO LA VICENDA DEI DUE GIORNALISTI). ED E' PROPRIO IL TRAFFICO DI ARMI, ''LE TRIANGOLAZIONI'' DI CUI IN QUESTI GIORNI SI PARLA TANTO CHE SPINSERO ITALO E GRAZIELLA A PARTIRE PER IL LIBANO, VIA DAMASCO, OSPITI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA.

GRAZIELLA, NELLA PRIMAVERA DELL'80, AVEVA SCRITTO PER ''PAESE SERA'' NUMEROSI ARTICOLI SUL TRAFFICO CLANDESTINO DI ARMI, MENTRE TONI SEMBRAVA PIU' INTERESSATO (AVEVA PIU' VOLTE CHIESTO INFORMAZIONI A FALCO ACCAME) SUL PASSAGGIO DEGLI ALTI GRADI DELLE FORZE ARMATE DAL LIBRO PAGA DELLO STATO A QUELLO DELLE INDUSTRIE BELLICHE.

IL LIBANO IN QUEL PERIODO E', COME D'ALTRONDE ANCORA OGGI, UN CROCEVIA IMPORTANTE: LA GUERRA IRAN - IRAQ E' ALLE PORTE (23 SETTEMBRE) E I GRUPPI FILO - SCIITI DI AMAL STANNO RADICALIZZANDO IN SENSO MILITARE (E TERRORISTICO) LE LORO POSIZIONI, NEL LIBANO DEL SUD SONO PRESENTI INFINITI GRUPPI CHE ORGANIZZANO LE DIFESE CONTRO ISRAELE.

IL 7 GIUGNO 1980 COMPARE SU ''PAESE SERA'' L'ULTIMO ARTICOLO DI GRAZIELLA SUL TRAFFICO DI ARMI. IL TITOLO A CINQUE COLONNE E': ''ELICOTTERI PER L'IRAN, UN GIALLO''. DOPO IL VETO USA E LE SANZIONI APPLICATE DALLA CEE CHE NE SARA' - SI CHIEDE GRAZIELLA - DEGLI ARMAMENTI COMMISSIONATI ALLE AZIENDE ITALIANE DA TEHERAN? UNA COMMESSA, SOLTANTO QUELLA DEGLI ELICOTTERI, DI CIRCA 120 MILIARDI. (SEGUE).
H. 1541 (MDA/BB/ADNKRONOS)

ZCZC
N. 81 SEGUE N. 71
ALTRE

CASO TONI - DE PALO/ SETTE ANNI FA SCOMPARVERO (3)-

MA VEDIAMO BREVEMENTE I PUNTI SALIENTI E PIU' OSCURI DELLA VICENDA. NELL'AGOSTO DEL 1980 TONI E DE PALO PARTONO, OSPITI DELL'OLP, PER DAMASCO, POI IN JEEP ATTRAVERSANO CLANDESTINAMENTE IL CONFINE CON IL LIBANO (PER QUESTO MOTIVO IL LIBANO, NONOSTANTE LE RIPETUTE PROMESSE, NON APRIRA' MAI UN'INCHIESTA UFFICIALE SULLA SCOMPARSA: PER LORO NON SONO MAI STATI IN LIBANO), PRENDONO ALLOGGIO AL'HOTEL TRIUMPH NEL SETTORE OVEST DI BEIRUT CONTROLLATO DAI PALESTINESI.

POI, FORSE STANCHI DELLE ''VISITE SCONTATE'' SOTTO LA GUIDA DELL'OLP, CONTATTANO IL FRONTE DEMOCRATICO.-IL DUE SETTEMBRE SI RECANO AL'AMBASCIATA ITALIANA E AL PRIMO CONSIGLIERE TONINI DICONO: ''DOMANI ABBIAMO APPUNTAMENTO CON GLI UOMINI DEL FRONTE DEMOCRATICO SE FRA TRE GIORNI NON TORNIAMO VENITECI A CERCARE''.

DA QUEL MOMENTO PIU' NULLA. SCATTANO, ANCHE SE IN RITARDO, LE PRIME RICERCHE. IL 17 OTTOBRE 1980 L'AMBASCIATORE ITALIANO STEFANO D'ANDREA, CON TELEGRAMMA 521 CLASSIFICATO ''URGENTISSIMO - RISERVATO'' COMUNICA ALLA FARNESINA: ''GLI SPECIALISTI LIBANESI SEGUONO UNA TRACCIA PRECISA: RAPIMENTO DA PARTE DEL FATAH SU RICHIESTA SIRIANA. MI SONO STATI INDICATI I NOMI DEI MEMBRI DEL FATAH CHE AVREBBERO CONDOTTO L'OPERAZIONE''.

A ROMA INVECE STRANAMENTE PRENDE CORPO L'IPOTESI DEL RAPIMENTO DA PARTE DEI ''CRISTIANI - MARONITI'', LEGGI FALANGISTI, E' LO STESSO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI ALLORA, FORLANI, A COMUNICARLO ALLA FAMIGLIA ALLA PRESENZA DEL GENERALE SANTOVITO: ''SIGNORA - DICE ALLA MAMMA DI GRAZIELLA - SUA FIGLIA E' VIVA, PRIGIONIERA DEI FALANGISTI. SA QUELLI SI DICONO CRISTIANI, MA NON LO SONO...COMUNQUE, BLANDENDO E MINACCIANDO RIUSCIREMO A FARCELA RIDARE''.

IN UN PRIMO TEMPO SEMBRA CHE SIA LO STESSO GIOVANNONE (E COSI' LASCIA CREDERE) AD ACCREDITARE TALE TESI. ANNI DOPO PERO' IL COLONNELLO DEL SISMI, ORMAI IN PENSIONE DIRA': ''SECONDO I SERVIZI DI SICUREZZA LIBANESI I GIORNALISTI TONI E DE PALO POTEVANO ESSERE PRIGIONIERI DI PERSONE APPARTENENTI AD UN GRUPPO DEDITO A TRAFFICI ILLECITI, IN PASSATO IDEOLOGICAMENTE VICINO AL FPLP DI GEORGE HABBASH''.

LA TESI FALANGISTA TROVA UN ULTERIORE TENTATIVO DI ESSERE ACREDITATA DAL DEPISTAGGIO DI TAL EDERA CORRA' CHE AI PRIMI DI OTTOBRE LASCIA INDIZI DEL PASSAGGIO DI GRAZIELLA IN UN ALBERGO (DEL SETTORE OVEST), IL MONTEMARE, NELLA ZONA CONTROLLATA DAI FALANGISTI. SARA' LA STESSA CORRA', CHE SEMBRA ESSERE LEGATA ALLA MASSONERIA, AD AFFERMARE CHE I CORPI DI GRAZIELLA E ITALO SI TROVANO ALL'OBITORIO DELL'OSPEDALE AMERICANO (UN PARTICOLARE SUL QUALE CADRANNO IN EVIDENTE CONTRADDIZIONE SANTOVITO E GIOVANNONE), MA D'ANDREA SMENTISCE QUESTA IPOTESI. (SEGUE).
H.1650 (MDA/BB/ADNKRONOS)

ZCZC
N. 90 SEGUE N. 81
ALTRE

CASO TONI - DE PALO/ SETTE ANNI FA SCOMPARVERO (4).

LA FAMIGLIA CHE INTANTO INDAGA PER SUO CONTO SI PONE LE PRIME DOMANDE: PERCHE' I RAPPORTI DI D'ANDREA NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE? PERCHE' D'ANDREA VIENE INVITATO DALLA FARNESINA A NON OCCUPARSI PIU' DELLA VICENDA E POI TRASFERITO? PERCHE' IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FARNESINA MALFATTI DI MONTETRETTO (MEMBRO DI DIRITTO DEL CESIS), COLUI CHE RICEVEVA I RAPPORTI DI D'ANDREA, ERA A CONOSCENZA DI QUELLI DI GIOVANNONE E DELLE DICHIARAZIONI DI SANTOVITO, NON DENUNCIO' LE DISCREPANZE?

PER MOLTO TEMPO LA TESI CHE GRAZIELLA FOSSE VIVA TROVO' NUMEROSE ED AUTOREVOLI CONFERME (TANTO CHE PER DUE VOLTE IL SISMI INVIO' UN AEREO PER RIPORTARLA A CASA, E SEMBRA CHE A BORDO DI UNO DEI DUE CI FOSSE L'UOMO DI FIDUCIA DI SANTOVITO, FRANCESCO PAZIENZA), DAL SISMI DI SANTOVITO, ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, DA ARAFAT AI SERVIZI LIBANESI.

IN TUTTO QUESTO LA FAMIGLIA PERO' VENNE INVITATA AL SILENZIO ''COME ELEMENTO ESSENZIALE PER IL BUON ESITO DELLA TRATTATIVA''. FINALMENTE I MAGISTRATI ITALIANI, GRAZIE ANCHE A UNA GIOVANE LEGATA AL'OLP, INIZIANO A SBROGLIARE LAA MATASSA CHE MARCO BOATO DEFINISCE UN BRUTTO CAPITOLO DELLA RESISTENZA PALESTINESE''; L'IPOTESI E' CHE UN GRUPPO VICINO AD HABBASH SOSPETTA TONI DI VOLER ANDARE NEL SUD DEL LIBANO PER SPIARE LE DIFESE PALESTINESI IN VISTA DI UNA POSSIBILE (POI VERIFICATASI) INVASIONE ISRAELIANA PER QUESTO I DUE VENGONO SEQUESTRATI, PER QUESTO IL MANDATO DI CATTURA PER HABBASH.

E' UN IPOTESI CHE COMUNQUE LASCIA APERTI MOLTI INTERROGATIVI E SPOSTA LE INDAGINI DAL TRAFFICO DI ARMI: PER CONTO DI CHI AVREBBE AGITO TONI? A CHI DOVEVA RIFERIRE? CHI AVVISO' I PALESTINESI DEL RUOLO DI TONI, DA SEMPRE UN AMICO DELLA CAUSA DELL'OLP? SONO DOMANDE CHE NON HANNO RISPOSTA NEANCHE NELL'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA. GRAZIELLA POI SECONDO LA RICOSTRUZIONE, RIMASTA IN VITA, SAREBBE STATA TRAVOLTA DAI TRAGICI AVVENIMENTI LIBANESI. GRAZIELLA PERO' COME HA RICORDATO SPESSO IL FRATELLO GIANCARLO AVEVA ACCENNATO SPESSO ANCHE A CERTE ARMI VENDUTE DALL'ITALIA E POI RITORNATE IN ITALIA, GUARDA CASO NELLE MANI DEI TERRORISTI.

L'ULTIMA ANGOSCIA PER LA FAMIGLIA, DISTRUTTA DA QUESTA VICENDA RISALE A POCO PIU' DI UN ANNO FA, IL FRATELLO DEL GENERALE DALLA CHIESA, ROMEO, DICE CHE TRA LE CARTE DEL GENERALE CHE NON SI TROVANO PIU' C'ERA ANCHE QUALCOSA CHE RIGUARDAVA I DUE ''DESAPARECIDOS'', MA ALLA LETTERA DI SPIEGAZIONI DELLA SIGNORA DE PALO RISPONDE SCUSANDOSI PER AVER RIAPERTO LA PIAGA E AGGIUNGENDO, ''PREFERISCO TORNARE AL MIO SILENZIO''.
H. 1737 (MDA/BB/ADNKRONOS)

Commissione parlamentare d'inchiesta
concernente il "*dossier* Mitrokhin"
e l'attività d'*intelligence* italiana

RELAZIONE
sul gruppo *Separat* e il contesto dell'attentato del 2 agosto 1980

di

Lorenzo Matassa

Gian Paolo Pelizzaro

Verità per Italo

Un libro sulla scomparsa di Toni in Libano

Quanti ricordano Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano nel 1980? "Fratelli d'Italia", un libro di recente pubblicazione completa la trilogia dell'autore sui "misteri italiani" e ci fa entrare nel mondo segreto della fratellanza massonica, dove può essere forse trovata anche la chiave per risolvere il caso del giornalista sassoferratese Italo Toni e della sua compagna Graziella De Palo, che si sono battuti in difesa del diritto all'informazione . Un caso, il loro, che né la giustizia ordinaria né la politica italiana hanno saputo o potuto risolvere.

Ferruccio Pinotti, giornalista e scrittore veronese (ha lavorato a New York per la CNN e collaborato con l'"International Herald Tribune"), va da tempo addentrandosi nei meandri di quell'insieme di vicende e di casi inquietanti, fin qui irrisolti – e probabilmente irrisolvibili, considerate le connessioni e gli intrecci affaristici che è possibile intravedere e che portano tutti in una stessa direzione, verso gli stessi ambienti e gli stessi interessi – generalmente indicati come "i misteri d'Italia". Nei suoi precedenti lavori ha affrontato, sempre con una ricerca ed una ricostruzione pazienti e documentatissime, l'enigma della vita e della morte di Roberto Calvi, il banchiere passato, in un giro d'anni breve e vorticoso, dall'olimpo dell'alta finanza internazionale all'affanno di un fuga terminata tragicamente sotto le arcate di un ponte ("*Poteri forti*", BUR 2005) e ricostruito la nascita e lo sviluppo, tra gerarchie vaticane e (guarda caso, ancora) finanza internazionale, dell'Opus Dei, un altro potentissimo sodalizio del quale poco si sa e la cui "necessità", al pari di tutte le altre "fratellanze" occulte e riservate, sfugge del tutto a noi profani ingenui e non iniziati (*Opus Dei segreta*, BUR 2006). In questa sua ultima fatica, un volume di 750 pagine, prende di petto il tema, ineludibile e in molti modi già in precedenza sfiorato, della massoneria che, nella quarta di copertina, così descrive: *segreta come una setta, legata a misteriosi e antichissimi rituali, chiusa attorno al ristretto circolo dei suoi adepti, eppure potentissima, influente, organizzata, protagonista di clamorosi crack finanziari, morti misteriose e collusioni col mondo della politica e del grande capitale italiano, [...] uno dei fenomeni più controversi e complessi del nostro tempo.* Attraverso interviste esclusive, documenti inediti, atti giudiziari, approfondimenti e testimonianze, Ferruccio Pinotti apre per la prima volta uno squarcio sulla realtà delle logge massoniche in Italia. Un potere forte e, a dispetto delle apparenze, in rapida espansione, che riceve un numero sempre crescente di richieste di affiliazione. Dal network dei primi "fratelli d'Italia" (a cui appartenne anche Goffredo Mameli) fino alle più recenti inchieste della magistratura, una indagine senza sconti sulla massoneria e sulle sue implicazioni. La ricerca si è avvalsa di testimonianze dirette di un gran numero di coloro che, nella storia d'Italia, dal dopoguerra ad oggi, hanno vissuto da Gran Maestri o da protagonisti all'interno delle varie obbedienze in cui divisa e differenziata la fratellanza, sono stati in qualche modo contigui al movimento o ne hanno studiato e descritto le caratteristiche, le peculiarità e le deviazioni. Il libro ne è risultato diviso in tre parti la prima delle quali, *Nei segreti della massoneria,* è a sua volta articolata in 4 capitoli: *Le confessioni di un Gran Maestro*, *Le rivelazioni di un Presidente della Repubblica* (Francesco Cossiga), *I segreti di Licio Gelli* e *Segreto di Stato*. Quest'ultimo capitolo, da pagina 142 a pagina 179, per la prima volta affronta con adeguato respiro, anche se, necessariamente, senza poterla approfondire, ma inquadrandola in uno scenario possibile e plausibile, la misteriosa e mai risolta vicenda che, poco meno di trent'anni fa, ha visto coinvolto il giornalista Italo Toni, dei Toni di Sassoferrato, e la sua giovane compagna romana, Graziella De Palo. L'autore colloca questa vicenda nel punto di snodo tra la prima e la seconda parte del suo lavoro per proporla quale paradigma della impossibilità delle istituzioni dello Stato democratico e della sua giustizia di offrire a dei cittadini offesi una risposta ed una verità, quando sono in gioco interessi inconfessati, relazioni inconfessabili e poteri al servizio di chi non sarà mai possibile sapere con certezza. I familiari dei due giornalisti, che continuano a vivere nel doloroso ricordo del *vulnus* loro inflitto dalle istituzioni che non hanno saputo, potuto o voluto, né risolvere il caso né offrire loro il risarcimento simbolico di una qualche forma di solidarietà collettiva, hanno offerto all'autore una significativa parte delle informazioni da lui utilizzate e gli hanno espresso la loro gratitudine, apprezzando anche il suo proposito di dedicare interamente alla vicenda uno dei suoi prossimi lavori. A chi, letto il bel libro di Ferruccio Pinotti, intendesse ulteriormente approfondire la conoscenza del caso, dei suoi risvolti e dei suoi protagonisti, suggeriamo una "navigazione" tra i materiali del sito www.toni-depalo.it.

Alvaro Rossi

Dopo la tabella con la bibliografia dei materiali usciti sui mezzi di comunicazione di massa dalla "scomparsa" a oggi, sono stati inseriti i seguenti materiali:

pag 101: *Scomparsi da un mese tra Libano e Siria*, da *Il Messaggero* del 2 ottobre 1980;

pag 102: *4 pagine a caso*, da *Diario di un anno* di Giancarlo De Palo*;

pag 106: *I desaparecidos italiani in Libano*, di Marco Boato, da *Il mattino di Padova* del 4 febbraio 1984;

pag 109: *Requisitoria* al Giudice Istruttore del sostituto procuratore Giancarlo Armati. Documento della *Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, del 4 febbraio 1985**;

pag 118: *Sette anni fa scomparvero a Beirut: è ancora un mistero*, lancio *Adnkronos* dell'1 settembre 1987;

pag 122: *Relazione sul gruppo* Separat *e il contesto dell'attentato del 2 agosto 1980*, di Lorenzo Matassa e Gian Paolo Pelizzaro. *Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il* "dossier *Mitrokhin*" *e l'attività* d'intelligence *italiana*, 10 febbraio 2006***;

pag 123: *Verità per Italo*, di Alvaro Rossi, da *l'Azione* del 12 gennaio 2008: è la presentazione, uscita su un periodico di Fabriano, di *Fratelli d'Italia*, di Ferruccio Pinotti.

---

* il documento integrale è consultabile nel sito.

** la successiva *Ordinanza di rinvio a giudizio* contro Balestra Damiano, Giovannone Stefano, Santovito Giuseppe e Habbash George, del consigliere istruttore Renato Squillante, datata 25 febbraio 1986, è consultabile nel sito.

*** il documento integrale è consultabile nel sito.

3. UNA GIORNATA PER RICORDARE

Comune di Sassoferrato

Una giornata per ricordare Italo Toni e Graziella De Palo, i due giornalisti scomparsi in Libano nel 1980 - La manifestazione si terrà sabato 31 gennaio 2009, alle ore 16,30, in Municipio

Sassoferrato – Una giornata per non dimenticare, ma anche per cercare di ricostruire una drammatica vicenda avvolta fino ad oggi nel più assoluto mistero. Vicenda che ha visto sfortunati protagonisti il giornalista Italo Toni, nato a Sassoferrato nel 1930, e la sua compagna, la reporter Graziella De Palo, nata a Roma nel 1956, misteriosamente scomparsi in Libano il 2 settembre del 1980.
L'iniziativa, promossa dal Comune di Sassoferrato in collaborazione con i familiari dei due giornalisti scomparsi, si terrà sabato 31 gennaio, alle ore 16,30, nella sala consiliare del Municipio. Alla manifestazione hanno concesso il patrocinio importanti soggetti istituzionali ed organi di informazione: Assemblea Legislativa delle Marche, Provincia di Ancona, Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, Comuni di Roma, Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola e Serra Sant'Abbondio, Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Sindacato Giornalisti Marchigiani, Unione Nazionale Cronisti Italiani, Associazione Stampa Romana, Unione Cronisti Marchigiani e Ordine dei Giornalisti delle Marche.
Difficile se non impossibile stabilire perché Italo Toni e Graziella De Palo siano scomparsi. Testimoni scomodi di un atto criminale? Protagonisti di ricerche su traffici illegali di armi? Autori di indagini non gradite ai servizi segreti internazionali? Questi ed altri interrogativi ai quali gli inquirenti non hanno mai saputo dare una risposta né individuare una pista: elementi indispensabili per dare vita a un filone d'inchiesta destinato a fare piena luce sulla vicenda. Il tutto in un contesto politico-geografico, come quello del Medio Oriente, segnato da oltre sessant'anni da sanguinosi conflitti e mille problemi.
Indagini difficili, dunque, rese ancor più complicate dal fatto che vicenda è coperta dal segreto di Stato.
La manifestazione si aprirà con il saluto del sindaco di Sassoferrato, on. Luigi Rinaldi, cui faranno seguito gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e degli organi di informazione che hanno patrocinato l'iniziativa e le testimonianze dei familiari dei due giornalisti. Verrà quindi proiettato il documentario di RAI Educational dal titolo *Un mistero italiano: Il caso Toni-De Palo*, realizzato da Amedeo Ricucci (che sarà presente alla manifestazione) per "La storia siamo noi".
Chiuderà la giornata l'intervento del presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, Raffaele Bucciarelli.
La cittadinanza è invitata a partecipare alla manifestazione.

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Il Segretario Generale

Roma, 12 gennaio 2009

Prot. n. 2199

Alvaro ROSSI

e, p.c.

Giovanni ROSSI
Segretario Sindacato Giornalisti
Assostampa Marche

Caro Rossi,

con riferimento alla sua richiesta sono lieto di informarla che la Giunta Esecutiva di questa Federazione ha deliberato all'unanimità di concedere il Patrocinio alla manifestazione prevista per il 31 gennaio in memoria di Italo Toni e Graziella De Palo.

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana assicura la sua partecipazione alla manifestazione del 31 gennaio, certa comunque della presenza del Segretario del Sindacato Giornalisti Assostampa Marche, Giovanni Rossi, che in quanto tale è titolare della rappresentanza in sede regionale della nostra organizzazione.

Con gli auguri di buon lavoro.

Franco Siddi

Sindacato Giornalisti Marchigiani

Associazione Stampa Marche

Lettera via e-mail
Prot. n° 1026

Ancona, 22 gennaio 2009

Alvaro Rossi
Comitato Toni De Palo

Oggetto: manifestazione pubblica di sabato 31 gennaio a Sassoferrato per ricordare Italo Toni e Graziella De Palo / Concessione patrocinio Sigim

In accordo con la Fnsi (che ha già ufficializzato questo passo), il Sigim aderisce con piacere alla richiesta presentata dal Comitato Toni-De Palo di concedere gratuito patrocinio alla programmata iniziativa in ricordo dei due colleghi scomparsi, e ti autorizza ad utilizzare il nostro marchio, scaricabile al sito internet www.sigim.it, per manifesti, inviti o materiale stampa (anche su internet).

A nome del Consiglio direttivo, ti ringrazio quindi per averci coinvolto nella manifestazione e ti confermo che sarò personalmente presente, sabato 31 gennaio a Sassoferrato. Considerami a disposizione. Attendo indicazioni, telefoniche o via e-mail, sul programma della giornata.

Cordiali saluti

Il segretario regionale
Giovanni Rossi

Unci Marche (Unicrom) Sigim Ordine dei giornalisti

Gentile signor Rossi,

è un onore per l'Unci Marche (Unicrom) il Sigim e l'Ordine dei giornalisti poter patrocinare l'importante iniziativa del 31 gennaio a Sassoferrato in memoria di Italo Toni e Graziella De Palo, due colleghi scomparsi anche dalla memoria delle giovani generazioni di giornalisti per l'indifferenza di troppi. Ora è tempo di aprire le finestre e far entrare la luce. Vi siamo accanto.
Proporrò all'Ordine di esser presente anche con una rappresentanza.
A presto,

roberto.damiani@ilcarlino.net

Da: Gianni Rossetti (Presidente Ordine giornalisti delle Marche)

A: Alvaro Rossi

In riferimento al colloquio telefonico e alla e-mail di giovedì Le confermo il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti delle Marche per l'iniziativa che avete organizzato a Sassoferrato (31 gennaio prossimo) per ricordare l'esempio e il sacrificio di Italo Toni e Graziella De Palo.
Concordiamo con Voi sull'esigenza di fare chiarezza e arrivare finalmente alla verità sulla scomparsa di due colleghi che si sono battuti per la libertà dell'informazione e il diritto dei cittadini a essere correttamente informati. Ricordare la loro vicenda e il loro esempio è un atto doveroso perché nonostante il sacrificio di tanti colleghi come Toni e Graziella ancora oggi i giornalisti devono lottare contro bavagli e tentativi di censure.
Purtroppo, per impegni di lavoro, non potrò essere presente alla manifestazione del 31 gennaio, ma darò incarico a un collega del Consiglio di rappresentare ufficialmente l'Ordine delle Marche.
Con l'occasione voglia gradire i più cordiali saluti.

Gianni Rossetti

Rai

Protocollo EDU/ 0024
5 gennaio 2009

Alvaro Rossi
60041 Sassoferrato (An)

Oggetto:
Autorizzazione utilizzo materiale audiovisivo di "La Storia Siamo Noi: Il caso Toni-De Palo"

In relazione alla Vostra richiesta del 1° dicembre 2008, relativa al documentario "La Storia Siamo Noi: Il caso Toni — De Palo" prodotto da RAI Educational, che sarà proiettato tra il 31 gennaio e il 7 febbraio 2009 presso la Sala del Consiglio comunale di Sassoferrato (AN), Vi confermiamo il nostro benestare all'utilizzo.
Vi inviamo in allegato copia in DVD per gli scopi richiesti.

Resta inteso che il materiale in questione potrà essere trasmesso a circuito chiuso solo ed esclusivamente in occasione della proiezione in oggetto e non dovrà subire tagli, alterazioni o riduzioni.
Vi preghiamo, inoltre, di voler evidenziare nel materiale divulgativo distribuito in occasione della proiezione stessa, il contributo fornito da RAI Educational, e il relativo copyright.

Nel ringraziarvi per l'attenzione dimostrata verso i nostri programmi, Vi inviamo cordiali saluti.

Rai Radiotelevisione Italiana
(Giovanni Minoli)

LA MOSTRA

Come annunciato dal manifesto della *Giornata*, nell'anticamera della Sala consiliare, quale contributo ad una migliore conoscenza del caso e dei personaggi, era stata allestita una piccola mostra con documenti e fotografie.

pag 133: Alcuni settimanali (*Europeo, L'espresso* e *Panorama*) con notizie sulla scomparsa, la pergamena dell'iscrizione di Italo Toni all'Ordine dei Giornalisti e fotografie varie;

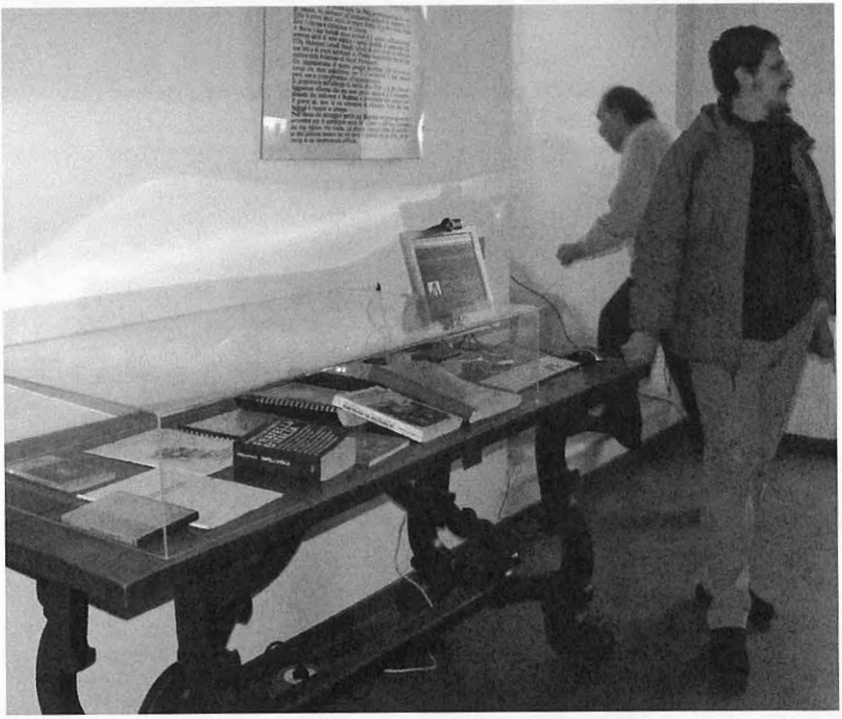
il primo articolo apparso il 2 ottobre 1980;

la vetrinetta con alcuni dei libri che trattano della vicenda e la postazione connessa al sito *www.toni-depalo.it;*

pag 134: il "tavolo della musica", con i dischi e lo strumento suonato da Italo Toni con i *Bragamontes* e poi con Steve Lacy;

La conquista, L'astrolabio, Il mondo e altre testate. Alle pareti, gli articoli di Graziella de Palo sul traffico delle armi.

Il Messaggero, 2 ottobre 1980
Beirut. Due giornalisti italiani
Spariti da un mese
fra Libano e Siria



STEVE
LACY
MOON

Più che pericolo giallo
la Cina è un vero affare

ALVARO ROSSI

È per me un grande onore aprire questa Giornata e naturalmente lo faccio a nome dei i familiari di Italo Toni, che era mio cugino, e di quelli di Graziella De Palo. È trascorso da qualche mese il ventottesimo anno dalla loro scomparsa: sono stati infatti visti vivi, per l'ultima volta, il 2 settembre 1980, a Beirut, mentre uscivano dall'albergo nel quale li ospitava l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Erano in Libano per fare il loro dovere di giornalisti: informare di ciò che accade nel mondo, tanto nelle zone più tranquille quanto, e forse a maggior ragione, in quelle devastate dalle guerre e dalle violenze dell'uomo o della natura.

Ebbene, da ventotto anni e qualche mese noi familiari lottiamo (con la solidarietà di molti, è doveroso riconoscerlo, ma anche nell'indifferenza, se non peggio, di tanti organi dello Stato) perché la verità sulla loro sorte sia finalmente svelata. E perché tutte le Istituzioni di questa nazione si sentano impegnate a sostenere questa nostra richiesta e a farla propria, dispiegando le loro risorse perché una sacrosanta battaglia per la giustizia e la democrazia sia finalmente vinta. Che dire ancora che nel tempo non sia stato già detto? Che fare più di ciò che da un tempo infinito stiamo facendo? A questo punto non abbiamo altri progetti, né molte speranze: è forse giunta davvero l'ora di consegnare per intero questa vicenda e ciò che in questi anni abbiamo vissuto alla storia del nostro paese e alle sue future generazioni. Con la speranza che il fardello, condiviso con altri, sia un poco più leggero da portare...

E proprio per questo, ed anche per avere almeno la consolazione che la memoria di un evento così singolarmente efferato non vada perduta, abbiamo rivolto un forte appello ai sindaci dei loro luoghi d'origine (Sassoferrato per Italo e Roma per Graziella), perché le rispettive Amministrazioni si sentano moralmente impegnate a compiere un atto concreto per ricordarli, intitolando ai nostri due congiunti, caduti in nome della libertà di informazione e di stampa, una via delle loro città o un luogo o una iniziativa di uguale rilievo.
Al sindaco di Sassoferrato abbiamo anche chiesto, ed ottenuto, l'appoggio necessario per organizzare un evento di forte impatto mediatico e simbolico, le cui finalità fossero condivise e sostenute nel modo più esteso possibile: quello che si sta in questo momento svolgendo. Con il sindaco di Roma abbiamo un appuntamento praticamente già fissato, e che presto onoreremo, per organizzare nella capitale una iniziativa di pari rilevanza.
Ora dunque siamo qui, a vivere questa Giornata che si prefigura. almeno per noi, della massima importanza, per riportare al centro dell'attenzione una vicenda che non può e non deve essere dimenticata, almeno fino a quando non sarà giunta a soluzione, con l'accertamento della verità.

Una Giornata che è stato possibile organizzare grazie all'adesione, al sostegno ed al patrocinio:

dell'**Assemblea legislativa delle Marche** e del suo presidente Raffaele Bucciarelli che oggi onora con la sua presenza noi e la città di Sassoferrato;

della **Provincia di Ancona**, qui rappresentata dal consigliere Arduino Tassi;

della **Comunità montana dell'Esino Frasassi**;

del **Comune di Roma**, la cui solidarietà ci è stata confermata dalla bella lettera che il sindaco Giovanni Alemanno ha inviato al sindaco di Sassoferrato;

dai comuni confinanti col nostro: **Arcevia**, che è qui con il suo sindaco Silvio Purgatori; **Fabriano, Genga, Pergola**, che è qui con il vice sindaco e assessore alla Cultura Maria Pia Fratini, e **Serra Sant'Abbondio**.

Oltre ai rappresentanti delle Istituzioni, questa Giornata è resa particolarmente significativa anche dal patrocinio che le hanno concesso i massimi organi rappresentativi del giornalismo italiano:

l'**Unione Nazionale Cronisti Italiani**, il cui Presidente Guido Columba ha voluto onorarci con la sua presenza, cosa di cui anche personalmente lo ringrazio;

la **Federazione Nazionale della Stampa Italiana**, il cui Segretario generale, Franco Siddi ci ha rivolto un caloroso indirizzo di saluto e che è qui rappresentata da Giovanni Rossi;

l'**Ordine dei giornalisti delle Marche**, qui presente con Luciano Gambucci;

l'**Unione cronisti marchigiani**;

l'**Associazione Stampa romana**, il cui segretario Paolo Butturini ha voluto ugualmente aderire allo spirito di questa iniziativa pur avendone avuta tardivamente notizia e non apparendo né negli inviti né nei manifesti.

A tutti loro, al pubblico che è qui accorso anche da luoghi molto lontani, ed al comune di Sassoferrato - inteso nel senso più ampio possibile, dal Sindaco all'ineguagliabile Tonino, agli operatori tecnici - che ha reso possibile questa Giornata, esprimo il mio più sentito ringraziamento personale e quello degli altri familiari di Italo e Graziella.

Alcuni, in questa sala, li hanno conosciuti personalmente e sono qui per portare alla loro memoria una testimonianza di affetto; altri hanno invece voluto esserci perché condividono lo spirito di questa iniziativa: preservare e difendere, con la memoria di due giornalisti caduti, il diritto di tutti all'informazione, alla giustizia ed alla libertà.

E mentre ringrazio ancora di cuore i convenuti per questa bellissima testimonianza, vorrei che oggi ci sentissimo vicini anche ai familiari di tutti i giornalisti che come noi sono stati colpiti, in Italia, in Europa e nel mondo, dalla risposta violenta che forze o poteri occulti continuano ad opporre ad una domanda di verità e di giustizia che certo cresce, ma che non s'è ancora fatta tanto forte da riuscire a proteggere, come dovrebbe essere in una democrazia veramente compiuta, tutti coloro che la ricercano e la diffondono.

Voglio dire ancora due cose, prima di dare la parola al sindaco di Sassoferrato, onorevole Luigi Rinaldi, per il suo indirizzo di saluto e di benvenuto a tutti voi.

La prima è che l'immagine scelta per illustrare questa iniziativa è la pagina di un blocco a righe "Steno Pigna" che credo tutti i giornalisti conoscano e che Italo aveva usato prima della sua partenza per Beirut e lasciato a casa mia, a Roma, sulla quale ho inserito un elemento visivo di forte impatto: una lacerazione su un vuoto nero che rimanda alla situazione violenta e misteriosa che l'ha travolto con Graziella. Quel foglietto era suo e mi è sembrato giusto restituirglielo così, simbolicamente.

La seconda è che tre giorni fa, il 26 gennaio, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, Nicola De Palo, che è qui presente e che ringrazio davvero di cuore, si è brillantemente laureato con una tesi dal ti-

FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
Indirizzo: Esperti nei processi di Formazione

-Graziella De Palo e Italo Toni: Giornalisti da non dimenticare-

Relatore: Prof.ssa Anita Ginella
Correlatore: Prof.ssa Grazia Benvenuto
Correlatore esterno: Dott.ssa Giuliana Mangonelli
Candidato: Nicola De Palo - mat. 2559089

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

tolo: *Graziella De Palo e Italo Toni: giornalisti da non dimenticare.*
Una tesi di laurea è un importante documento ufficiale: ecco un'altra testimonianza di come il nostro caso sia ormai entrato, come doveva, nella storia d'Italia. Formulo perciò al dottor De Palo i migliori auguri e lo ringrazio per il lavoro svolto, certo di interpretare anche i sentimenti di tutti coloro che, come noi, in questi anni si sono battuti perché questa vicenda non solo non venisse dimenticata, ma divenisse una possibile chiave di lettura e di interpretazione di quegli anni difficili della nostra vita.

ON. LUIGI RINALDI

Grazie Alvaro. È con grande piacere che porto il saluto mio personale e della città alla giornata indetta, per non dimenticare, ma anche per cercare di ricostruire una drammatica vicenda avvolta fino ad oggi nel mistero.
Il comune di Sassoferrato ha partecipato con interesse, con impegno, alla organizzazione di questa giornata per ricordare il nostro conterraneo Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi nel nulla in Libano il 2 settembre 1980, come abbiamo udito dall'intervento di Alvaro che si è testé concluso. Questa giornata è stata voluta dai familiari dei due giornalisti, ma serve a tutta la comunità per ripercorrere le tappe di una storia che è anche di Sassoferrato, città che ha dato i natali ad Italo Toni. È difficile stabilire perché Italo Toni e Graziella De Palo siano scomparsi: testimoni scomodi di un atto criminale? Protagonisti di una ricerca sul traffico illegale di armi? Autori di indagini non gradite ai servizi segreti nazionali? Questi sono gli interrogativi ai quali gli inquirenti non hanno mai dato risposta, in un panorama complesso di relazioni internazionali e in un contesto politico geografico come quello del Medio Oriente, segnato da oltre 60 anni di sanguinosi conflitti.
Sono passati 30 anni dallo loro scomparsa. Oggi, che il panorama politico italiano e la situazione internazionale si sono evoluti, dovrebbe essere possibile rimuovere il vincolo del segreto di Stato per facilitare la ricerca

della verità sulla vicenda. Le famiglie hanno diritto di sapere la verità sui loro cari. Ricordarli e chiedere la verità sulla loro morte non è un atto rivolto solo verso il passato, ma è segno di fiducia e di speranza per il presente e per il futuro. Erano giornalisti che svolgevano il loro dovere di studio, di approfondimento e di ricerca della verità; sono questi i valori che rendono nobile la professione di reporter, sono valori che vanno al di là del tempo e che oggi più che mai la società deve continuare a difendere e tutelare. Si muove in questa direzione il nostro atto di omaggio e di ricordo che assume, dunque, un significato importante.

Ringrazio pertanto i relatori di questo convegno e gli enti che hanno concesso il patrocinio, con l'Assemblea Legislativa delle Marche. E' qui con me il Presidente Raffaele Bucciarelli. E' un grande onore, è un segno di grande attenzione aver qui la massima autorità della istituzione del Consiglio Regionale delle Marche per trarre le conclusioni di questo dibattito e quindi sposare la causa che noi stiamo sostenendo. Ringrazio anche la Provincia di Ancona, la cui presidente Patrizia Casagrande Esposto mi ha telefonato per comunicarmi di aver delegato a rappresentarla il consigliere provinciale Arduino Tassi. Ringrazio la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi che ci ha concesso anch'essa il patrocinio. Ringrazio il comune di Roma con il suo sindaco Giovanni Alemanno che mi ha scritto una lettera che Alvaro dopo leggerà insieme con gli altri messaggi. Ringrazio anche il prefetto d'Onofrio che mi ha inviato il proprio messaggio così come il Vice presidente del Consiglio provinciale Nedo Brugiamolini. Ringrazio, inoltre, i comuni di Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola e Serra Sant'Abbondio.

Non mi dilungo di più perché Alvaro ha detto quello che andava detto, però voglio ringraziare anche la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, il Sindacato dei Giornalisti Marchigiani ed il suo segretario regionale, Giovanni Rossi, l'Unione Nazionale Cronisti Italiani, ed il suo presidente Guido Columba, l'Associazione della Stampa Romana, l'Unione Cronisti Marchigiani e l'Ordine dei Giornalisti delle Marche, qui rappresentato da Luciano Gambucci.

Saluto infine le famiglie di Italo e Graziella, in particolare il fratello di Italo, Aldo e i parenti di Graziella che per tanti anni hanno vissuto nel dubbio e, sono sicuro, pur nel dolore, hanno sempre custodito il ricordo e l'orgoglio di aver avuto tra i loro cari due persone coraggiose, coscienziose e amanti della verità al punto da mettere, per questa, a repentaglio la loro vita.

ALVARO ROSSI

La parola ora, in questa Giornata dedicata alla memoria di due giornalisti, va ai rappresentanti della stampa nazionale e regionale che ci onorano con la loro presenza.

La prima testimonianza sarà quella di Luciano Gambucci che poi, per impegni presi, dovrà lasciarci.

LUCIANO GAMBUCCI, *OGM*

Buonasera. Io rappresento l'Ordine dei giornalisti delle Marche e direi che rappresento, tutto sommato, insieme ai colleghi, lo spirito con il quale Italo Toni e Graziella De Palo sono andati a finire in Libano e per questo spirito, credo, che abbiano perso la vita.

Il giornalista è un soggetto un po' strano con un'esigenza di fondo che è quella di vedere, ascoltare, capire, raccontare.

Quando mi capita ogni tanto di andare in giro, nelle scuole in particolare, racconto sempre che io sento l'esigenza, appena finita una conversazione, un incontro, ecc... di mettermi a scrivere. Ma uno dice: "Che cosa vorrai mai scrivere?" E' molto facile, basta avere quello spirito che probabilmente ognuno di noi ha dentro, e io suppongo che i due colleghi abbiano perso la vita proprio per questo, presumibilmente spinti da un entusiasmo della notizia che li ha, appunto, superati.

Purtroppo, ogni anno, sono tanti i giornalisti che perdono la vita proprio a causa di questa esigenza di vedere e di raccontare, e del resto, credo, sapere, conoscere è una esigenza che abbiamo tutti quanti.

In questo momento mi sento particolarmente coinvolto nei confronti dei familiari, non so cosa anche se lo posso supporre, in così tanti anni abbia girato nelle loro teste, nelle loro conversazioni, nelle loro emozioni. In ogni caso credo che sia una situazione molto dura e difficile.

Io, a titolo personale e a nome dell'Ordine che rappresento, mi associo e sottolineo quello che è già stato detto: che è ora di finirla, dopo un così lungo tempo, su questo supposto segreto di Stato, che dopo così tanti anni credo sia oramai da togliere.

Concludo dicendo una cosa personale: tre anni e mezzo fa, quando si è purtroppo ricordato il venticinquesimo anniversario della loro scomparsa, girando per quell'infernale aggeggio che è il web, mi sono imbattuto su questa notizia che io in parte avevo dimenticato. Allora – ancora una volta è emersa l'esigenza di sempre – ho preso la tastiera e ho scritto alla trasmissione "Chi l'ha visto?" pregando la redazione di riprendere questa storia che peraltro loro stavano già per riproporre. Infatti la e-mail che ho oggi ritrovato è del 17 novembre e se non sbaglio poi la trasmissione andò in onda di lì ad un mese, un po' prima di Natale, adesso non ricordo bene.

Bene, io ho concluso questo saluto. Ci tenevo in modo particolare a sottolineare e cercare di trasmettervi questa sensazione che i colleghi possono, poi, sicuramente ribadire, cioè che l'esigenza di sapere e di conoscere è così forte in ognuno di noi che a volte porta anche a questi tragici risultati.

Grazie e mi auguro che in tempi storici voi riusciate ad arrivare ad una conclusione.

GIOVANNI ROSSI, *SIGIM*

Buonasera, sono Giovanni Rossi, Segretario del Sindacato Giornalisti delle Marche e rappresento la Federazione Nazionale della Stampa Italiana il cui Segretario generale Franco Siddi vi ha inviato un messaggio (che poi Alvaro Rossi vi leggerà).

Noi come Sindacato Giornalisti delle Marche siamo assolutamente vicini alle famiglie di Italo Toni e Graziella De Palo, capiamo quale strazio possano aver provato e vogliamo far riflettere tutti sul fatto che, quando si verificano episodi di questo tipo, il dolore è come se non passasse mai: è come se il fatto fosse accaduto il giorno prima. Per questo è ancora più generoso il tentativo dei familiari di opporsi all'oblio, la loro ostinazione, la loro voglia di non arrendersi all'arroganza di un potere che, sistematicamente, per 28 anni, ha rifiutato di raccontare la verità su questa brutta storia, sulla storia di questi due colleghi che avevano voglia di fare il loro lavoro, e per questo, probabilmente – quasi sicuramente, dobbiamo dire oggi – hanno perso la vita.

Uno potrebbe dire: "Dalle Marche comode, come si fa a discutere a freddo di giornalismo vero, di giornalismo d'assalto?" E invece no, si può e si deve fare anche da qua, da questa sala comunale bella e riscaldata. Noi siamo assolutamente sensibili a questo tema, tant'è vero che quest'anno nella nostra agenda giornalistica, che pubblichiamo tutti gli anni, abbiamo voluto fare una dedica a tutti i giornalisti uccisi nel 2008 ricordandoli uno ad uno. Quando abbiamo chiuso in tipografia l'Agenda, il 18 dicembre, i giornalisti morti sul lavoro erano 45 e da lì alla fine dell'anno hanno largamente superato quota 50: una contabilità tragica che investe tutti gli emisferi, tutti i fronti principali in cui a turno capita che qualche collega più coraggioso, o solo più sfortunato degli altri, debba pagare con la vita il prezzo per aver voluto fare il proprio lavoro fino alla fine.

Quanto avvenuto nel caso Toni-De Palo e quanto continua ad avvenire, oggi, sui principali scenari internazionali, ci dice, ci spiega, ci racconta, ci conferma che non si deve mai cadere nel gioco di chi non vuole che si sappia la verità.

Leggendo e documentandomi su questa vicenda, che conoscevo solo per sommi capi essendo anagraficamente più giovane dei due colleghi scomparsi, non ho potuto fare a meno di notare come si possano ritrovare in questa storia i fili di altre successive storie italiane. Ci sono personaggi, finiti alla ribalta delle cronache contemporanee, che nella vicenda di Italo e Graziella hanno giocato un ruolo non di secondo piano. Per esempio, il giudice Renato Squillante, salito al disonore delle cronache giudiziarie per la corruzione nel caso Sme, nella vicenda Toni-De Palo ha fatto la parte del "buono", mettendo in stato di accusa il generale Santovito dell'allora servizio segreto militare e il colonnello Giovannone che lavoravano sistema-

ticamente per depistare le indagini. Solo per fare un altro esempio: leggendo la rassegna stampa ritroviamo pezzi scritti da Daniele Mastrogiacomo che molti anni dopo, nel 2007, sarà rapito in Afghanistan e riuscirà per fortuna a tornare a casa.
Nella rassegna stampa, curata benissimo da Alvaro Rossi, si trovano ogni tanto passaggi in cui si tende quasi a mettere in discussione il diritto che avevano Italo Toni e Graziella De Palo di "impicciarsi" di vicende più grandi di loro, evidenziando, nel caso di Italo Toni, una ritrosia marchigiana alla sovraesposizione (che Italo – secondo i suoi critici post mortem – avrebbe tradito). In un pezzo ho letto addirittura, indicandolo come una colpa, che Italo Toni era un soggetto che voleva affrontare la vita di punta. Ecco, io credo che questo sia invece il complimento più bello che si potesse fare a lui e che si possa fare a qualsiasi giornalista, perché se non si affrontano i problemi di punta non si potrà mai arrivare - e neppure avvicinare - alla verità.

GUIDO COLUMBA, presidente *UNCI*

Il 3 maggio dello scorso anno in Campidoglio noi dell'Unione Nazionale dei Cronisti Italiani abbiamo organizzato la prima *Giornata dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo in Italia*. E' stata una sorpresa perché, al di là del dolore delle singole famiglie, la generalità dei cittadini non ha la percezione del prezzo che i giornalisti italiani hanno pagato per rispettare il loro dovere nel servire la democrazia. Dal dopoguerra ad oggi sono stati uccisi in Italia 11 colleghi da mafia, camorra e terrorismo, altri 14 sono morti in giro per il mondo; Italo e Graziella sono scomparsi; 5 operatori RAI sono stati uccisi ed anche un tipografo del Messaggero che avevano scambiato per un cronista. Ci sono poi stati 7 colleghi gambizzati dalle Brigate Rosse.
I colleghi che sono morti in Italia sono: Giuseppe Alfano, Cosimo Cristina, Mario Francese, Carlo Casalegno, Mauro De Mauro, Giuseppe Fava, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Giancarlo Siani, Giovanni Spampinato e Walter Tobagi. I giornalisti uccisi all'estero o in Italia in circostanze diverse sono: Ilaria Alpi, Enzo Baldoni, Ezio Cesarini, Raffaele Ciriello, Eugenio Colorni, Maria Grazia Cutuli, Almerigo Grilz, Gabriel Gruener, Marco Luchetta, Enzio Malatesta, Carlo Merli, Carmine Pecorelli, Guido Puletti, Antonio Russo. Ci sono poi Graziella De Palo e Italo Toni. Gli operatori televisivi che hanno perso la vota sono Dario D'Angelo, Miran Hrovatin, Alessandro Ota e Marcello Palmisano e il tipografo ucciso "per errore" dai Nar, Maurizio Di Leo. Infine i colleghi "gambizzati" dai terroristi: Vittorio Bruno, Nino Ferrero, Antonio Garzotto, Indro Montanelli, Guido Passalacqua, Franco Piccinelli, Emilio Rossi. Inoltre Giancesare Flesca e Giuliana Sgrena sono stati feriti all'estero.
È stato un po' scioccante metterli tutti insieme in questo modo, ma quei

colleghi sono riuniti nella pagina del libro che abbiamo dedicato alla loro memoria, per aver fatto quello che è stato detto proprio all'inizio, e cioè aver compiuto il loro dovere di giornalisti che è quello di scoprire le notizie, verificare che siano vere e riferirle. È una cosa a parole molto semplice, nei fatti molto complicata. Si tratta di casi estremi, evidentemente, ma tutti i giorni ci sono colleghi minacciati dalla criminalità, colleghi inquisiti e fatti perseguire dalla Magistratura in modo del tutto indebito, colleghi che non potranno più fare il loro dovere perché la classe politica intende chiudere la possibilità che i cittadini italiani siano informati delle inchieste giudiziarie: Compiere il dovere del giornalista è abbastanza complicato, comunque noi siamo anche molto autocritici con i nostri errori.
Proprio ieri ho partecipato a Roma alla presentazione del "Premio Girolimoni"; forse qualcuno ricorderà, era un signore che viveva a Roma negli anni venti, fu arrestato e accusato di aver seviziato e ucciso sette bambine, un pedofilo assassino.
Dieci mesi dopo, nonostante la pressione dell'opinione pubblica, un magistrato riconobbe che era innocente e lo scarcerò, ma nessuno dei giornali italiani gli ha dato e reso giustizia. Gino Girolimoni è rimasto a Roma ed è divenuto l'emblema del pedofilo: in molti luoghi è un offesa dire, sembri Girolimoni. Un'associazione denominata *Cattive Notizie*, collegata all'Università La Sapienza di Roma, ha bandito un "Premio Girolimoni" per promuovere un giornalismo di cronaca responsabile. Io ho immediatamente aderito, daremo anzi un premio, perché i cronisti non accettano che si impedisca loro di fare il lavoro del giornalista e quindi che non si possa informare i cittadini per una legge che vuole imbavagliare il diritto di cronaca e il diritto costituzionale all'essere informati. Siamo però i primi a riconoscere che si commettono molti errori nel nostro lavoro: questi errori sono gravi e possono danneggiare molto le persone e quindi siamo disponibilissimi a promuovere delle iniziative in positivo che aiutino a sbagliare meno.
Come, anche, siamo stati molto disponibili quando nella Giornata in Campidoglio il fratello di Toni ha chiesto di mandare una lettera al Presidente del Consiglio per chiedergli anche noi, come Unci, che venga rimosso il segreto di Stato sulla scomparsa di Graziella e Italo. È una cosa non molto facile, purtroppo, però occorre insistere su questa indicazione, come anche mi sembra molto importante l'indicazione che è venuta da Alvaro, cioè quella di intitolare delle strade a Graziella e Italo perché leggendo le targhe, chi passa, possa ricordare che sono scomparsi due colleghi. Temo, purtroppo, che è passato il tempo e ormai si debba dire che sono morti perché volevano compiere il loro dovere, sociale e professionale, informare di quello che accade.

ALVARO ROSSI

Ringrazio i giornalisti per il loro contributo di solidarietà. Leggerò ora i messaggi di condivisione che ci sono giunti, cominciando da quello del Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa, Franco Siddi:

Voglio innanzitutto salutare con affetto i familiari di Italo Toni e di Graziella De Palo che oggi sono qui a Sassoferrato per ricordare il coraggio e l'abnegazione nella professione giornalistica dei loro cari, nella speranza che, finalmente, qualche velo sulla loro sorte si squarci dopo quasi tre decenni dalla misteriosa scomparsa nel nulla in Libano.

Mi dispiace di non poter essere presente alla vostra iniziativa.

Come ben saprete, infatti, la categoria giornalistica è da quattro anni è impegnata in un difficilissimo rinnovo contrattuale sul quale proprio in questi giorni si sta compiendo una faticosa chiarificazione fra le parti.

Questo mi ha impedito, come avrei voluto, di essere qui con voi.

Ma la Federazione Nazionale della Stampa, il sindacato unico e unitario dei giornalisti Italiani è al vostro fianco nella ricerca della verità su Italo e su Graziella, come d'altronde sui tanti, troppi, colleghi che hanno perso in questi anni la loro vita, in situazioni ancora non chiare, per svolgere la loro missione di informare. Il Segretario del Sigim, Giovanni Rossi, rappresenterà debitamente la partecipazione di tutto il sindacato unitario dei giornalisti italiani, che ha contribuito al ricordo attivo di Italo e Graziella nelle scorse settimane nella sua giunta esecutiva, che ha concesso il patrocinio alla manifestazione di oggi.

Iniziative di questo genere hanno anche il senso, il pregio, di rinsaldare il rapporto tra cittadini e giornalisti al fine di predisporre un cortocircuito virtuoso tra informazione e opinione pubblica.

A volte, lo so, non è così. Noi, però, ci battiamo perché questo sia, anche contro manovre, spesso subdole,di potentati economici e politici che vorrebbero una informazione solo edulcorata e supina.

So che una nuova, vostra e nostra, iniziativa è in preparazione per i prossimi mesi a Roma. Già da ora mi impegno ad esserci insieme ai vertici della Federazione Nazionale della Stampa e delle istituzioni dei giornalisti per testimoniare l'impegno continuo e coerente in difesa del nostro diritto-dovere di informare e per ricordare i colleghi che per questi valori si sono perduti fino alle estreme conseguenze.

Un caro saluto,

Franco Siddi

Ci scrive poi, dalla Prefettura di Ancona, con un telegramma fax, il prefetto Giovanni D'Onofrio:

Idealmente partecipe iniziativa "Una giornata per ricordare" dedicata a Italo Toni e Graziella De Palo, due giornalisti scomparsi in Libano nel lontano 1980, formulo vivo augurio per pieno successo evento.

Nel ringraziare per cortese invito esprimo apprezzamento at Amministrazione

Comunale per iniziativa promossa et porgo anche partecipanti tutti, espressioni mio più fervido e cordiale saluto.

Prefetto D'Onofrio

Ancora ci scrive, dalla Provincia di Ancona, il vice Presidente del Consiglio Nedo Brugiamolini:
Rammaricato dall'impossibilità di partecipare all'iniziativa per impegni politico costituzionali a Bruxelles, già da tempo programmati, voglio ringraziarvi per l'invito e formulo i migliori auguri per il successo dell'iniziativa.
Cordiali saluti,

Nedo Brugiamolini

Ci manda infine questo messaggio, dall'Assemblea legislativa delle Marche, il consigliere Antonio D'Isidoro:
Desidero ringraziare per il cortese invito a Una giornata per ricordare Italo Toni e Graziella De Palo, *alla quale purtroppo non potrò partecipare.*
Mi è gradito comunque esprimere un sincero apprezzamento, volto a ricordare due figure di notevole spessore etico culturale e di grande valenza politica, cadute difendendo il diritto di tutti all'informazione.
Con cordiali saluti,

Antonio D'Isidoro

Avevamo indirizzato una lettera di invito a questa Giornata a molte altre personalità, alcune delle quali, non potendo, per varie ragioni, essere presenti, ci hanno inviato dei messaggi personali, che adesso sarebbe lungo leggere. Ve ne propongo uno per tutti: quello che l'onorevole Marco Boato, che nel corso degli anni c'era stato molto vicino, ha inviato ad Aldo:
Caro Aldo,
molte grazie comunque per l'invito alla importante iniziativa del 31 gennaio a Sassoferrato per ricordare Italo Toni, suo fratello, e Graziella De Palo.
Mi dispiace di non poter partecipare personalmente ma mi unisco fraternamente a tutti i presenti, perché la battaglia democratica per ottenere verità e giustizia in memoria di Italo e Graziella, che avevo conosciuto nel 1977, non sia abbandonata e rimossa dalla coscienza dei cittadini e delle Istituzioni.
E' una battaglia a cui avevo dedicato anche il mio impegno parlamentare in stretto rapporto con i familiari e colleghi giornalisti.
A lei e a tutti voi presenti a Sassoferrato, il mio augurio solidale per la migliore riuscita dell'incontro con il mio cordiale saluto,

Marco Boato

Al sindaco di Sassoferrato, come ho già detto, è arrivata anche una lettera dal sindaco di Roma che ci ha fatto molto piacere: per le parole che ha usato, per la considerazione che ci ha riservato e per l'impegno che pubblicamente, a nome della sua città, ha inteso prendere con tutti noi. Eccola:

Caro Sindaco,
è con grande piacere salutare, a nome mio personale e di tutta la città di Roma, la giornata dedicata a Italo Toni e Graziella De Palo, che desideriamo ricordare con il rispetto che meritano. Avrei voluto partecipare ma una serie di impegni, come potete immaginare, mi impediscono purtroppo di essere presente al convegno.
La loro scomparsa, avvenuta pochi giorni dopo il loro arrivo in Libano, si colloca in un momento estremamente delicato della storia del nostro Paese: erano gli anni in cui in Italia vigeva il cosiddetto "lodo Moro" e cioè quel patto stretto con alcune organizzazioni della resistenza palestinese per mettere al riparo il nostro Paese da eventuali atti ostili in cambio dell'immunità per i terroristi arabi. Italo e Graziella andarono a Beirut per svolgere il loro lavoro in uno dei momenti più difficili delle relazioni tra italiani e forze palestinesi in Libano, e la loro vicenda finì, fatalmente, al centro di queste tensioni.
Ancora oggi sul caso permangono pesanti dubbi e perplessità, aggravati da un sospetto; sono trascorsi quasi trent'anni e proprio su quegli accordi pesa ancora il segreto di Stato.
Tanto per avere un'idea di quale fosse il clima in quel periodo, basti ricordare il durissimo scontro che ci fu in quei giorni tra l'allora ambasciatore italiano in Libano e il Capo del Centro di controspionaggio della nostra Intelligence a Beirut: uno scontro che toccò l'apice proprio con la sparizione dei due giornalisti.
Sarà forse una coincidenza, ma Italo e Graziella sono spariti proprio un mese esatto dopo la strage di Bologna e - cosa per me molto significativa – gli allora vertici dei nostri servizi segreti adottarono, per entrambi i casi, la medesima strategia depistatoria.
Giornate come questa sono molto importanti: rappresentano lo sforzo comune per impedire che la memoria di Italo e Graziella vada persa, sottraendola a quell'oblio nel quale è stata relegata per decenni. Questo non solo è un atto dovuto alle famiglie dei due giornalisti, ma soprattutto per la storia del nostro Paese.
Concludo dicendo che è mio desiderio ospitare a Roma, città dove nacque Graziella De Palo, un evento analogo che li ricordi entrambi, per rendere omaggio alla memoria di questi due coraggiosi cronisti italiani.
Un caro saluto a tutti voi,

Giovanni Alemanno

Mi sento di ringraziare davvero di cuore tutti per le parole che ci hanno indirizzato e in particolare il sindaco di Roma per la disponibilità dimostrataci, che faremo del nostro meglio per assecondare...

Ora, secondo il programma, vedremo il documentario *Un mistero italiano: il caso Toni-De Palo* andato in onda su Rai 2 e 3, all'interno de *La Storia siamo noi*. Lo ha realizzato Amedeo Ricucci che è qui presente e che invito fin d'ora, se poi lo vorrà, a dirci qualcosa anche del suo lavoro. Ricucci è un giornalista professionista, lavora in RAI dal 1993 come inviato speciale di *Professione Reporter*, del *TG1* e attualmente de *La Storia siamo noi*. Ha "coperto" le principali guerre e crisi internazionali degli ultimi 15 anni: Somalia, Liberia, Bosnia, Ruanda, Palestina, Afghanistan, Libano e Iran. Ha avuto diversi riconoscimenti fra cui il *Premio Ilaria Alpi* nel 2001.
Ora, direi di vedere il film, dopodiché Amedeo potrà rispondere a qualche domanda o raccontarci qualche cosa di quello che ha visto o condividere con noi le considerazioni che può aver tratto dalle tante realtà toccate durante la realizzazione di questo suo pregevole lavoro.

ALVARO ROSSI

Se io poco fa, aprendo questa giornata, ho inteso portare solo la testimonianza soggettiva di noi familiari e deliberatamente non ho detto quasi nulla del caso, è stato perché non ho voluto anticiparvi nulla di quanto avreste visto. Ora forse ne sapete qualcosa di più, ne comprendete la complessità, gli sconfinamenti e, in qualche modo, la dimensione veramente allucinante nella quale noi familiari ci siamo trovati a vivere, specie nei primi tempi, quando c'era chi ti diceva una cosa, chi un'altra: ti incontravi con il colonnello Giovannone al bar Carpano di via Veneto e ti diceva una cosa... Un rappresentante degli studenti palestinesi che ricevevi a casa tua te ne diceva un'altra, magari appena appresa da una telefonata che gli avevi fatto fare a Beirut... È stata un'esperienza terrificante.

Io penso che adesso Amedeo possa rispondere a qualche domanda del pubblico, togliere qualche curiosità, fornire qualche approfondimento... Vorrei cominciare io, chiedendogli se può darmi una sua interpretazione della posizione di Nemer Hammad, l'allora responsabile della Organizzazione per la Liberazione della Palestina il quale, certo sapendo tutto, minimizza, nega, ha un atteggiamento curioso...

AMEDEO RICUCCI

È uscito di recente un libro di Adriano Sofri che vi consiglio di leggere sul caso Pinelli. Sono trecento pagine, un'inchiesta vera e propria, sulle carte dei vari processi, e alla fine Sofri dice candidamente: *"Se adesso mi chiedete, alla fine di queste 300 pagine, cosa è successo in quella stanza quando è morto Pinelli io vi rispondo: non lo so"*. Ecco, Sofri ha l'onestà intellettuale di dire che non sa cosa è successo perché non c'era; ed io non posso che dire la stessa cosa rispetto a questa vicenda. Io detesto un vizio nazionale che abbiamo noi italiani e che è la dietrologia che purtroppo ci viene servita su un piatto d'argento dai misteri e dalle vergogne degli anni settanta. Ci sono troppe vicende, fra cui quella che vede come protagonisti Italo e Graziella, su cui è stato messo il silenziatore, su cui sono stati fatti depistaggi, sono intervenuti i servizi segreti, quindi dilettarsi con la dietrologia è molto facile per noi italiani, però, secondo me, non si arriva a nulla. Non è facile capire, con il senno di poi, quello che è successo trenta anni prima. Certo è che la risposta dei palestinesi in questa vicenda è come minimo - ed uso un termine pesante - omertosa: non c'è altro modo per definirla. Va detto però che il termine *palestinesi* in questo caso è vago e non permette una chiara attribuzione di responsabilità:

perché i *palestinesi* a Beirut, nel 1980, erano tanti e divisi in una miriade di gruppi e gruppuscoli spesso in lite fra loro e non tutti rispondenti all'autorità di Yasser Arafat...

Non a caso ho voluto intervistare il decano dei giornalisti libanesi che ha seguito la guerra civile, Lucine Gorge. E lui ci tiene a dirlo diverse volte: *"Io sono stato sequestrato dai palestinesi, quindi dico che i palestinesi facevano i sequestri ma era difficilissimo capire chi ti sequestrava"*. Lui racconta nell'intervista che la sua fortuna sono stati i tanti contatti professionali che aveva con i più importanti boss dei servizi segreti palestinesi per cui, tutte le volte che veniva sequestrato - ed è successo ben tre volte - lui diceva ai suoi sequestratori: *"Guarda che io sono amico di Tizio o di Caio, chiamalo e ti dirà chi sono"*. Italo e Graziella, purtroppo, non avevano questo tipo di rapporti privilegiati e questo non depone a favore dei palestinesi, perché vuol dire che nemmeno Nemer Hammad, che pure ha organizzato il loro viaggio, ha poi avuto modo di seguire e controllare i loro spostamenti a Beirut.

Italo e Graziella volevano andare a Beirut a raccontare quello che succedeva. I palestinesi gli hanno offerto un pacchetto vacanza che comprendeva l'albergo gratis, il viaggio aereo gratis, più una serie di visite guidate ai campi profughi, in po'in stile Alpitour, cioè tutto quello che un giornalista che fa l'inviato di guerra non vorrebbe mai fare, perché non sono queste le cose che si vanno a cercare...

La guerra civile a Beirut nel 1980 era tutt'altro. C'era da capire come facessero a sparare su Israele i palestinesi da sud e soprattutto con che tipo di armamenti: infatti, e non credo a caso, Italo e Graziella volevano andare a sud; c'era da capire come funzionava il meccanismo di attraversamento della linea verde a Beirut e come funzionavano i traffici, droga cioè ed armi. Non vi dimenticate che nel 1980 le Brigate Rosse mandano una nave, la *Sidon*, a Beirut per fare un carico di armi. Il 1980 è l'anno in cui il primo brigatista pentito, Patrizio Peci, comincia a fare le sue rivelazioni e svela i traffici tra l'OLP e Brigate Rosse. Quindi Beirut in quel momento era il crocevia più importante.

Io detesto l'espressione *giornalisti d'assalto*, sembriamo dei Rambo, invece no, non aveva neanche i pantaloni militari Italo, non lo conoscevo, ma penso che fosse un pacifista e non un guerrigliero o un guerrafondaio. Non era un *giornalista d'assalto*, ma erano questi i temi - droga e armi - che potevano interessare ai giornalisti occidentali a Beirut.

Quando ho iniziato a interessarmi a questa vicenda, qualche anno fa, Giancarlo De Palo mi disse una cosa che mi colpì: *"Sono 28 anni che mi sto occupando di questa storia e purtroppo non siamo arrivati a nulla di concreto. Non so cosa ho fatto di buono nella vita, so che ho soprattutto tentato di risolvere questo giallo"*. Purtroppo non c'è riuscito lui, non ci sono riuscito io, e temo che non ci riuscirà nessuno, però Giancarlo ha, se non altro, avuto il merito di spronarmi nel fare questo documentario e vorrei dirlo davanti a tutti.

Prove non ce ne sono, non ce ne saranno mai, è difficile trovarle. Io sono stato a Beirut diverse volte, sono stato a Damasco diverse volte ed è difficile trovare i protagonisti di una vicenda che risale a 28 anni fa. Tenete presente che la città è stata distrutta, migliaia di militanti palestinesi sono stati uccisi dopo l'80. I quadri principali dell'OLP a Beirut sono stati uccisi, i rapporti fra Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e Al Fatah, fra FPLP, Comando Generale, gruppo scissionista sono cambiati enormemente. I palestinesi sono omertosi, i panni sporchi se li lavano in famiglia e purtroppo penso di poter dire che nessun palestinese, e ne ho contattati a centinaia - tutta gente che ha dato l'anima per me e in molte situazioni mi ha anche salvato la vita - se fosse a conoscenza di chi ha sequestrato e ucciso Italo e Graziella, probabilmente non me lo direbbe. Perché i palestinesi sono fatti così.

ALVARO ROSSI

Mi rendo conto, anche, che più di tanto è difficile dire, e poi a noi interessava conoscere il tuo punto di vista e magari sentirti parlare delle cose che puoi aver visto e sentito e non montato nel film...

AMEDEO RICUCCI

Io penso che sia più importante il contesto italiano, il lato italiano, nel senso che, come cercavo di dire, la sorte di Graziella e Italo, almeno questa è l'impressione che mi sono fatto e coincide con quella che si è fatta la famiglia di Graziella e la tua, è stata decisa a Roma. La cosa importante è capire chi e perché ha coperto il sequestro e l'uccisione dei due; secondo me è inutile stare lì a capire che cosa sia successo. Qualunque cosa sia successa è stata coperta, depistata e nascosta dai servizi segreti italiani e quindi dallo Stato italiano che non ha fatto nulla, anzi ha impedito che la verità fosse ricostruita in tempi decenti per mettere in galera i colpevoli. E poi c'è questo aspetto molto, molto inquietante, a cui ho dedicato un capitolo della mia inchiesta filmata, vale a dire il fatto che qualcuno - chi? - avrebbe riferito ai palestinesi che Italo e Graziella erano delle spie. Visti i rapporti molto stretti che esistevano fra il Sismi e tutti i gruppi palestinesi, in caso di sequestro di giornalisti o in caso di sospetto su giornalisti italiani, era normale, naturale, automatico che i servizi segreti palestinesi prendessero il telefono o convocassero il colonnello Giovannone per chiedere informazioni... Quindi, o il Sismi a domanda ha risposto: *"Sì, sono delle spie"* o ha detto direttamente che erano delle spie, il che è una cosa ancor più pesante. In entrambi i casi potrebbe essere considerato il mandante di un omicidio...

ALVARO ROSSI

È vero, ed è terribile! In effetti io posso testimoniare sulla vicinanza di Giovannone con i palestinesi, perché i miei contatti con lui furono propiziati da uno studente dell'Università per stranieri di Perugia che avevo conosciuto in un modo abbastanza casuale e, almeno in apparenza, non collegato in alcun modo al caso... Io ho visto Giovannone due o tre o volte, nei mesi successivi, e sempre, mi pare di ricordare, in presenza di questo ragazzo. Adesso la cosa mi appare un po' strana, ma allora provavo quasi gratitudine per loro: mi sembrava che palestinesi e servizi sinceramente stessero facendo del tutto per aiutarci a risolvere il caso e riportare a casa i nostri cari... Mi dicevano: *"Ci aiuti a capire perché suo cugino è andato a Beirut... Che piano aveva... Quali erano i suoi contatti... Chi frequentava ultimamente, a Roma..."* e ancora: *"Faccia intervenire il sindaco della sua città... Gli faccia scrivere una lettera ad Arafat, che è buono e può fare molto... Cerchi di arrivare al Santo Padre..."*.

Era difficile capire, allora, che questo era solo un modo per prendere tempo e confondere le acque. L'unica cosa chiara era la contiguità dei soggetti ai quali, in quel momento, affidavo le uniche speranze di riuscire a riabbracciare Italo e Graziella.

Intervento dal pubblico

Perché, secondo voi, non è stato fatto il gesto umanitario di restituire i corpi?

AMEDEO RICUCCI

Io ho citato nella mia inchiesta filmata, e non a caso, la vicenda dell'antropologo-sociologo francese, Michel Seurat, perché è una vicenda abbastanza analoga. Seurat era stato rapito nel 1985, venticinque anni fa, e le sue spoglie sono state ritrovate grazie a una segnalazione nel 2007. La vicenda è analoga ma anche diversa dalla nostra, e le differenze purtroppo non inducono a grandi speranze. Seurat infatti era stato rapito dalla Jihad islamica, il suo cioè era stato un rapimento rivendicato. Fino al 1982 invece, i rapimenti non venivano rivendicati, anche perché, molto spesso, erano fatti per soldi, per avere favori, per motivi futili... Quando iniziano a essere compiuti con intenti politici, allora le organizzazioni li rivendicano. In questo caso, quindi, è stata la jihad islamica, 25 anni dopo, a far ritrovare le spoglie del povero Seurat. La nostra situazione purtroppo è diversa, nel senso che non sappiamo chi è stato a sequestrarli e ad ucciderli, e se qualcuno facesse ritrovare le loro spoglie praticamente firmerebbe l'omicidio...

Secondo elemento a sfavore della nostra situazione è il fatto che lo Stato francese, che ha avuto tantissimi sequestrati uccisi in Libano, fin dagli anni

ottanta ha sempre tenuto la schiena dritta e chiesto ripetutamente, ogni giorno, ogni mese, ogni anno, al governo libanese che fine avessero fatto i suoi cittadini. Lo Stato italiano, di qualsiasi colore, di ogni corrente politica, non lo ha fatto, se ne è fregato di Italo Toni e di Graziella De Palo, forse perché aveva la coscienza sporca...

Non a caso ho utilizzato nella mia inchiesta l'intervista al sottosegretario Mazzola che all'epoca, parliamo del Governo Forlani, fu il primo Sottosegretario addetto ai servizi segreti. Io penso che Mazzola sappia quello che è successo a Italo e Graziella, nel senso che se lo sanno i servizi segreti gliel'hanno certo riferito. Le sue parole vanno lette perciò con estrema attenzione, fra le righe. Mazzola dà la sua interpretazione dicendo che si è trattato di un incidente di percorso coperto dai servizi segreti, quindi può essere successo di tutto, possono aver fotografato qualcosa che non dovevano fotografare, fatto domande che non dovevano fare.

A Beirut nell'estate dell''80 c'era un'atmosfera in cui bastava una parola di troppo per essere ammazzati e Mazzola ammette che il sequestro/omicidio di Italo e Graziella potrebbe essere stato coperto dal Sismi perché non era il caso di disturbare i rapporti fra Italia e palestinesi, tanto più che si preparava in Italia la visita di Arafat. Non dimentichiamoci che nel giugno 1981 c'è stata la prima visita ufficiale di Yasser Arafat in un paese europeo ed era stata scelta proprio l'Italia. Un fatto del genere, il sequestro e poi l'uccisione di due giornalisti, avrebbe costituito un incidente diplomatico vero e proprio, avrebbe magari fatto saltare la visita e rimandato alle calende greche il processo di riconoscimento internazionale dell'OLP, che era una cosa su cui tutti i partiti politici italiani lavoravano, DC, PSI e PCI in primo luogo. Quindi non ci potevano essere storie personali che si frapponevano lungo questa strada. C'erano dunque anche delle "ragioni di Stato" per mettere la sordina su questo caso.

Intervento dal pubblico

Volevo chiedere qualcosa su questo segreto di Stato dato che mi sembra che sia una bella pietra su questa strada. Io non sono un esperto ma chi può togliere il segreto di Stato? Un atto autonomo del Governo? Una decisione del Parlamento? Un giudice che l'impone? Come si fa a togliere il segreto di Stato? C'è qualcuno che mi può rispondere?

AMEDEO RICUCCI

Non è semplice. Innanzitutto un primo provvedimento del Governo Prodi nel 2006 ha sollevato il segreto di Stato da tutta una serie di vicende. Il segreto di Stato viene messo e tolto dal Governo. in questo caso fu messo da Craxi perché durante il processo il colonnello Giovannone, a una domanda del giudice rispose: *"No. Su questo non posso rispondere. Invoco il se-*

greto di Stato". Apposto il segreto di Stato, la sua durata la decidono i governi, 20, 30 o più anni... Però, attenzione, ne parlavamo anche prima mentre venivamo qui: togliere il segreto di Stato da questo caso - che forse sarà impossibile, e se lo si farà non sarà in tempi brevi - probabilmente non basterà a risolvere il problema, nel senso che anche se scoprissimo che Giovannone sapeva dell'omicidio ma non lo ha denunciato per evitare che i rapporti fra Stato italiano e dirigenza palestinese si guastassero, non sapremo *chi* ha sequestrato e ucciso Italo e Graziella, e *perché*, e che trame ci sono state, e chi le ha intessute. In più il segreto di Stato funziona a faldoni: viene tolto il segreto dal faldone 12 e magari la risposta alla tua domanda sta nel faldone 92...
È comunque una cosa che va chiesta e sarebbe un atto dovuto, secondo me, da parte del Governo, viste le tante omissioni e i depistaggi che ci sono stati. Continuare a coprire le nefandezze del Sismi trent'anni dopo è, a mio modo di vedere, assurdo, ma non facciamoci illusioni su quello che potremmo scoprire...

Intervento dal pubblico

C'è un paragone fra la storia di Italo e Graziella e quella di Ilaria Alpi?

AMEDEO RICUCCI

Io ero a Mogadiscio nel momento in cui anche lei era in Somalia. Sono stato evacuato il giorno prima del suo assassinio, assieme a tutti gli altri giornalisti italiani, perché si era sparsa la voce che avrebbero fatto un attentato contro gli italiani: giornalisti oppure operatori umanitari. Ilaria non era presente a Mogadiscio perché stava a Bosaso, nel nord, e quando è rientrata è caduta vittima di una imboscata.
Per alcuni versi, la sua vicenda e quella di Italo e Graziella possono apparire simili. Il problema è che la dinamica della morte di Ilaria è chiara a tutti, ci sono le immagini, ci sono i testimoni. Resta semmai da capire chi è stato il mandante del suo omicidio. Nel caso di Italo e Graziella non esiste invece nessuna certezza, tutto è avvolto nella nebbia. Non sappiamo che cosa è successo, perché e chi ha agito, quindi il mistero in questo caso è più fitto; del caso Alpi resta da capire solo *perché*.
Ecco perché dico che la dietrologia in Italia purtroppo ci viene offerta su un piatto d'argento. Perché i misteri ci sono e sono tanti: quindi essere dietrologi viene spontaneo. Io però preferisco essere prudente e non capisco perché, quando muore un giornalista, si tende sempre a credere che sotto ci sia un mistero pazzesco. Io ripeto da anni che morire fa parte del nostro mestiere di inviati di guerra. Capita anche questo, in guerra, non bisogna aver scoperto per forza dei grandi misteri. Capisco che un padre, una madre, vorrebbero dare un senso alla morte del proprio figlio, ma non

c'è bisogno di mitizzare la nostra professione: può succedere che i giornalisti muoiano e non è importante che abbiano scoperto chissà quali misteri perché la loro morte risulti più gloriosa. Lo è già perché sono caduti facendo il loro lavoro, così come si muore cadendo dalle impalcature sui cantieri, o lavorando alla *Thyssen Group*, si è eroi anche per questo, non c'è bisogno di aver scoperto i più grandi misteri dell'universo. E allora *chapeau* a chi lavora io dico!

GIOVANNI ROSSI (rivolto ad Amedeo Ricucci)

Vorrei una tua impressione rispetto all'impegno del giornalismo italiano, in particolare in questo frangente storico, sul fronte degli esteri. Guardando la rassegna stampa su Italo Toni e Graziella De Palo, leggendo quello che scrivevano in quegli anni, valutando anche l'ampiezza e il *format* dei servizi che proponevano, la stessa lunghezza delle inchieste, mi pare di poter dire che oggi stiamo complessivamente vivendo, nonostante qualche lodevole tentativo di lotta, un'epoca di giornalismo minore, quanto meno sul piano dell'impegno editoriale. Lo dico perché manca proprio la forza organizzativa, la voglia dei nostri editori di investire sul giornalismo. Viviamo una fase – e questo voglio denunciarlo come Sindacato Giornalisti delle Marche –, di giornalismo del fiocco, di giornalismo della confezione. Tutto l'investimento dei nostri editori viene fatto nel migliorare l'estetica del prodotto: non viene invece, se non raramente, concentrato sui giornalisti che devono cercare le notizie: ovvero la materia prima di tutti i media. Credo che, in particolare per quanto riguarda gli esteri, per la supposta disattenzione del pubblico che non si tradurrebbe in audience, questo problema sia particolarmente grave, oggi, perché non ci consente di capire cosa succede nel resto del mondo. E siccome viviamo in un mondo globale, questa distanza comunicativa dagli altri Paesi – il nostro innato provincialismo mediatico – si trasforma inevitabilmente anche in un deficit di comprensione di quello che in definitiva poi accade o accadrà a casa nostra. Per questo il giornalismo italiano deve tornare a occuparsi di più e meglio di cronaca estera.

AMEDEO RICUCCI

Quando partecipo a questo tipo di iniziative lo faccio proprio perché, secondo me, la gente deve rendersi conto che il mestiere di giornalista è importante. Altrimenti, come faremmo noi cittadini a farci un'idea di come va il mondo? Con Internet? Si, Internet è una fonte preziosissima, ma non basta.

In fondo cosa offre il giornalista? Un occhio di prestigio: noi siamo i vostri occhi quando ci rechiamo in un posto. Ci sono poi giornalisti bravi, meno bravi come in tutte le professioni, ci sono quelli di cui ci si può fidare, altri meno, però avere la possibilità di qualcuno che segue per te gli avvenimenti

perché è specializzato su quegli argomenti, li ha studiati, ha trenta anni di esperienza su quel tema, è una garanzia che serve a noi, opinione pubblica, per esercitare il nostro diritto e dovere all'informazione.

Intervento dal pubblico

Signora De Palo, ci può raccontare gli ultimi ricordi, quando ha visto sua figlia l'ultima volta...

RENATA DE PALO

Lei il viaggio lo ha intrapreso quando io non ero a Roma, eravamo in villeggiatura. L'ho sentita, era estate e gli ho raccomandato di darmi notizie, ma lei non me le ha promesse frequenti. Non mi aveva neanche detto che sarebbe andata in Libano perché sapeva che mi sarei preoccupata, mi ha parlato della Siria. L'ho sentita semplicemente per telefono, non l'ho più vista e non la vedevo ormai da una quindicina di giorni. Penso spesso alla sua infanzia perché era una bambina molto precoce, intelligente, molto curiosa soprattutto.

Da allora si è fermato il tempo, siamo rimasti al 2 settembre del 1980, non viviamo più, tutta la famiglia è rimasta segnata profondamente... Io e mio marito abbiamo cercato solo di sopravvivere per gli altri due nostri figli.

ALVARO ROSSI

La signora De Palo ci ha detto tutto in poche parole Che chiederle di più? Qualcosa vorremmo adesso sentire da Aldo...

ALDO TONI

L'ultimo mio intervento in pubblico, su questo tema, è avvenuto a Roma il 3 maggio dello scorso anno, in occasione della *Giornata della memoria dei Giornalisti uccisi da mafie e terrorismi*, organizzata dell'UNCI. Testimoniai, mi pare di ricordare, il nostro dolore e la nostra indignazione per quanto avevamo subìto e per non poter conoscere la sorte di mio fratello...

Oggi voglio dare un taglio diverso al mio contributo, perché la vicenda professionale e la tragica fine di Graziella e di Italo sono già state ampiamente illustrate e poi perché, come in tutte le cose, oltre agli aspetti sociali, che riguar-

dano tutti, ci sono anche qui dei risvolti umani e personali ugualmente importanti...

Dirò due cose su quest'ultimo aspetto, sul senso della mancanza di un fratello, scomparso da quasi trent'anni, che ha lasciato un vuoto che mi è difficile da esplorare e forse anche da raccontare. Io sono nato 17 anni dopo di lui quindi i miei ricordi cominciano quando Italo aveva più o meno vent'anni.

Ricordo, ad esempio, che a pranzo e a cena mio padre era seduto a capotavola, lui all'altro capotavola e io lì vicino. Allora, mangiando, si ascoltava il giornale radio (le stazioni si cercavano guardando l'*occhio magico*, quella luce verde che ti diceva quando la *sintonia* era corretta), si facevano commenti sulle notizie, si esponevano punti di vista, si discuteva anche in modo acceso, qualche volta... Piccole cose, in fondo alla memoria, che divengono importanti se fanno rivivere momenti e attenuano il vuoto di tante mancanze: di Italo, di mio padre...

Poi, naturalmente, ci sono i *flash* del suo vissuto prima che io nascessi: Italo da piccolo; Italo nell'aprile del 1944, che accorre, con molti altri, sul colle della Pace dove era stato ucciso, in uno scontro a fuoco con i tedeschi, il partigiano Alessandro Orsi e, pensando di fare cosa utile e giusta, prende il mitra del morto, se lo mette sotto la giacca e va da mio padre mostrandogli il "bottino": un'arma da riconsegnare ai partigiani.... Solo che la giacca lascia scoperta verso il basso tutta la canna e se mio padre non si affretta a prendere il mitra e rimetterlo furtivamente in terra chissà come va a finire; Italo studente *sui generis* (per la verità mi ricorda qualcun altro...), che va in classe portando un foglio o due del libro, un quinterno al massimo, che frequenta in maniera discontinua, ma poi, nonostante tutto, se la cava sempre con buoni risultati; Italo studente alle Magistrali, anche se fare il maestro non era certo la sua massima aspirazione (la madre era invece stata un'ottima insegnante elementare); Italo che si presenta da privatista all'esame di maturità e viene promosso con un voto di 98/100 (o 998/1000, ora non ricordo bene) e mio padre a polemizzare: "*Ma come si fa a giudicare due centesimi (o due millesimi), che senso ha una votazione di questo genere!*"; Italo insegnante elementare, prima supplente poi di ruolo; Italo militante del Partito Socialista Italiano; Italo che rinuncia all'insegnamento, che non vuole rimanere a Sassoferrato e va a Roma a fare il giornalista; Italo, in poche parole, "personaggio" un po' fuori le righe, un po' fuori quello che era considerato normale, nella nostra realtà provinciale...

A Roma, da militante del PSI, inizia a collaborare a *La conquista*, il periodico dei giovani socialisti; poi entra nella redazione de l'*Avanti!* Ma soprattutto viaggia: in Europa, a Cuba, in Africa, in Algeria, in Egitto... Nella piccola mostra allestita nell'atrio sono presenti alcuni degli articoli che ha scritto al ritorno dai suoi viaggi.

Potete immaginare cosa rappresentasse per me, adolescente, una figura

che, rientrando a casa, mi parlava di viaggi e di incontri con un modo di esporre così affabulatorio e coinvolgente da farli sembrare vivi e colorati. Ricordo in particolare il racconto di quello con Fidel Castro e con *Che* Guevara, che già allora erano per me erano due figure mitiche.
Più tardi anch'io, per motivi di studio, ho vissuto a Roma e ogni tanto gli facevo delle visite alla redazione de *L'astrolabio*. Una volta, ricordo, mi presentò il suo fondatore, Ferruccio Parri, ed io mi sentii particolarmente orgoglioso, sapendo quale ruolo la sua figura aveva svolto e continuava a svolgere, nella storia della Repubblica, di essere il fratello di un suo collaboratore.
Al giornale, per il suo elevato grado di conoscenza del medio oriente e dei suoi problemi, occupava il ruolo di "redattore agli esteri", tenuto, mi pare, fino al '68. Poi altri viaggi, lo scoop su *Paris Mach*, il *jazz* con Steve Lacy, di cui, lo ammetto, abbiamo saputo più tardi... Poi abbiamo cominciato a vederlo a Sassoferrato con Graziella, con la quale ci diceva di stare scrivendo un libro sull'attualità della figura del *Che*, che avrebbe visto la luce di lì a poco con il titolo di *Quale movimento*; poi il *Diario* di Mestre, poi chissà cosa, fino all'ultimo il viaggio in Libano, quello che lo vede in quei luoghi per l'ennesima e ultima volta.
Italo allora aveva 50 anni e, se ricordo bene le mie impressioni, mi sembrava una persona non dico vecchia ma certo piuttosto avanti con gli anni. Era invece molto più giovane di me, oggi!
Non credo sia una caso, e lo dico forse più a me che a voi, se qualche tempo fa, durante un viaggio per turismo a Cuba, non ho saputo resistere alla tentazione di muovermi sulle tracce di una ballerina con la quale Italo mi aveva raccontato di aver avuto una "piacevole storia", durante uno dei suoi viaggi. Al Tropicana, sempre pieno di colori e di musica, ho chiesto di *Savor*. Mi hanno risposto: *"Guarda che ormai è vecchia!"*, quasi che io volessi conoscerla con chissà quale intenzione, e: *"Fino a due giorni fa era qui a vendere sigari"*. Non l'ho incontrata. Non so se le avrei chiesto dei suoi ricordi o mi sarebbe bastato vederla...
Più di recente, per motivi di lavoro, sono stato in Egitto ed anche a Il Cairo come non pensare ai racconti di Italo, che sapevano dello stesso fumo, degli stessi odori che io stavo assaporando e quasi condividendo con lui? Questa mancanza, questo vuoto che raramente esploro e manifesto, è ciò che di più vero, personale e profondo questa vicenda mi ha lasciato.

ALVARO ROSSI

Due parole vorremmo sentirle anche da Giancarlo, quello che, senz'alcun dubbio, ha fatto più di tutti noi, per cercare di dare un senso e un perché a una storia rimasta finora tristemente aperta...

GIANCARLO DE PALO

Solo due parole. Uno degli aspetti tragici di questa vicenda, che si è evidenziato nel paragone fatto poco fa con il caso Mastrogiacomo, è stato il modo ignobile in cui si sono comportati i due giornali per cui lavoravano i due giornalisti, da una parte *Paese Sera* e dall'altra i *Diari*, che hanno lasciato sulle spalle delle famiglie l'incarico di fare un'inchiesta che spettava a loro, non spettava ai familiari mettersi a spiare i Servizi Segreti....

Io, che ero un giornalista, ho sperimentato nella vicenda di mia sorella anche l'omertà giornalistica, mi sono anche imbattuto in giornalisti che stavano dalla parte del potere, mentre io ho sempre concepito il giornalismo come un contro potere o almeno un controllo del potere...

In questo momento comunque mi sento di ringraziare pubblicamente Amedeo Ricucci per tutto quello che ha fatto in tutti questi anni per noi, ed anche per avermi fatto riconciliare con la RAI, con la quale in passato ho anche molto polemizzato: quando mi sembrava che il servizio pubblico d'informazione non fosse davvero e sempre al servizio del pubblico... (le ultime parole sono coperte dall'applauso scrosciante del pubblico)

ALVARO ROSSI

Darei ora la parola al presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, Raffaele Bucciarelli, perché concluda questa Giornata, che effettivamente ci ha fatto sentire, magari solo per un momento, un po' meno soli...

RAFFAELE BUCCIARELLI

Ringrazio il Sindaco del Comune di Sassoferrato che ci ospita, gli organizzatori di questo importante incontro e tutti voi che avete avuto la pazienza, il desiderio, la passione di essere qui presenti, testimoni di una delle tante ingiustizie umane che si sono realizzate nel nostro Paese. Infine, ma non ultimi per importanza, voglio ringraziare anch'io i rappresentanti della stampa presenti in questa Giornata e in particolare Guido Columba, che mi ha regalato questo bellissimo libro* che, appena avrò letto donerò alla Biblioteca del mio Comune che, secondo gli esperti, è una delle più moderne d'Italia**, e Amedeo Ricucci, per averci presentato il suo bel filmato che io non avevo visto, per il semplice motivo che ho fatto una scelta drastica: sono venti anni che vivo senza televisione.

Appena me lo hanno chiesto ho accolto con gioia l'invito ad essere presente, oggi, e questo per vari motivi, non ultimo quello dell'amicizia che mi lega ad Aldo Toni, il fratello di Italo.
Voglio esprimere innanzi tutto la mia solidarietà alle due famiglie: so che non servirà a molto perché mi dicono che quando non si ha la certezza della morte del proprio caro è molto difficile, se non impossibile, rielaborare psicologicamente il lutto; ma oggi è solo questo il sentimento che umanamente posso esprimervi, anche a nome del Consiglio Regionale, al quale chiederò poi di approvare una mozione per chiedere al governo di togliere il segreto di Stato che impedisce di far piena luce su questa vicenda.
Ma non basta esprimere solidarietà: riflettendo su ciò che si è visto nel filmato occorre anche dire che ci troviamo di fronte ad un'Italia che non ci piace e nella quale non ci riconosciamo: l'Italia dei misteri e dei segreti di Stato. Questo modello di paese non ci appartiene, non è nostro. Io non sento mio un paese dove chi informa, chi produce notizie, viene ucciso per il lavoro che fa. È pur vero che forse molto più spesso si muore su un'impalcatura, o dentro una nave, o addirittura in casa, come accade alle casalinghe, ma chi cerca le notizie, riporta la cronaca, diffonde l'informazione fa qualcosa di più: arricchisce tutti, fa crescere un sentire comune, una coscienza che ci aiuta a decidere nei momenti difficili, ad esercitare la democrazia...
A meno che anche l'informazione non sia considerata come una semplice merce. Perché in tal caso si può tutto giustificare in nome del mercanteggiare, comprare, vendere... Persino le omissioni di quei giornalisti che in Iraq, durante la guerra preventiva voluta da Bush, hanno obbedito al diktat:"...o dite quello che vogliamo noi o in Iraq non ci venite più!".
Io non so se a Italo e Graziella è accaduto qualcosa di simile, ma di sicuro questo è uno dei problemi che oggi noi abbiamo di fronte: viviamo in una società che brucia tutto, dove molto spesso la comunicazione non viene utilizzata per informare e per educare ma per orientare e manipolare; dove se è difficile fare il giornalista, ancor più difficile è mantenere una propria autonomia.
Io sono amico di tanti giornalisti, che stimo e rispetto e non vi nascondo che diversi di loro si meravigliano che io non li chiami mai, non protesti per i loro articoli o non provi a suggerire qualcosa. Non è mai successo, in tutti gli anni in cui sono stato presente, con ruoli di varia responsabilità, nell'Amministrazione Pubblica. E non succederà mai, perché considero i giornalisti lavoratori da rispettare e non da condizionare. E che, per inciso, dovrebbero avere un contratto nazionale che permetta loro di vivere dignitosamente del loro lavoro senza essere, come avviene oggi nella stragrande maggioranza dei casi, remunerati"a pezzo".
Io credo che possa essere trovata anche nella necessità di produrre molti "pezzi"la ragione di alcune delle situazioni difficili a volte vissute dai free lance... E so anche personalmente cosa significa trovarsi in luoghi lon-

tani sperduti, nei quali può anche accadere di essere visti diversi da a ciò che si è, se non addirittura portatori di interessi e intenzioni opposte a quelle reali...

Quindici giorni fa, con alcuni amici, mi trovavo in un paese lontano e siamo capitati in mezzo ad uno sciopero. I dimostranti avevano bloccato la strada e noi, in mezzo, non potevamo andare né avanti né indietro. In più immaginavano che fossimo tecnici, proprietari o agenti delle multinazionali che, in quel paese, hanno delle concessioni minerarie per l'estrazione dell'oro che, ovviamente, sono osteggiate perché inquinano ed avvelenano il terreno e l'acqua.

Naturalmente noi, che da tanti anni portiamo solidarietà e lavoriamo con quella popolazione, aiutandola a difendere non solo i loro territori ma anche la loro cultura, eravamo lì per motivi esattamente opposti, ma gli scioperanti, quasi tutti campesinos, ci minacciavano, volevano tagliare le gomme delle nostre auto, ecc. È stato un brutto momento, fortunatamente durato solo poche ore.

Ma se la questione da porre è: cosa significa essere giornalista oggi? Come può operare in una società dove per non far trapelare affari loschi, traffici, cose e fatti che non si possono pubblicamente dire, si appone il segreto di Stato, un sigillo spesso inamovibile? La risposta torna ad essere questa: la notizia non deve più essere considerata una merce come tutte le altre, che può essere venduta e comperata anche da chi potrebbe semplicemente volerla nascondere, ma informazione, trasparenza, democrazia, libertà, aiuto collettivo, e noi dobbiamo impegnarci ed operare perché ciò avvenga.

Per quanto mi riguarda, io contribuirò come posso alla causa della rimozione del segreto di Stato da questa vicenda. Anche se non sono del tutto certo che servirà a scoprire tutta la verità sulla sorte di Italo Toni e Graziella de Palo, ammesso che dopo tanti anni sia ancora possibile farlo, penso che di sicuro avremo una possibilità in più per conoscere cosa accadde in quei giorni a Beirut.

Proporrò dunque all'Assemblea Legislativa delle Marche di pronunciarsi affinché sia tolto il segreto di Stato e sono convinto che lo farà, perché nella nostra regione non solo c'è una grande cultura della solidarietà, ma anche il sentimento profondo che il lavoro è il valore base della dignità umana, quello che conferisce a tutte le persone il diritto di realizzarsi ovunque, liberamente e senza condizionamenti.

Noi sentiamo la scomparsa di Italo e Graziella, di questi due giornalisti che stavano semplicemente facendo il loro mestiere, cercando forse di illuminare qualche fatto particolarmente grave ed oscuro, come una cosa incomprensibile ed inaccettabile e siamo decisamente schierati con tutti coloro che da tanto tempo chiedono verità e giustizia.

Per loro e per tutti gli altri giovani, donne e uomini che hanno combattuto e combattono per rendere la loro società più giusta o semplicemente per avere una vita più degna.

* Si trattava del volume curato dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani, *Giornata della memoria dei giornalisti uccisi da mafie e terrorismo*, realizzato in occasione della omonima manifestazione tenutasi a Roma il 3 maggio 2008, presso la Sala della Protomoteca, in Campidoglio. *(ndr)*

** La biblioteca di Moie di Maiolati Spontini è una moderna ed efficiente struttura culturale che ha trovato la sua collocazione nei volumi caratteristici di una vecchia fornace per laterizi ottimamente recuperata e costituisce un esempio, che si vorrebbe contagioso, di un progetto di riuso guidato da una visione lungimirante. *(ndr)*

A chiusura della manifestazione i familiari hanno letto e diffuso un comunicato di ringraziamento a tutte la autorità convenute.

I familiari di Italo Toni e Graziella De Palo ringraziano sentitamente il Comune di Sassoferrato che li ha affiancati nella organizzazione di questa importante e riuscita iniziativa, ed esprimono gratitudine alle Istituzioni ed alle Associazioni che hanno ritenuto di condividerne lo spirito offrendole la loro vicinanza e il loro Patrocinio:
l'Assemblea Legislativa delle Marche ed il suo Presidente Raffaele Bucciarelli; la Provincia di Ancona; la Comunità Montana dell'Esino Frasassi; il comune di Roma; i comuni delle Marche confinanti con Sassoferrato: Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola, e Serra S. Abbondio; la Federazione Nazionale della Stampa Italiana; il Sindacato Giornalisti Marchigiani; l'Unione Nazionale Cronisti Italiani; l'Unione Cronisti Marchigiani; l'Associazione Stampa Romana; l'Ordine dei Giornalisti delle Marche.
Il loro sostegno, mentre allevia di non poco la nostra pena, ci consente di far meglio conoscere, sopratutto alle nuove generazioni, l'oscura vicenda di due giornalisti caduti difendendo il diritto all'informazione e una domanda di verità e di giustizia che è senza risposta da più di 28 anni. Ora, ne siamo certi, si leverà più forte anche la richiesta che venga rimosso il segreto di Stato che grava sulla vicenda e potrà rinascere la speranza che la sorte dei nostri congiunti sia finalmente conosciuta e i colpevoli della loro scomparsa puniti o, se ciò non fosse più possibile, additati alla pubblica esecrazione. Il senso profondo di questa orribile vicenda, che ci ha toccato e ferito così duramente e che ora sentiamo condiviso da tante e significative Istituzioni, non deve andare perduto. Il diritto all'informazione è uno dei pilastri su cui poggia ogni democrazia e l'uso della violenza, dell'intolleranza e della menzogna, da rigettare nei rapporti interpersonali, diviene addirittura osceno quando, come è accaduto a noi - per di più indeboliti dalla perdita di un congiunto - forze che oscuramente agiscono e parlano in nome e per conto dello Stato si oppongono a semplici individui. Questa manifestazione di civile solidarietà verso il caso che ci ha così duramente provati resterà nella nostra memoria e, ne siamo certi, in quella dei cittadini di Sassoferrato e delle altre città che vi hanno aderito. Bene farebbero ora le loro civiche Amministrazioni, come sommessamente abbiamo chiesto a quella di Sassoferrato, a considerare la possibilità di rendere permanente il ricordo complessivo di questa vicenda inserendo nella toponomastica delle loro città un via "Italo Toni e Graziella De Palo, giornalisti".
Per sostenere la speranza che nessuno debba più cadere esercitando e difendendo il diritto di tutti all'informazione né essere vittima, come è accaduto a noi familiari ed a tutti coloro che in questi anni ci sono stati vicini, della violenza esercitata da poteri oscuri dai disegni inconfessabili.

I familiari di Italo Toni e Graziella De Palo

*Nelle pagine che seguono si trovano, nella successione in cui sono stati approvati, le mozioni o gli ordini del giorno che l'**Ordine dei giornalisti delle Marche**, l'**Assemblea legislativa delle Marche**, il **Comune di Sassoferrato** e la **Provincia di Ancona**, hanno inviato alle massime autorità per chiedere la rimozione del segreto di Stato, come possibile preludio ad una riapertura del caso.*

ORDINE DEI GIORNALISTI
Consiglio regionale delle Marche

Il Presidente

Alle Famiglie
di Italo Toni e Graziella De Palo

Facendo seguito alla manifestazione di Sassoferrato, alla quale l'Ordine dei giornalisti delle Marche aveva dato la propria adesione, Vi informiamo che il nostro Consiglio ha deciso di non lasciar cadere quel messaggio e, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno con il quale chiede alle massime Autorità dello Stato di togliere il segreto di Stato sulla vicenda di Italo Toni e Graziella De Palo.

Il documento è stato mandato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti di Camera e Senato. Abbiamo inoltre coinvolto gli organismi di categoria (Consiglio nazionale dell'Ordine, Fnsi e Unci) che avevano appoggiato la Vostra iniziativa.

Abbiamo cercato inoltre di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo "caso dimenticato" mandando comunicati stampa alle Agenzie di stampa, ai quotidiani, ai periodici, alla Rai e alle radio e Tv private. Abbiamo anche segnalato il nostro intervento alle autorità regionali per eventuali iniziative di loro competenza.

Ci auguriamo di poter in qualche modo contribuire alla campagna di verità che avete giustamente promosso. Nell'esprimerVi la nostra più sincera partecipazione alla Vostra battaglia, cogliamo l'occasione per porgerVi i più cordiali saluti.

ORDINE GIORNALISTI DELLE MARCHE
IL PRESIDENTE
(Giannetto Sabbatini Rossetti)

Ancona, 16 marzo 2009

ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Mozione n. 332 presentata in data 2 marzo 2009
a iniziativa dei Consiglieri Bucciarelli, Santori, Comi, Castelli, Altomeni.

"Cancellazione del segreto di Stato, accertamento dei fatti e riapertura dell'indagine giudiziaria sulla scomparsa di due giornalisti"

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che sono trascorsi oltre 28 anni dalla scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, avvenuta a Beirut nel 1980;
- che Graziella De Palo aveva da poco pubblicato una serie di servizi sui traffici internazionali di armi e che Italo Toni era un profondo conoscitore del Medio Oriente, dove aveva a lungo soggiornato e viaggiato;
- che avevano un accredito del periodico l'Astrolabio, fondato da Ferruccio Parri e del quotidiano Paese Sera;
- che il viaggio era stato concordato con l'ufficio di Roma dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e avevano usufruito di un biglietto di favore delle linee aeree siriane;
- che i due giornalisti erano in Libano per documentare la situazione politica in un momento di particolare tensione e le condizioni particolarmente critiche dei palestinesi, relegati in campi profughi in condizioni di precarietà;
- che le loro tracce si sono perdute la mattina del 2 settembre dopo aver lasciato l'albergo, dove erano ospiti dell'OLP, per recarsi nel sud del paese accompagnati da miliziani del Fronte Popolare Democratico, una delle organizzazioni componenti l'OLP;
- che l'Italia di quegli anni stava vivendo uno dei suoi periodi più difficili: la strage alla stazione di Bologna era avvenuta esattamente un mese prima e ancor prima cadde nel mare di Ustica un aereo dell'Itavia, ecc.;
- che sulla vicenda si sono susseguite, sin dai primi momenti, diverse e contrastanti supposizioni e piste, fornite da organi dello Stato: l'ambasciatore italiano a Beirut, il Ministero degli esteri, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentanti del Sismi e del Cesis;
- che l'indagine giudiziaria non ha portato ad alcun esito e che sulla vicenda è stato apposto il segreto di Stato, tuttora vigente;
- che in tutti questi anni i familiari dei due giornalisti non hanno cessato di chiedere alle Istituzioni di attivarsi nella ricerca di una verità tanto pervicacemente negata;
- che è interesse delle Istituzioni che questo, che può essere considerato uno dei "misteri d'Italia", giunga finalmente a soluzione,

CHIEDE

al Governo di togliere sulla vicenda il segreto di Stato, al fine di giungere all'accertamento dei fatti e alla riapertura dell'indagine giudiziaria.

Ancona, martedì 24 marzo

COMUNE DI SASSOFERRATO

IL 14 APRILE 2009, IL SINDACO HA SOTTOPOSTO AL CONSIGLIO COMUNALE, CHE L'HA APPROVATO, IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

PREMESSO

- che il giornalista Italo Toni, nato a Sassoferrato nel 1930, e la sua compagna, la reporter Graziella De Palo, nata a Roma nel 1956, sono misteriosamente scomparsi in Libano il 2 settembre del 1980;
- che il Comune di Sassoferrato ha promosso, in collaborazione con i familiari dei due giornalisti scomparsi, l'iniziativa " Una giornata per ricordare", svoltasi il 31 gennaio 2009 nella sala consiliare del Municipio, organizzata, per non far dimenticare ma anche e soprattutto per cercare di ricostruire una drammatica vicenda avvolta fino ad oggi nel più assoluto mistero;
- che all'iniziativa hanno concesso il patrocinio importanti soggetti istituzionali ed organi di informazione: Assemblea Legislativa delle Marche, Provincia di Ancona, Comunità Montana dell'Esino - Frasassi, comuni di Roma, Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola e Serra Sant'Abbondio, Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Sindacato dei Giornalisti Marchigiani, Unione Nazionale Cronisti Italiani, Associazione Stampa Romana, Unione Cronisti Marchigiani e Ordine dei Giornalisti delle Marche;
- che il comune di Roma, città natale di Graziella De Palo, ha in programma di organizzare una analoga iniziativa;

CONSIDERATO

- che l'intera vicenda è ancora coperta dal segreto di Stato;

VISTO

- che l'Ordine dei giornalisti delle Marche con nota n. 0412/09 del 16 marzo 2009, ha comunicato a questo Ente l'approvazione all'unanimità di un documento, con il quale si chiede alle Massime Autorità dello Stato di rimuovere il segreto di Stato sulla vicenda;
- che l'Assemblea Legislativa delle Marche, ha approvato all'unanimità la mozione n 332, come risulta dall'estratto del processo verbale della seduta del 24 marzo 2009 n. 136, nella quale si chiede al Governo di: "togliere sulla vicenda il segreto di Stato al fine di giungere all'accertamento dei fatti e alla riapertura dell'indagine giudiziaria";

IL CONSIGLIO COMUNALE ESPRIME

- solidarietà nei confronti dei familiari dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo;

RITIENE

- che a distanza di ventinove anni sia doveroso cercare di aprire uno spiraglio di verità su questa terribile vicenda e consentire quindi alle famiglie e a tutti i cittadini di conoscere cosa sia accaduto esattamente quel giorno e le ragioni per cui i due giornalisti hanno pagato con la propria vita il desiderio di raccontare la verità;

CHIEDE

pertanto alle Massime Autorità dello Stato che, dopo tanto tempo, venga tolto il segreto di Stato sull'intera vicenda e siano resi noti fatti e motivi che hanno portato alla scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo.

ATTO CAMERA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE 7/00162
Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 178 del 18/05/2009

Primo firmatario: FAVIA DAVID, Gruppo: ITALIA DEI VALORI
co-firmatari: Tassone Mario, UNIONE DI CENTRO, Zaccaria Roberto, PARTITO DEMOCRATICO

La I Commissione,

premesso che:

nel 1980 sono scomparsi a Beirut due giornalisti: Italo Toni e Graziella De Palo. Dal giorno della loro scomparsa non si sono avute più notizie sul loro possibile destino;

Italo Toni era un professionista di lunga esperienza, profondo conoscitore dei problemi del Medio Oriente e redattore dei Diari, una catena di giornali regionali che l'editore Parretti in quegli anni stava lanciando in Italia; Graziella De Palo è una collaboratrice di Paese Sera e de L'Astrolabio, la testata fondata e diretta da Ferruccio Parri: da quest'ultima ha più volte denunciato i traffici internazionali d'armi che avvengono in violazione degli embarghi sanciti dall'ONU contro nazioni dell'area afroasiatica;

i due giornalisti erano in Libano per documentare la situazione politica, in un momento di particolare tensione, e le condizioni particolarmente critiche dei palestinesi, relegati in campi profughi in condizioni di precarietà;

il viaggio era stato concordato con l'ufficio di Roma dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e avevano usufruito di un biglietto di favore delle linee aeree siriane;

partiti da Roma il 22 agosto '80 e arrivati a Beirut, Graziella De Palo e Italo Toni il 1o settembre lasciarono l'hotel Triumph e andarono all'ambasciata italiana dove riferirono che il 2 sarebbero partiti per il castello di Beaufort, nel sud del Libano, dove erano attesi da uomini del Fronte democratico di Nayef Hawatmeh e sembra che in quell'occasione avrebbero chiesto espressamente : «Se fra tre giorni non torniamo, venite a cercarci»;

le loro tracce si sono perdute la mattina del 2 settembre dopo aver lasciato l'albergo, dove erano ospiti dell'OLP, per recarsi nel sud del paese accompagnati da miliziani del Fronte Popolare Democratico, una delle organizzazioni componenti l'OLP;

sulla vicenda si sono susseguite, sin dai primi momenti, diverse e contrastanti supposizioni e piste, fornite da organi dello Stato: l'ambasciatore italiano a Beirut, il Ministero degli esteri, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentanti del Sismi e del Cesis;

il 9 gennaio 1985, il sostituto procuratore Giancarlo Armati chiese al consigliere istruttore Renato Squillante l'emissione di un mandato di cattura internazionale contro George Habbash, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), perché lo riteneva

responsabile della morte dei giornalisti Graziella De Palo, 25 anni romana, e Italo Toni, 52 di Sassoferrato, misteriosamente scomparsi il 2 settembre 1980 a Beirut;

l'indagine giudiziaria non ha portato ad alcun esito perché sulla vicenda è stato apposto il segreto di Stato, tuttora vigente;

nel 2005, in occasione dei venticinque anni della scomparsa dei due giornalisti, il caso è stato riproposto ai media attraverso l'inaugurazione di un sito web www.toni-depalo.it e con la sua presentazione al V Forum dell'informazione tenutosi a Gubbio. Il caso è stato anche ripreso da un famoso programma televisivo;

in tutti questi anni i familiari dei due giornalisti non hanno cessato di chiedere alle Istituzioni di attivarsi nella ricerca della verità;

l'assemblea legislativa della regione marche ha chiesto ufficialmente al Governo: «di togliere sulla vicenda il segreto di Stato al fine di giungere all'accertamento dei fatti e alla riapertura dell'indagine giudiziaria.»;

i parenti delle vittime hanno diritto di conoscere il destino dei propri cari, le istituzioni di un Paese democratico hanno il dovere di comprendere e rispettare il dolore dei cittadini che rappresentano,

impegna il Governo ad attivarsi per togliere sulla vicenda il segreto di Stato e collaborare all'accertamento della verità.

PROVINCIA DI ANCONA

Atto di Consiglio del 30/06/2009 n. 123

Il Presidente del Consiglio Antonietti Luciano riferisce che la Giunta Provinciale ha presentato il seguente ordine del giorno, iscritto al punto n. 12 dell'O.d.G.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO CHE:
in data 16 marzo 2009, l'Ordine dei Giornalisti delle Marche ha chiesto a questa Amministrazione di condividere il documento approvato dallo stesso Ordine dei Giornalisti e relativo alla vicenda dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano il 3 settembre 1980 e dei quali non si è più avuta notizia. Le famiglie, con due iniziative nelle città di nascita dei due giornalisti (Roma e Sassoferrato) stanno cercando di aprire uno squarcio di verità su quella drammatica vicenda;

CONSIDERATO CHE:
Italo Toni e Graziella De Palo si trovavano a Beirut da una decina di giorni per documentare le condizioni di vita dei profughi palestinesi e la situazione politico-militare di quella tormentata aerea del mondo. Il 2 settembre 1980 sono usciti dall'albergo per andare, con una jeep del Fronte democratico popolare per la liberazione della Palestina, al castello di Beaufort, una delle linee di fuoco. Italo Toni era un professionista di lunga esperienza, profondo conoscitore dei problemi del Medio Oriente e redattore dei "Diari", una catena di giornali regionali che l'editore Parretti stava lanciando in quegli anni in Italia;
Graziella De Palo era una giovane e coraggiosa collaboratrice di Paese Sera e de "L'Astrolabio", la testata fondata a diretta da Ferruccio Porri, dalle cui colonne ha denunciato e documentato i traffici internazionali di armi che avvenivano nonostante l'embargo dell'Onu. Una missione rischiosa della quale avevano avvertito l'Ambasciata italiana;
Italo Toni e Graziella De Palo non sono più tornati da quel viaggio e da quel momento non si saprà più nulla di loro. È una delle storie più efferate e misteriose dell'Italia degli ultimi decenni;

DATO ATTO CHE:
Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti delle Marche ha approvato all'unanimità il documento allegato con il quale si chiede alle massime Autorità dello Stato di togliere, dopo quasi trent'anni, il Segreto di Stato sulla vicenda che ha coinvolto i due giornalisti (uno dei quali marchigiano), Italo Toni e Graziella De Palo;

CONDIVISA la finalità espressa nell'ordine del giorno approvato dall'Ordine dei Giornalisti,

All'unanimità propone all'approvazione del Consiglio Provinciale l'ordine del giorno sulla scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, documento approvato dall'Ordine dei Giornalisti di cui si condividono le finalità e pertanto

CHIEDE

Alle massime autorità di togliere il segreto di Stato sulla documentazione inerente la vicenda dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo.

I periodici e le immagini "storiche" proposte ai lettori del Quaderno provengono dall'archivio personale dell'autore, il quale è anche responsabile riproduzione, della elaborazione e della organizzazione di tutti i documenti, sia in questa pubblicazione che nel sito *www.toni-depalo.it*.
Le foto dei partecipanti a *Una Giornata per ricordare...* provengono dall'archivio del Comune di Sassoferrato.
Le foto di pagg. 25, 30, 133, 134, 135 sono di Federico Costantini.
Le immagini elettroniche del *DVD 1980-2005, iniziative per i 25 anni dalla scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo* e del "vecchio sito" sono state create ed elaborate da Federico Costantini.
Le immagini elettroniche del nuovo sito sono state create ed elaborate da Fabio Mosti con la collaborazione di Federico Costantini.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2009
presso il Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa
delle Marche

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XIV - N. 92 - settembre 2009 - Periodico mensile
Reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore: *Raffaele Bucciarelli*
Comitato di direzione: *Stefania Benatti, Vittorio Santori, Michele Altomeni, Guido Castelli*
Direttore responsabile: *Carlo Emanuele Bugatti*
Redazione: Via Oberdan, 1, Ancona Tel. 071/2298295
Stampa: Centro Stampa Digitale dell'Assemblea legislativa regionale, Ancona

92